



COMUNE DI

VIDIGULFO

PROVINCIA DI PAVIA

PGT

Piano di Governo del Territorio

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

8

DdP

Documento di Piano

Fascicolo

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA
DEL DOCUMENTO DI PIANO**

APPROVAZIONE

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

SINDACO
Dott. Pietro Sfondrini

PROGETTISTA
dott. arch. Mario Mossolani

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Dott. Ivano Magni

SEGRETARIO
Dott.ssa Tiziana della Monica

COLLABORATORI
dott. urb. Sara Panizzari
dott. Giulia Natale
dott. ing. Marcello Mossolani
geom. Mauro Scano

RESPONSABILE SERVIZIO URBANISTICA DEL
COMUNE
Dott. Ing. Arturo Guadagnolo

STUDI NATURALISTICI
dott. Massimo Merati
dott. Niccolò Mapelli



STUDIO MOSSOLANI

urbanistica architettura ingegneria

via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - www.studiomossolani.it

COMUNE DI VIDIGULFO
Provincia di Pavia

PGT 2010

Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA APPROVAZIONE

INDICE

1. PREMESSA	7
1.1. LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE	7
1.1.1. IL DOCUMENTO DI PIANO	7
1.1.2. IL PIANO DEI SERVIZI	7
1.1.3. IL PIANO DELLE REGOLE	8
1.2. LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	8
1.3. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PGT	9
1.4. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE.....	9
2. PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA.....	11
2.1. LE PROPOSTE DEI CITTADINI, LA PARTECIPAZIONE, IL PROCEDIMENTO PGT E IL PROCEDIMENTO DI VAS	11
2.2. IL PGT 2010	12
3. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	14
3.1. COMPITI DEL DOCUMENTO DI PIANO	14
3.1.1. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	14
3.1.2. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE.	15
3.1.3. OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT.....	15
3.1.4. POLITICHE DI INTERVENTO.	15
3.1.5. COMPATIBILITÀ DELLE POLITICHE DI INTERVENTO CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI.	15
3.2. ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO	16
1. DDP: QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	16
2. DDP: QUADRO CONOSCITIVO	16
3. DP: QUADRO STRATEGICO	17
4. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	18
4.1. LE PREVISIONI DEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA.....	18

4.2.	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	18
4.2.1.	SCHEMA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	18
1.	CONTENUTI.....	18
2.	IL PTR ED IL PGT DI VIDIGULFO	20
4.3.	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	20
1.	CONTENUTI.....	20
2.	IL PTR ED IL PGT DI VIDIGULFO	21
4.4.	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	22
4.4.1.	ORGANIZZAZIONE DEL PTCP DI PAVIA	22
1.	TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	23
2.	TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE.....	24
3.	TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI	24
4.4.2.	RAPPORTO DEL PGT DI VIDIGULFO CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	24
1.	TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	24
2.	TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE.....	30
3.	TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI	33
4.5.	IL PAI DEL FIUME PO)	35
4.5.1.	INDICAZIONI GENERALI	35
4.5.2.	IL PAI A VIDIGULFO	35
4.6.	IL PIANO CAVE PROVINCIALE	35
4.7.	IL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE	40
4.7.1.	INDICAZIONI DELLA LEGGE 12/2005 SUL SISTEMA DEGLI SPAZI DEL «NON COSTRUITO»	40
4.7.2.	IL «SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE» DEL PTR.....	41
1.	L'ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA	42
2.	GLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA NEI PTCP.....	43
3.	INDIRIZZI PER I PGT	44
4.7.3.	ANALISI DEL TERRITORIO AGROFORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'	47
1.	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO	47
2.	ANALISI	47
3.	INDICAZIONI PROGETTUALI	48
4.7.4.	RETE ECOLOGICA REGIONALE	49
1.	RETE ECOLOGICA REGIONALE E PROGRAMMAZIONE ENTI LOCALI	49
2.	METODI COMUNALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)	49
3.	RETE ECOLOGICA REGIONALE E INDICAZIONI TECNICHE	49
4.	LA RETE ECOLOGICA COMUNALE DI VIDIGULFO	50
4.8.	CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL DDP	51
4.8.1.	LA TUTELA DEL PAESAGGIO: EVOLUZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO	51
4.8.2.	IL PAESAGGIO NEL DOCUMENTI DEL PGT DI VIDIGULFO	52
1.	GLI ARGOMENTI DEL FASCICOLO "PAESAGGIO"	52
2.	LA CARTA DEL PAESAGGIO	54
3.	CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE.....	55
4.	AMBITO GEOGRAFICO	55
5.	LE UNITÀ TIPOLOGICHE CHE RIGUARDANO IL COMUNE DI VIDIGULFO.....	56
6.	CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE.....	56
7.	COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE	57
8.	COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO.....	58
9.	STRUTTURA VIABILISTICA STORICA, PUNTI DI OSSERVAZIONE, STRADE PANORAMICHE	59
10.	ELEMENTI DI DEGRADO.....	60
5.	QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE.	61
5.1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	61

5.2.	LO STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO	62
5.2.1.	IDROGEOLOGIA E CORSI D'ACQUA	64
5.3.	LA MOBILITÀ	65
5.3.1.	RETE FERROVIARIA.....	65
5.3.2.	RETE STRADALE.....	65
5.3.3.	LE ALTRE FORME DI MOBILITÀ.....	67
6.	QUADRO STORICO, DELLA STORIA DEL PAESAGGIO E DELL'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO.....	68
6.1.	CENNI STORICI.....	68
6.1.1.	BREVE STORIA DI VIDIGULFO	68
6.1.2.	STEMMA CIVICO DI VIDIGULFO	69
6.1.3.	TOPONIMO	70
6.1.4.	I PRINCIPALI EDIFICI DI CARATTERE STORICO O MONUMENTALE.....	70
1.	CASTELLO DEI LANDRIANI DI VIDIGULFO	70
2.	L'ANTICO COMUNE (EX CHIESA DI S. BIAGIO)	72
3.	CHIESA PARROCCHIALE DI VIDIGULFO	73
4.	CHIESA DI VAIRANO:.....	74
5.	CHIESA DI CAVAGNERA:	74
6.	CHIESA DI MANDRINO:.....	74
7.	EDIFICIO A TORRE DI MANDRINO.....	74
8.	CASCINA GANDINA	74
9.	CASCINA FASSINA	74
7.	QUADRO CONOSCITIVO SOCIALE ED ECONOMICO.....	75
7.1.	IL SISTEMA ECONOMICO.....	75
7.1.1.	GLI OCCUPATI	75
7.1.2.	IL LAVORO NELLE DIVERSI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA.....	76
7.2.	L'AGRICOLTURA	79
7.3.	LA POPOLAZIONE.....	81
7.3.1.	ANDAMENTO DEMOGRAFICO	82
7.3.2.	NATALITA' MORTALITA'	83
1.	NATALITA'	83
2.	MORTALITA'	84
7.3.3.	IMMIGRAZIONE-EMIGRAZIONE.....	84
7.3.4.	LE FAMIGLIE	85
7.3.5.	CLASSI DI ETÀ	85
7.3.6.	LA POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA	89
7.3.7.	IL PESO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA	90
7.4.	VINCOLI E TUTELE.....	92
7.4.1.	VINCOLI PAESAGGISTICI	92
1.	VINCOLI DEI COMUNI CONFINANTI.....	92
2.	INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DEI VINCOLI	93
7.4.2.	EDIFICI ED AMBITI TUTELATI, IN QUANTO "BENI CULTURALI"	95
7.4.3.	VINCOLI DEL PATRIMONIO NATURALISTICO.....	96
1.	I SITI DI RETE NATURA 2000.....	96
7.4.4.	ELETTRODOTTI	96
7.4.5.	VINCOLI CIMITERIALI	98
7.4.6.	VINCOLI DEI POZZI DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE	98
7.5.	LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	98
8.	IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO.....	100
8.1.	IL RILIEVO URBANISTICO.....	100

8.1.1.	INDAGINE ECOGRAFICA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE:	100
8.1.2.	RILIEVO ECOGRAFICO DEL CENTRO STORICO E DELLE CASCINE DI VALORE AMBIENTALE	100
8.2.	IL TESSUTO RESIDENZIALE	101
8.2.1.	LA CITTÀ STORICA	101
8.2.2.	TESSUTO EDILIZIO RECENTE	101
8.2.3.	LE ABITAZIONI	102
8.3.	GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	103
8.3.1.	IL SISTEMA COMMERCIALE	103
8.3.2.	I SERVIZI E GLI SPAZI PUBBLICI	103
8.4.	LA MOBILITÀ	104
8.4.1.	LE STRADE	104
8.4.2.	I PARCHEGGI PUBBLICI	104
8.4.3.	IL TRASPORTO PUBBLICO E LA MOBILITÀ CICLABILE	104
9.	PRESUPPOSTI E OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE	106
9.1.	ATTUAZIONE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	106
9.1.1.	IL PRG VIGENTE	106
9.1.2.	STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE	106
9.2.	CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ TERRITORIALI - ANALISI SWOT	109
10.	GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT	111
11.	LE AZIONI DI PIANO	112
11.1.	LE CONDIZIONI DI PARTENZA	112
11.2.	STIME DELL'INCREMENTO DI POPOLAZIONE	112
11.3.	LE AZIONI DI TRASFORMAZIONE	115
11.3.1.	DIRETTIVE PER IL PIANO DELLE REGOLE.	116
1.	LA CITTÀ COSTRUITA	116
2.	IL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI	117
11.3.2.	DIRETTIVE PER IL PIANO DEI SERVIZI	117
11.4.	DISTRIBUZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	118
11.5.	PEREQUAZIONE URBANISTICA	118
11.5.1.	PEREQUAZIONE DI AMBITO	118
11.5.2.	PEREQUAZIONE DISTRIBUITA	119
11.5.3.	INCENTIVI EDIFICATORI	120
1.	INCENTIVI PER EDILIZIA BIOCLIMATICA	120
2.	INCENTIVI PER EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE	120
3.	INCENTIVI PER EDILIZIA PRODUTTIVA CONVENZIONATA	121
11.5.4.	CAPACITÀ EDIFICATORIA	121
11.6.	NORMATIVA DI PIANO	126
11.7.	CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	126
12.	IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE	128

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Schema della struttura del PTR	19
Figura 2	Ambiti unitari di paesaggio in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione	

	di Vidigulfo	25
Figura 3	Ambiti di concertazione in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Vidigulfo.....	34
Figura 4:	Piano cave provinciale: ATE G 59, planimetria	37
Figura 5:	Piano cave provinciale: ATE G 59, scheda	38
Figura 6:	Piano cave provinciale: giacimento GP 08, planimetria	39
Figura 7:	Piano cave provinciale: giacimento GP 08, scheda	40
Figura 8	Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale secondo il DdP del PTR.....	42
Figura 9	Individuazione della scheda con il territorio comunale di Vidigulfo.....	50
Figura 10	Vidigulfo: i nuclei della città storica	57
Figura 11	Vidigulfo: le cascine storiche.....	59
Figura 12	Vidigulfo: i confini comunali.....	61
Figura 13	Legenda delle classi di fattibilità geologica.....	63
Figura 14	Classi di fattibilità geologica: parte nord	63
Figura 15	Classi di fattibilità geologica: parte sud.....	64
Figura 16	Idrografia principale del Pavese	65
Figura 17	I corsi d'acqua di Vidigulfo	65
Figura 18	Le strade provinciali di Vidigulfo.....	66
Figura 19	Lo schema del sistema viabilistico di Vidigulfo.....	66
Figura 20	Le linee autobus di Vidigulfo.....	67
Figura 21	Lo stemma civico di Vidigulfo.....	70
Figura 22	Il castello prima e dopo il restuaro.....	71
Figura 23	Affreschi nel portale del castello dopo il restuaro	72
Figura 24	Schema progettuale del nuovo municipio sorto nel 1875, sull'impianto dell'antica chiesa di San Biagio (demolita).....	72
Figura 25	Affreschi dell'antica chiesa di San Biagio, conservati nella sala consiliare del municipio	73
Figura 26	Chiesa Parrocchiale della Natività di S. Maria V.	73
Figura 27	Chiesa Parrocchiale di S. Maria: affresco intitolato alla "madonna delle Grazie"	74
Figura 28	Unico vincolo paesaggistico presente nel territorio comunale di Vidigulfo: Fiume Lambro Meridionale.	93
Figura 29	Unico vincolo paesaggistico presente nel territorio comunale di Vidigulfo: Fiume Lambro Meridionale.	94
Figura 30	Unico vincolo paesaggistico presente nel territorio comunale di Vidigulfo: Fiume Lambro Meridionale.	94
Figura 31	Vincoli paesaggistici presente nel territorio circostante Vidigulfo: - vincolo di bellezze di insieme di tutela del monumento della Certosa di Pavia (verde tinta unita) - vincolo ex art. 1ter della legge Galasso (legge 8 agosto 1985, n. 431): righe verticali - Garzaia di Porta Chiossa (San Genesio e Uniti e Sant'Alessio con Vialone) - Garzaia della Carola (San Genesio e Uniti).....	95
Figura 32	Gli elettrodotti ad alta tensione di Vidigulfo	97

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Tipologia dei vincoli paesaggistici del piano dal paesaggio lombardo	43
Tabella 2	Indirizzi generali della proposta di Piano Territoriale Regionale per il sistema rurale-paesistico-ambientale.....	44
Tabella 3	Quadro di Riferimento paesaggistico di Vidigulfo: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavole A, B, C).....	55
Tabella 4	Quadro di Riferimento paesaggistico di Vidigulfo: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola D)	55
Tabella 5	Struttura dell'occupazione a Vidigulfo (2001): valori assoluti.....	76
Tabella 6	Struttura dell'occupazione a Vidigulfo, in provincia e in Lombardia (2001): valori percentuali	76
Tabella 7	Struttura delle forze di lavoro a Vidigulfo, in provincia e in Lombardia (2001): valori percentuali	76
Tabella 8	Tassi di occupazione (2001)	77
Tabella 9	Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001): occupati	77
Tabella 10	Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001): Unità Locali.....	77
Tabella 11	Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001): addetti.....	77
Tabella 12	Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001): Unità Locali.....	78
Tabella 13	Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001) a Vidigulfo, provincia di Pavia e Lombardia: addetti.....	78
Tabella 14	Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001) a Vidigulfo, provincia di Pavia e Lombardia: Tasso di occupazione	78
Tabella 15	Aziende agricole secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 1990.....	79
Tabella 16	Aziende agricole secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni. 4° Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000	80
Tabella 17	Aziende agricole secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni. Censimenti Generali dell'Agricoltura. Anno 1990 e anno 2000	80

Tabella 18	Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 1990.....	80
Tabella 19	Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimenti Generali dell'Agricoltura. Anno 1990 e anno 2000	81
Tabella 20	Struttura della popolazione nel confronto fra il 1999 e il 2007.....	81
Tabella 21	Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1997 al 2007	82
Tabella 22	Evoluzione della popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2001, a Vidigulfo, provincia di Pavia e Regione Lombardia	82
Tabella 23	Popolazione residente suddivisa in maschi e femmine negli ultimi anni.....	83
Tabella 24	Andamento naturale della popolazione: nati e morti.....	83
Tabella 25	Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati	83
Tabella 26	Tassi di natalità e di mortalità a Vidigulfo, Provincia e Regione	84
Tabella 27	Tasso di immigrazione e di emigrazione a Vidigulfo, Provincia e Regione.....	85
Tabella 28	Le famiglie	85
Tabella 29	Classi di età nel 1999 e nel 2007	86
Tabella 30	Popolazione residente al 1992 e al 2001 per classi di età quinquennale e sesso	87
Tabella 31	Popolazione residente al 1991 e al 2001 per classi di età quinquennale e sesso e piramide delle età.....	87
Tabella 32	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ANNO 1999.....	87
Tabella 33	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ANNO 2000.....	88
Tabella 34	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ANNO 2005.....	88
Tabella 35	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ANNO 2007.....	88
Tabella 36	Popolazione residente per classi di età ETA' SCOLASTICA: media 199/2007.....	89
Tabella 37	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETA' SCOLASTICA - ANNO 1999	89
Tabella 38	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETA' SCOLASTICA - ANNO 2003.....	90
Tabella 39	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETA' SCOLASTICA - ANNO 2007	90
Tabella 40	Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 2005.....	91
Tabella 41	I vincoli paesaggistici di Vidigulfo indicati dal SIBA.....	92
Tabella 42	I vincoli paesaggistici dei comuni confinanti con Vidigulfo.....	93
Tabella 43	Le fasce di rispetto degli elettrodotti di Vidigulfo.....	97
Tabella 44	Capacità insediativa del PRG vigente.....	99
Tabella 45	Aree produttive del PRG vigente.....	99
Tabella 46	Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001.....	102
Tabella 47	Abitazioni occupate e non occupate. Censimento 2001.....	102
Tabella 48	Titolo di proprietà delle abitazioni. Censimento 2001.....	102
Tabella 49	Le aree a standard urbanistico secondo il PRG vigente.....	103
Tabella 50	Piani di lottizzazione residenziale previsti dal PRG e grado di attuazione	107
Tabella 51	Piani di recupero residenziale previsti dal PRG e grado di attuazione	108
Tabella 52	Piani attuativi previsti dal PRG e grado di attuazione - valori metrici.....	109
Tabella 53	Piani attuativi previsti dal PRG e grado di attuazione - valori percentuali	109
Tabella 54	Stima della popolazione al 2018 calcolata con il metodo dei minimi.....	113
Tabella 55	Stima della popolazione al 2018 calcolata con il metodo dei tassi.....	114
Tabella 56	Stima della popolazione al 2018: media tra il calcolo col metodo dei minimi quadrati e con il metodo dei tassi	115
Tabella 57	Aree per servizi pubblici di perequazione distribuita residenziale	119
Tabella 58	Aree per servizi pubblici di perequazione distribuita polifunzionale	120
Tabella 59	Aree per servizi pubblici di perequazione distribuita produttiva	120
Tabella 60	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano attuativo: St e indici It.....	122
Tabella 61	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano attuativo: cessioni e monetizzazioni.....	123
Tabella 62	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano attuativo: St e indici It.....	124
Tabella 63	Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano attuativo: cessioni e monetizzazioni.....	124
Tabella 64	Ambiti di trasformazione polifunzionale ATPP soggetti a piano di lottizzazione: edificabilità ammessa, cessioni e monetizzazioni.....	125
Tabella 65	Ambiti di trasformazione polifunzionale ATPP soggetti a piano di lottizzazione: cessioni e monetizzazioni	125
Tabella 66	Capacità insediativa del DdP.....	126
Tabella 67	Volume pro-capite del DdP	127
Tabella 68	Tabella contenente le tipologie di esercizio commerciale e gli ambiti di localizzazione.....	129

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce la relazione illustrativa del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Vidigulfo.

1.1. LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Le norme fondamentali che ne regolano i contenuti e la procedura di approvazione del PGT sono costituite dalla «Legge urbanistica nazionale» n. 1150 del 1942 e dalla «Legge urbanistica regionale» n. 12 del 2005.

La normativa regionale prevede che i comuni deliberino l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro PRG vigenti entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge e procedono all'approvazione di tutti gli atti di PGT. Essa opera sulla base del rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche della Lombardia e si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza e sottolinea in particolare il principio della sostenibilità ambientale.

Il Piano di Governo del Territorio (denominato PGT) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- il documento di piano (DdP)
- il piano dei servizi (PdS)
- il piano delle regole (PdR)

1.1.1. IL DOCUMENTO DI PIANO

Il documento di piano sviluppa l'analisi del territorio ed individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione alla scala comunale, il recupero delle aree degradate o dismesse ed i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.

1.1.2. IL PIANO DEI SERVIZI

Il piano dei servizi è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica, le eventuali localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

1.1.3. IL PIANO DELLE REGOLE

Il piano delle regole individua e definisce le regole per gli ambiti consolidati o di completamento e gli edifici tutelati nonché le eventuali aree a rischio e le valutazioni in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica. Esso individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

1.2. LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Gli atti del Piano di Governo del Territorio sono adottati ed approvati dal consiglio comunale. Prima di avviare la redazione del Piano di Governo del Territorio il comune pubblica un avviso di avvio del procedimento stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, singolo o parte di un gruppo o associazione, può presentare suggerimenti.

Il comune di Vidigulfo ha avviato il procedimento con avviso del 20/11/2003 e del 01/12/2005 ed il termine di consegna delle istanze era fissato nel giorno 30/01/2006.

Vale ricordare che il termine benché perentorio in quanto previsto per legge non impedisce di tenere in considerazione anche le istanze pervenute successivamente nello spirito di massima collaborazione tra cittadini e Amministrazione comunale. In considerazione di ciò l'Amministrazione Comunale ha continuato a raccogliere e classificare le istanze fino all'ultimo tempo tecnico disponibile.

La nuova Legge Urbanistica Regionale prevede inoltre, come ulteriore forma di partecipazione, la consultazione delle parti sociali ed economiche prima dell'adozione degli atti di PGT.

A seguito dell'adozione del Piano di Governo del Territorio ed entro novanta giorni gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.

Del deposito degli atti è fatta, a cura del comune, pubblicità sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale. E' questa la seconda fase di raccolta delle opinioni dei cittadini a qualsiasi titolo conseguente alle scelte operate dal Consiglio Comunale.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso alla Provincia, la quale, garantendo il confronto con il Comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del PGT con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Qualora il comune abbia presentato anche proposta di modifica o integrazione degli atti di pianificazione provinciale, le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione della Giunta Provinciale. In caso di assenso alla modifica, il comune può sospendere la procedura di approvazione del proprio documento di piano sino alla definitiva approvazione, nelle forme previste dalla vigente legislazione e dalla presente legge, della modifica dell'atto di pianificazione provinciale di cui trattasi, oppure richiedere la conclusione della fase valutativa, nel qual caso le parti del documento di piano connesse alla richiesta modifica della pianificazione provinciale acquistano efficacia alla definitiva

approvazione della modifica medesima. In ogni caso, detta proposta comunale si intende respinta qualora la provincia non si pronunci in merito entro centoventi giorni dalla trasmissione della proposta stessa.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'A.S.L. e all'A.R.P.A., che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico - sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni. Contestualmente, a pena di inefficacia degli atti assunti, provvede all'adeguamento del documento di piano adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.

Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano, lo stesso è tenuto nei confronti della Regione a quanto previsto per la Provincia.

La deliberazione del consiglio comunale di controdeduzione alle osservazioni e di recepimento delle prescrizioni provinciali o regionali non è soggetta a nuova pubblicazione.

Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Giunta regionale.

Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune.

Nel periodo intercorrente tra l'adozione e la definitiva approvazione degli atti di PGT si applicano le misure di salvaguardia in relazione a interventi, oggetto di domanda di permesso di costruire, ovvero di denuncia di inizio attività, che risultino in contrasto con le previsioni degli atti medesimi.

1.3. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PGT

Gli indicatori per il monitoraggio del PGT sono i valori di riferimento per la fase del monitoraggio prevista dal Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica.

Le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole dovranno preventivamente verificare l'evoluzione degli indicatori che le stesse andranno a modificare e definire le proprie azioni in funzione dell'incidenza sui medesimi nella direzione del loro mantenimento o miglioramento. Per tale motivo si fa riferimento agli indicatori di monitoraggio contenuti nella VAS allegata al Documento di Piano.

1.4. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Il Piano del Governo del Territorio è costruito tramite l'ausilio del Sistema Informativo Territoriale (SIT) integrato e compatibile con il SIT degli enti sovra ordinati, costituito da un insieme di basi conoscitive dinamiche e di strati informativi che definiscono un quadro

completo di riferimento normativo e culturale per la definizione delle possibilità progettuali.

Il SIT comunale è pubblico e fornisce servizi e informazioni a tutti i cittadini; le informazioni sono liberamente disponibili in quanto base necessaria per la comprensione del territorio ed il migliore orientamento delle scelte progettuali.

2. PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA

La legislazione regionale prevede in modo specifico forme di partecipazione all'elaborazione degli atti di pianificazione territoriale comunali.

Sono previsti due momenti specifici ed obbligatori: il primo è la raccolta dei suggerimenti di chiunque abbia interesse ad esprimere valutazioni in fase di avvio del processo di costruzione del Piano di Governo del Territorio; il secondo momento è quello successivo all'adozione di raccolta delle osservazioni al Piano giunto al primo dei due stadi costituenti l'approvazione.

2.1. LE PROPOSTE DEI CITTADINI, LA PARTECIPAZIONE, IL PROCEDIMENTO PGT E IL PROCEDIMENTO DI VAS

In questo capitolo si ripercorrono le tappe del procedimento di formazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Vidigulfo, dall'avvio del procedimento (5 ottobre 2006) fino all'adozione in Consiglio Comunale, avvenuta il 18 dicembre 2008.

Le tappe principali, in ordine cronologico, sono state le seguenti:

- Avvio del procedimento di formazione del PGT, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 82 del 5 ottobre 2006.
- Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con Delibera di Giunta Comunale n. 80 del 20 agosto 2007.
- Prima conferenza VAS, in data 31 ottobre 2007.
- Seconda conferenza VAS, in data 28 novembre 2007.
- Terza conferenza VAS, in data 26 marzo 2008.
- Conferenza finale VAS, in data 9 ottobre 2008.
- Conferenza di concertazione per gli ambiti produttivi, ai sensi degli articoli 16, 17, 18, 19 delle NTA del PTCP, avvenuta in data 8 novembre 2008.
- Adozione del PGT di Vidigulfo, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 40 del 18 dicembre 2008.

Si sottolinea che, al momento dell'avvio del procedimento di formazione del PGT, la Regione Lombardia non aveva ancora emanato le direttive di cui alla DCR n. VIII/351 del 13 marzo 2007 ("Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi"), attraverso le quali sono stati stabiliti in via definitiva i metodi e i soggetti coinvolti nella VAS.

Una prima conferenza "non ufficiale" di valutazione ambientale si è svolta in data 31 maggio 2007, quindi prima dell'avvio del procedimento VAS di cui alla DGC n. 8 del 20 agosto 2007.

Come previsto dall'articolo 13 della LR 12/2005, gli atti di PGT, dopo l'adozione, sono stati depositati (19 gennaio 2009) nella segreteria comunale per un periodo continuativo di 30 giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi 30 giorni.

Il 19 gennaio 2009, contemporaneamente al deposito degli atti, il PGT di Vidigulfo è stato trasmesso alla Provincia di Pavia (art. 13, comma 5, LR 12/2005), all'ARPA e all'ASL (art. 13, comma 6, LR 12/2005).

L'ARPA ha espresso le proprie osservazioni in merito al Documento di Piano del PGT, pervenute al comune di Vidigulfo il 26 marzo 2009.

La Provincia di Pavia ha valutato la compatibilità del Documento di Piano con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 138 del 7 maggio 2009.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) accompagna e integra il processo di elaborazione ed il percorso di approvazione del Documento di Piano del PGT, per valutare le conseguenze delle scelte di piano sull'ambiente, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e definire adeguate misure per il monitoraggio di tali effetti.

La trasparenza e la partecipazione sono elementi imprescindibili per la VAS.

Durante le fasi di elaborazione del PGT, il comune di Vidigulfo ha garantito il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

A tutte le conferenze di VAS, che sono state ben 5 (considerando anche quella non ufficiale del 31 marzo 2007), sono stati invitati:

- I comuni confinanti: Bornasco, Ceranova, Lacchiarella, Landriano, Marzano, Siziano, Torrevecchia Pia.
- Enti territoriali: Provincia di Pavia, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, ASL, ARPA, Corpo Forestale dello Stato, enti gestori delle reti (fognatura, acquedotto, gas metano, illuminazione pubblica), ecc.
- Settori del pubblico: direzione didattica delle scuole, parrocchia.
- Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale: Legambiente, Italia Nostra, WWF, Unione Agricoltori Provincia di Pavia, Unione Industriali Provincia di Pavia, ecc.

Come previsto dalla legge, attraverso l'avviso pubblico di avvio del procedimento, ai privati cittadini è stata garantita la possibilità di formulare proposte.

Nel periodo di tempo compreso tra il 26 febbraio 2005 e il 25 novembre 2006 sono pervenute all'amministrazione comunale di Vidigulfo 48 proposte di privati.

Queste sono state catalogate e cartografate, e fanno parte degli elaborati del PGT adottato: "Proposte dei cittadini" (Fascicolo 1), "Istanze e proposte dei cittadini" (Tavola 5).

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 138 del 7 maggio 2009, la Provincia di Pavia ha valutato la compatibilità del PGT di Vidigulfo con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Con l'eccezione degli ambiti ATR 15, ATR 16 e ATPP 2 (giudicati non compatibili), la Provincia di Pavia ha giudicato il PGT di Vidigulfo compatibile con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con alcune prescrizioni ed indirizzi.

2.2. IL PGT 2010

Dal 7 giugno 2009, data delle elezioni comunali, Vidigulfo è guidato da una nuova amministrazione.

La nuova amministrazione, alla luce delle osservazioni della Provincia di Pavia sul PGT adottato e per dare, come è comprensibile, un'impronta personale alle scelte di pianificazione, ha deciso di procedere ad una nuova adozione del Piano di Governo del Territorio.

Il nuovo PGT di Vidigulfo (d'ora in avanti, PGT 2010) contiene qualche novità rispetto a quello adottato nel 2008, ma le idee strategiche di fondo sono rimaste le stesse.

Il lavoro, quindi, non ricomincia da capo, ma prosegue sulla stessa linea del lavoro precedente.

La nuova bozza di Documento di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica sono stati pubblicati sul sito internet del comune di Vidigulfo, in modo che le modifiche apportate al PGT potessero essere visionate da chiunque ne abbia interesse.

E' stata quindi tenuta la conferenza di valutazione finale in data 08 aprile 2010 alle ore 15.

Le prescrizioni della Provincia di Pavia, pienamente condivise nei contenuti, sono state rispettate.

Il Piano di Governo del Territorio è stato presentato alla popolazione, mediante una pubblica assemblea, il giorno 30 aprile 2010 alle ore 21,00.

3. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO

3.1. COMPITI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano, secondo quanto indicato dall'articolo 8 della legge urbanistica regionale 11 marzo 2005, n. 12, ha il compito sia di definire il quadro ricognitivo, conoscitivo e programmatico del Comune sia di individuare gli obiettivi e i criteri di sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio comunale.

Il Documento di Piano è infatti il primo degli atti costituenti il PGT e, dopo una attenta analisi del quadro economico, sociale, territoriale e programmatico all'interno del quale si situa il comune, definisce gli obiettivi da conseguire per mezzo degli altri strumenti del PGT stesso (Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Piani Attuativi) e le modalità di verifica della loro coerenza con i contenuti della pianificazione.

In base alla legge urbanistica n. 12/2005 ed ai documenti applicativi regionali, la presente relazione definisce pertanto le strategie di piano, le azioni previste e le modalità per la loro attuazione

Viene demandato al Piano dei Servizi l'esame più dettagliato della dotazione e della distribuzione dei servizi pubblici, di interesse pubblico e generale ed al Piano delle Regole l'approfondimento delle condizioni e la precisazione della disciplina relativi al tessuto edilizio di antica formazione, al tessuto urbano consolidato ed alle aree agricole.

Esso è basato sulle fonti e sui dati che l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione, oltre che sulle analisi specifiche condotte per l'estensione del PGT e tiene conto dei risultati degli incontri e delle discussioni che si sono tenute lungo il percorso di formazione del piano, specie nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica.

Il Documento di Piano deve pertanto contenere, in aggiunta al quadro della conoscenza del territorio, la ricerca delle possibili invarianti ambientali, insediative ed infrastrutturali sulle quali si reggerà l'assetto del comune, la definizione delle scelte relative alla strategia di sviluppo del territorio, l'individuazione delle aree la cui disciplina preveda piani attuativi, le politiche di intervento per la realizzazione di tutte le previsioni. Le scelte e le politiche del PGT devono essere ispirate a criteri di perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano del PGT del comune di Vidigulfo è stato strutturato in elaborati conoscitivi, ossia quelli nei quali si rende conto dell'analisi e della lettura del territorio comunale e delle sue relazioni intercomunali, ed in elaborati prescrittivi, nei quali sono contenute le previsioni del Documento di Piano.

Il Documento di Piano fornisce strategie e scenari e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La presente Relazione è suddivisa nelle seguenti parti:

3.1.1. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO

La ricognizione riguarda gli aspetti strutturali delle trasformazioni economiche e sociali e le loro ricadute territoriali e gli indirizzi di trasformazione, conservazione, qualificazione contenuti nella strumentazione urbanistica e più in generale nel sistema di vincoli di scala sovracomunale.

Il capitolo è volto a definire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune. Esso documenta la collocazione di Vidigulfo nel territorio, per comprenderne i caratteri e capire le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo del contesto e le tendenze presenti nel Comune.

Esso tiene conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, senza trascurare le proposte dei cittadini singoli o associati descritte nei precedenti paragrafi.

3.1.2. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE.

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è la risultante delle trasformazioni avvenute e la individuazione dei grandi sistemi territoriali, del sistema della mobilità, delle aree a rischio o vulnerabili, delle aree di interesse archeologico e dei beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e relative aree di rispetto, dei siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, degli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, della struttura del paesaggio agrario e dell'assetto tipologico del tessuto urbano e di ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.

3.1.3. OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT.

Il documento di piano determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT. Nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.

3.1.4. POLITICHE DI INTERVENTO.

Il documento di piano determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale (articolo 15, commi 1 e 2, lettera g) della legge regionale 12/2005) individua e determina le finalità del recupero e le modalità d'intervento delle aree degradate o dismesse, può individuare, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi, ed infine individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito.

3.1.5. COMPATIBILITÀ DELLE POLITICHE DI INTERVENTO CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI.

Il documento di piano dimostra la compatibilità delle proprie politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo.

3.2. ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Gli elaborati del Documento di Piano sono stati organizzati nel modo seguente:

1. DDP: QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO

Fascicolo 1	PROPOSTE DEI CITTADINI – GIORNALE DI BORDO	
Fascicolo 2	RAPPORTO DEL PGT CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	
Tavole 1	Inquadramento territoriale e viabilistico	scala 1:10.000, scala 1:25.000, scala 1:50.000
Tavole 2	Pianificazione sovracomunale	
	Tavola 2a	Pianificazione sovracomunale MISURC – PTCP scala 1: 25.000, scala 1: 50.000
	Tavola 2b	Pianificazione sovracomunale - PTR
	Tavola 2C	Pianificazione sovracomunale - PPR scala 1: 300.000
Tavola 3	Prescrizioni del PTCP	scala 1: 25.000
Tavola 4	Mappa dei vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali	scala 1: 10.000
Tavola 5	Istanze e proposte dei cittadini	scala 1: 5.000
Tavole 6	Carta del sistema economico locale	
	Tavola 6a	Attività produttive scala 1: 2.000
	Tavola 6b	Allevamenti scala 1:10.000

2. DDP: QUADRO CONOSCITIVO

Fascicolo 3	ANALISI DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'	
Fascicolo 4	LA RETE ECOLOGICA REGIONALE E LA RETE ECOLOGICA COMUNALE	
Fascicolo 5	IL PAESAGGIO	
Fascicolo 6	IL SISTEMA COMMERCIALE	
Tavola 7	Mappa del sistema della mobilità	scala 1: 10.000
Tavola 8	Evoluzione del sistema urbano	scala 1: 10.000 scala 1: 25.000
Tavola 9	Stato di attuazione del PRG vigente	scala 1: 10.000
Tavola 10	Carta di uso del suolo	scala 1: 10.000
Tavola 11	Carta del valore agricolo	scala 1: 10.000

Tavola 12	Carta della litologia	scala 1: 10.000
Tavola 13	Carta dei pedopaesaggi	scala 1: 10.000
Tavola 14	Carta della rete ecologica e rapporto con la Rete Ecologica Regionale (RER)	scala 1: 10.000
Tavola 15	Carta del paesaggio	scala 1: 10.000 scala 1: 25.000 scala 1: 50.000

3. DP: QUADRO STRATEGICO

Fascicolo 7	ANALISI SWOT	
Fascicolo 8	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL Documento di Piano	
Fascicolo 9	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL Documento di Piano	
Fascicolo 10	SCHEDE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	
Tavola 16	Criticità e potenzialità dei sistemi territoriali	scala 1: 10.000
Tavola 17	Carta delle previsioni di piano	scala 1: 5.000
Tavola 18	Carta degli ambiti di trasformazione	scala 1: 5.000

4. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO

4.1. LE PREVISIONI DEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

Gli atti di pianificazione sovraordinata sono costituiti dalle indicazioni e prescrizioni contenute nei piani di gestione del territorio presenti nella Regione Lombardia e nella Provincia di Pavia. Essi forniscono una visione complessiva degli aspetti strutturali e delle strategie di pianificazione in atto, oltre al quadro di insieme dei vincoli presenti sul territorio, con riferimenti diretti anche alla scala comunale.

I piani principali approvati dagli Enti di livello superiore che coinvolgono il territorio del Comune di Vidigulfo sono sostanzialmente il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) oggi confluito nel Piano Territoriale Regionale (PTR) ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

4.2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

L'argomento è stato affrontato dal DdP di Vidigulfo con uno studio specifico, costituito dal Fascicolo 2.

Il piano territoriale regionale (PTR) è atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 ed ha acquistato efficacia dal 17.2.2010, a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

4.2.1. SCHEMA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

1. CONTENUTI

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

In particolare, il PTR indica:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Il PTR, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, secondo il dettato ripreso all'art. 76 della recente Legge urbanistica regionale n° 12 del 2005, persegue gli obiettivi,

contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'articolo 143 del DLgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia si compone delle seguenti sezioni:

- Presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001)
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano



Figura 1 Schema della struttura del PTR

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della l.r. 12/05, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

La declinazione degli obiettivi è strutturare secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio:

- Sistema Metropolitano,
- Sistema della Montagna,
- Sistema Pedemontano,
- Sistema dei Laghi,
- Sistema della Pianura Irrigua,
- Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art. 19, comma 2 lett. b della legge 12/2005: poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano determina effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso il sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l.r. 12/05. Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- Piani Territoriali Regionali d'Area

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

2. IL PTR ED IL PGT DI VIDIGULFO

Il rapporto tra il PGT di Vidigulfo ed il Piano Territoriale Regionale è stato esaminato dal Documento di Piano nell'elaborato specifico Fascicolo 2 (RAPPORTO DEL PGT CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE).

Vengono affrontati i seguenti argomenti:

- A) GLI OBIETTIVI TEMATICI E I SISTEMI TERRITORIALI
 - obiettivo tematico TM 1: Ambiente
 - obiettivo tematico TM 2: Ambiente
 - obiettivo tematico TM 3: Assetto economico/produttivo
 - obiettivo tematico TM 4: Paesaggio e Patrimonio Culturale
 - obiettivo tematico TM 5: ASSETTO SOCIALE
- B) I SISTEMI TERRITORIALI
 - Sistema Territoriale della Pianura Irrigua con Analisi SWOT ed OBIETTIVI
- C) COMPATIBILITÀ DEL PGT DI VIDIGULFO CON IL PTR
 - Il PTR come quadro di riferimento
 - Il PTR prescrittivo: Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale
 - Poli di sviluppo regionale
 - Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità
 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- D) RIEPILOGO DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE A VIDIGULFO
 - Il Piano Paesaggistico Regionale del PTR ed il PGT di Vidigulfo
 - Piani Territoriali Regionali d'Area e comune di Vidigulfo

4.3. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

1. CONTENUTI

L'argomento è stato affrontato dal DdP di Vidigulfo con uno studio specifico, costituito dal Fascicolo 3.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, ai sensi della l.r. 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

La Giunta regionale ha provveduto ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, come parte del Piano Territoriale Regionale.

La Regione Lombardia ritiene che l'individuazione delle "bellezze naturali e panoramiche", o dei "valori paesistici e ambientali" debba essere superata dalla nuova tipologia di piano, definita come "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali" che consente di estendere la formale efficacia delle disposizioni paesistiche del piano all'esterno delle aree sottoposte a vincolo, implicando il

superamento del sistema binario vincolo/non vincolo, o quanto meno la sua armonizzazione con un sistema di tutele più articolato. Pertanto il nuovo diagramma di lavoro è dato da:

- la pianificazione paesistica considera tutto il territorio;
- rientra nei compiti della pianificazione paesistica stabilire diversi gradi di tutela e di controllo, e definire gli ambiti spaziali ai quali tali diversi gradi si applicano, utilizzando categorie e metri di giudizio pertinenti alle specificità dei territori interessati.

Nei termini più generali, la Pianificazione Paesistica della Regione Lombardia persegue tre grandi finalità:

- la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
- la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Queste tre finalità - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano del Paesaggio lombardo è quindi costituito dall'insieme delle varie fasi di lavoro:

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR.);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) a specifica valenza paesistica;
- i Piani di Parco regionali o nazionali, là dove previsti e gli atti inerenti le riserve naturali;
- i progetti di sistemazione paesistica di dettaglio;
- i decreti di vincolo ai sensi delle leggi 1497/1939 e 1089/1939 e gli atti di revisione dei vincoli e i relativi criteri di gestione, ai sensi degli artt. 1 e 2 della l.r. 27.5.1985, n. 57 e successive modifiche e integrazioni;
- ogni altro atto del quale sia riconoscibile la specifica valenza paesistica.

2. IL PTR ED IL PGT DI VIDIGULFO

Il rapporto tra il PGT di Vidigulfo ed il Piano Paesaggistico Regionale è stato esaminato dal Documento di Piano nell'elaborato specifico Fascicolo 6 (IL PAESAGGIO).

Vengono affrontati i seguenti argomenti:

- A) IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PPR
- B) IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PPR E VIDIGULFO
 - I paesaggi della Lombardia del PPR
 - Tavola A del PPR: ambiti geografici e unità tipologiche
 - *Ambiti geografici: Ambito 21 - PAVESE*
 - *Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale*
 - *Unità tipologiche:*
 - Tipologia 5: Fascia della bassa pianura.
 - Sottotipologia XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggiero).
 - Sottotipologia XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)
- C) TAVOLA B DEL PPR: ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- D) TAVOLA C DEL PPR: ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA
- E) TAVOLA D DEL PPR: QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE
- F) TAVOLA E DEL PPR: VIABILITÀ DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

- H) TAVOLA I DEL PPR: QUADRO SINOTTICO TUTELE PAESAGGISTICHE DI LEGGE (ART. 136-142 D.LGS. 42/04)
- I) DEGRADO E COMPROMISSIONE DEL PAESAGGIO
- Il concetto di degrado e compromissione paesistica
 - Individuazione dei principali fenomeni di degrado/compromissione paesistica in base alle cause che li determinano
 - *Elementi detrattori*
 - *Cartografia del PTR sul degrado paesaggistico*
- L) TAVOLA H: CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI
- Tavola H.1 : Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate.
 - Tavola H.2: Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani
 - Tavola H.3 : Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica
 - Tavola H.4: Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione
 - Tavola H.5: Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali
 - Schema di presenza delle condizioni di degrado.
- M) TAVOLA F: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE.
- N) TAVOLA G: CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE
- O) CONTESTUALIZZAZIONE DELLE SITUAZIONI DI DEGRADO ED AZIONI PER IL LORO CONTENIMENTO NEL TERRITORIO DI VIDIGULFO

4.4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

4.4.1. ORGANIZZAZIONE DEL PTCP DI PAVIA

La Provincia di Pavia ha approvato definitivamente, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 7 novembre 2003, il Piano Territoriale di coordinamento provinciale, che è entrato definitivamente in vigore dal 31 dicembre 2003, data di pubblicazione sul B.U.R.L.

Gli elaborati grafici del Piano Territoriale di coordinamento provinciale presi in esame per il PGT sono i seguenti, oltre alle Norme Tecniche:

Tavola 3.1	Sintesi delle proposte: gli scenari di piano
Tavola 3.2	Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali
Tavola 3.3	Quadro sinottico delle invarianti

Le tematiche del PTCP sono articolate in due temi:

- tema 1 - sistema paesistico ambientale
- tema 2 - strategie di coordinamento intercomunale

A questo secondo tema si aggiungono le indicazioni sul metodo della concertazione.

1. TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Il sistema paesistico ambientale del PTCP è basato su due livelli:

- 1) ambiti unitari (o unità di paesaggio), che costituiscono l'articolazione del territorio provinciale in macro-aree aventi caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale, secondo quanto indicato dall'articolo 31 del PTCP (AMBITI UNITARI, INDIRIZZI GENERALI), e dalle Tavola 3.1 e soprattutto Tavola 3.2
- 2) ambiti di tutela, che sono suddivisi in ambiti soggetti ad "indirizzi" ed ambiti soggetti a "prescrizioni":
 - a) ambiti soggetti ad "indirizzi", a loro volta articolati in due capitoli:
 - a.1) INDIRIZZI SPECIFICI PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO, che riguardano gli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale Pavese, disciplinati dalle disposizioni dell'ARTICOLO 32 del PTCP che riguardano:
 - corsi d'acqua
 - corpi idrici sotterranei e suoli vulnerabili
 - zone umide e palustri
 - fontanili
 - paleoalvei
 - emergenze geomorfologiche
 - boschi
 - vegetazione diffusa
 - tracciati interpoderali, sistema irriguo
 - siti di interesse archeologico
 - elementi e sistemi della centuriazione romana
 - viabilità di interesse storico
 - centri e nuclei storici
 - edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico
 - parchi storici
 - a.2) INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE, che riguardano ambiti e/o sistemi che, per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale secondo quanto indicato dall'articolo 33 del PTCP
 - aree di consolidamento dei caratteri naturalistici e disposizioni integrative relative agli ambiti di pertinenza dei corsi d'acqua.
 - aree di riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica
 - corridoi ecologici
 - aree di particolare interesse paesistico (paesaggi tipici)
 - ambiti di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi
 - il sistema storico - insediativo
 - viabilità di interesse paesistico
 - visuali sensibili
 - b) ambiti soggetti a "prescrizioni", disciplinati dall'articolo 34 (prescrizioni relative alle aree di elevata naturalità), che sono individuate sulla tav. 3.2 "previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico c/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale:
 - emergenze naturalistiche
 - aree di elevato contenuto naturalistico

2. TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE

Il PTCP ha suddiviso la provincia per tipologie territoriali che costituiscono sub-aree su cui applicare le prime forme di coordinamento intercomunale, in funzione di problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali di carattere strategico, denominati **AMBITI TERRITORIALI TEMATICI**.

Per ciascun ambito territoriale tematico, che costituisce una macro-area con caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale, il PTCP, con l'articolo 31 (AMBITI UNITARI, INDIRIZZI GENERALI), la Tavola 3.1 e soprattutto la Tavola 3.2, individua specifici indirizzi di carattere programmatico.

Per la Provincia, gli Ambiti territoriali tematici costituiscono il primo riferimento per l'articolazione di strategie di sviluppo e coordinamento per la Pianificazione provinciale di carattere generale e di Settore.

Per i comuni gli Ambiti territoriali tematici costituiscono unità di possibile aggregazione per l'avvio di pratiche di concertazione in funzione dell'attuazione delle localizzazioni e delle trasformazioni del territorio che si caratterizzano per la funzione e la rilevanza sovracomunale.

3. TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI

La concertazione è disciplinata dagli articoli 16, 17, 18 e 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP

4.4.2. RAPPORTO DEL PGT DI VIDIGULFO CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il rapporto con il PTCP è stato affrontato dallo studio del PGT del comune di Vidigulfo, seguendo le tematiche di interesse paesaggistico e di rilevanza sovracomunale indicate dallo schema progettuale del PTCP stesso.

1. TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

1.1. AMBITI DI TUTELA.

Come si è visto, gli ambiti di tutela sono suddivisi in ambiti soggetti ad “indirizzi” ed ambiti soggetti a “prescrizioni”:

a) Analizziamo il rapporto del PGT con il PTCP in riferimento ai due capitoli degli ambiti soggetti ad “indirizzi” ed ambiti soggetti a “prescrizioni”:

a.1) indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio. Ci si deve riferire all'articolo 32 delle N.T.A. del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO). Si ricorda che Vidigulfo sono presenti i seguenti ambiti di tutela, costituiti dagli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale Pavese, soggetti ad “indirizzi”:

- corsi d'acqua
- boschi
- vegetazione diffusa
- tracciati interpoderali, sistema irriguo
- siti di interesse archeologico
- centri e nuclei storici
- edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico
- parchi storici

a.2) Con riferimento al PTCP ed in particolare all'articolo 33 delle N.T.A. del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE), si ricorda che Vidigulfo sono presenti i seguenti ambiti e/o sistemi che, per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale:

- SISTEMA STORICO - INSEDIATIVO
- CORRIDOI ECOLOGICI

b) ambiti soggetti a "prescrizioni". Come si è visto, si tratta degli ambiti soggetti a "prescrizioni", disciplinati dall'articolo 34 (PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI ELEVATA NATURALITA'), che sono individuate sulla Tav. 3.2 "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico c/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale:

- EMERGENZE NATURALISTICHE
- AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO

1.2. AMBITI UNITARI TEMATICI (O UNITÀ DI PAESAGGIO).

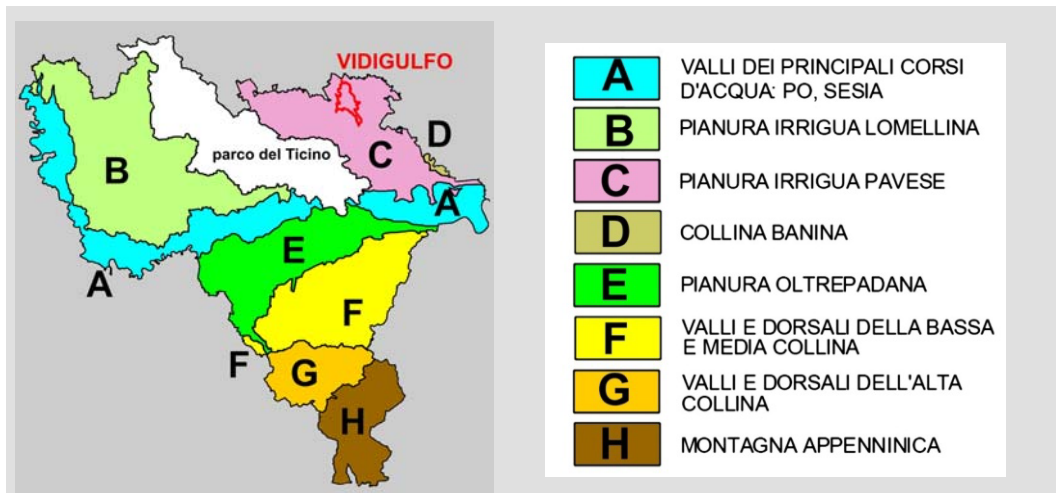


Figura 2 Ambiti unitari di paesaggio in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Vidigulfo

Agli strumenti urbanistici generali ed ai Piani di settore, in relazione all'approfondimento delle conoscenze paesistico-ambientali effettuato rispetto ai contenuti del PTCP, e ferma restando la coerenza con i suoi indirizzi specifici e con le sue prescrizioni, il PTCP demanda l'articolazione degli indirizzi generali e la definizione di condizioni operative adeguate alle specificità del territorio.

Il territorio di Vidigulfo fa parte dell'AMBITO C (PIANURA IRRIGUA PAVESE), che si estende dal Parco del Ticino fino ai confini settentrionali ed Orientali della Provincia

AMBITO C PIANURA IRRIGUA PAVESE

Con riferimento al PTCP ed in particolare all'articolo 31 delle N.T.A. del PTCP (AMBITI UNITARI, INDIRIZZI GENERALI), si ricorda che Vidigulfo fa parte dell'ambito C - PIANURA IRRIGUA PAVESE,.

I comuni interessati sono: Albuzzano, Bascapè, Battuda, Belgioioso, Borgarello, Bornasco, Casorate Primo, Ceranova, Certosa di Pavia, Chignolo Po, Copiano, Corteolona, Costa de' Nobili, Cura Carpignano, Filighera, Genzone, Gerenzago, Giussago, Inverno e Monteleone, Landriano, Lardirago, Maghero, Marcignago, Marzano, Miradolo Terme, Rognano, Roncaro, San Genesio ed Uniti, Santa Cristina e Bissone, Spessa, Sant'Alessio con Vialone, Torre d'Arese, Torre de' Negri, Torrevecchia Pia, Trivolzio, Sizzano, Trovo, Velezzo Bellini, Vidigulfo, Villanterio, Vistarino, Zeccone,

Il sistema irriguo derivato dalle risorgive e dai fiumi è alla base dell'organizzazione paesistica. In alcune aree del nostro comune l'impianto ricalca almeno in parte la trama centuriata con le sue linee regolari. La cascina costituisce l'elemento insediativo caratterizzante.

Il paesaggio agrario risulta a tratti impoverito sia nei suoi contenuti percettivi che ecosistemici (riduzione della trama poderale, eliminazione della vegetazione sparsa), specie nel quadrante nord est del territorio, verso Landriano e Bascapè

Il presente PGT fa propri gli indirizzi del PTCP in quanto la tutela del paesaggio in questo ambito deve coniugare le esigenze di adattamento produttivo con quelle di salvaguardia dei caratteri connotativi principali.

Vanno comunque salvaguardati e valorizzati:

- gli elementi della trama organizzativa storicamente consolidata quali: gli elementi della centuriazioni, (specie nel Pavese centrosettentrionale, fra il Parco del Ticino e il Milanese), i sistemi irrigui e le pratiche colturali tradizionali connesse (marcite, prati irrigui);
- la rete ecologica principale, e congiuntamente incentivata la rinaturalizzazione delle aree agricole dismesse (misure agro-ambientali);
- l'insediamento rurale nella sua forma tipica (cascina) incentivandone il riuso in forme compatibili;
- devono essere individuate, studiate e promosse idonee tipologie costruttive per gli impianti a servizio dell'agricoltura, che si pongano in un corretto rapporto con le preesistenze.

1.3. AMBITI DI TUTELA.

Come si è visto, essi sono suddivisi in ambiti soggetti ad “indirizzi” ed ambiti soggetti a “prescrizioni”:

- a) Analizziamo il rapporto del PGT con il PTCP in riferimento ai due capitoli degli ambiti soggetti ad “indirizzi” ed ambiti soggetti a “prescrizioni”:
 - a.1) indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio. Ci si deve riferire all'articolo 32 delle N.T.A. del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO). Si ricorda che Vidigulfo sono presenti i seguenti ambiti di tutela, costituiti dagli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale Pavese, soggetti ad “indirizzi”:
 - corsi d'acqua
 - paleoalvei
 - boschi
 - vegetazione diffusa
 - tracciati interpoderali, sistema irriguo
 - siti di interesse archeologico
 - centri e nuclei storici
 - edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico
 - parchi storici

Vediamo nel dettaglio le situazioni presenti a Vidigulfo:

CORSI D'ACQUA

Si intendono compresi in questa categoria di beni, i corpi idrici naturali e quelli naturalizzati (fiumi, torrenti, rogge, canali). L'obiettivo da perseguire è il mantenimento dei caratteri naturali e delle modalità di evoluzione dei sistemi acquatici e di ripa in essi presenti garantendo un adeguato polmone idraulico, la cura dei fondali e delle sponde per favorire l'avifauna acquatica e, infine, la possibilità di fruizione compatibile del corso d'acqua a fini ricreativi.

Nel comune di Vidigulfo i corsi d'acqua sono di tipo naturale sono:

- Fiume Lambro Meridionale, che nasce a Milano da uno scaricatore del Naviglio Grande, ricevendo anche le acque di colatura del Deviatore Olona; sottopassa il Naviglio Pavese e, dopo un percorso di circa 60 Km, confluisce nel Lambro Settentrionale nei pressi di S. Angelo Lodigiano
- Roggia Olona
- roggia Ticinello
- rogge del reticolo minore (Roggia Prevosta, Roggia Speziana, Roggia Molina, Cavo Lorini, Cavo Fognano, Roggia Bichignana, Roggia Colombana, Roggia Cattanea, Cavo Litta Bissone, Cavo di Ceranova), oltre al reticolo di completamento (roggia di Vairano, roggia Vallombrosa, cavo Cellario, roggia Cotica, cavo Usellone, cavetto Fuga, roggia Olonetta, roggia Uccella).
- Essi sono caratterizzate dalla presenza di diffusi valori naturalistici, ambientali e paesaggistici.

L'ambito di tutela viene determinato in base alle caratteristiche idro-geomorfologiche del corso d'acqua (alveo attivo e aree di esondazione delimitate da versanti, scarpate morfologiche o da argini artificiali), con inclusione dei sistemi vegetazionali connessi.

Questi ambiti sono stati inseriti in specifiche aree di tutela PGT (dei corsi d'acqua e del Parco Locale di Interesse Sovracomunale). In tali ambiti le N.T.A. del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi vietano qualsiasi manomissione che non necessaria per la regolazione del regime idrico; gli

interventi eventuali saranno autorizzati dall'ente preposto alla tutela dei corsi d'acqua stessi. In questi ambiti sono da ritenersi incompatibili i seguenti interventi:

- nuova edificazione di qualsiasi tipo;
- discariche di ogni tipo (ad esclusione di quelle per materiali inerti se finalizzate ad interventi di recupero ambientale);
- attività estrattive non giustificate da necessità di regimazione idraulica.
- opere di regimazione idraulica (difese spondali radenti e trasversali, briglie, traverse, ecc.) non effettuate sulla base di appositi studi di impatto.

Viene incentivato l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e la colonizzazione delle biocenosi naturali lungo tutto il corso dei corpi idrici con la formazione di fasce di vegetazione.

Al fine di tutelare i sistemi connessi alla presenza del corso d'acqua, anche in funzione valorizzativa, è importante l'istituzione di un parco locale di interesse sovracomunale (P.L.I.S.) ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86, riferito alle aree situate lungo il Lambro Meridionale ed il Ticinello. Riteniamo infatti che il fiume rivesta una importanza rilevante non solo dal punto di vista paesaggistico, ma anche di memoria e di cultura contadina.

E' stato recentemente riconosciuto dalla provincia di Pavia il Parco Locale di Interesse Sovracomunale proposto dai Comuni di Siziano, Vidigulfo e Torrevecchia Pia.

Le aree interessate hanno elevato valore (assoluto o relativo), in termini di qualità oggettiva (naturale, paesistica, storico-culturale): il valore assoluto deriva dal grande pregio naturale, culturale e ambientale dei luoghi in quanto ospita le presenze naturali più rilevanti (Fiume Lambro Meridionale, Roggia Ticinello, Roggia Colombana, Roggia Bolognina) ed è formato da un territorio agricolo di grande bellezza ed omogeneità; il valore relativo deriva dalla sua posizione nel territorio, che vede una progressiva riduzione degli spazi agricoli a vantaggio delle espansioni urbanizzate..

PALEOALVEI

L'individuazione e la salvaguardia di questi elementi deve perseguire la sopravvivenza dell'assetto morfologico e idrologico dei luoghi, i valori di memoria storica e la testimonianza scientifica del fenomeno. Il DdP li individua graficamente e li ha inseriti nell'ambito dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale di cui si è parlato.

BOSCHI

Ai sensi della LR 27/2004, art. 3 sono considerati "bosco", i popolamenti arborei od arbustivi a qualsiasi stadio di età, di superficie superiore a 2000 mq., nonché i terreni che per cause naturali (valanghe, incendi, trombe d'aria, frane, ecc.) c/o antropiche (tagli a raso) siano rimasti temporaneamente privi di copertura vegetale.

Non sono considerati bosco gli impianti a rapido accrescimento, i popolamenti arborei od arbustivi di superficie inferiore a 2000 mq. distanti più di 100 mt. da altri boschi, le fasce alberate di larghezza inferiore a 25 mt., i soprassuoli di qualsiasi superficie con indice di copertura inferiore a maturità al 20% della superficie totale, i giardini privati, i parchi urbani ed i popolamenti in fase di colonizzazione da meno di tre anni.

Anche secondo il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 ("Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"), le regioni stabiliscono per il territorio di loro competenza la definizione di bosco. Nelle more dell'emanazione di tali norme regionali si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco.

E' stato effettuato un censimento di tutte le macchie arboree (boschi e filari) che il Piano delle Regole e soprattutto il Piano dei Servizi, con proprie norme specifiche, tuteleranno.

VEGETAZIONE DIFFUSA

Sono compresi in questa categoria: le biocenosi frammentarie di consistenza e dimensioni minori rispetto a quelle dei popolamenti forestali, la vegetazione di ripa lungo i canali, la vegetazione interpodereale, i filari e gli esemplari isolati quando presentano elevato interesse tipologico e botanico.

Questi elementi assumono un'importanza non marginale nel paesaggio agrario sia dal punto di vista ecologico-funzionale sia sotto il profilo paesaggistico.

Come si è detto , il Piano dei Servizi effettuerà una regolamentazione puntuale con apposito riferimento alle norme tecniche di attuazione che prevedono la conservazione delle siepi e dei filari di alberi.

Il regolamento edilizio si occuperà dell'approfondimento del tema, mediante specifico censimento e speciali indicazioni di tutela, tenuto conto dell'assetto paesistico-ambientale delle diverse zone del territorio, con l'obiettivo primario della tutela dell'esistente, nel rispetto delle esigenze fitosanitarie e biologiche delle cenosi e con riferimento all'assetto ecosistemico paesaggistico complessivo della zona.

TRACCIATI INTERPODERALI. SISTEMA IRRIGUO

Il Documento di Piano indica il tracciato dei sentieri che devono essere recuperati all'uso agricolo e/o di fruizione turistico-ricreativa, sul quale è vietata la realizzazione di edifici di qualsiasi dimensione e destinazione.

Il Piano delle Regole definirà la larghezza minima, la distanza di eventuali costruzioni, le caratteristiche del fondo stradale e di eventuali protezioni (tipologia delle siepi, dei parapetti, dei ponticelli, ecc.).

Il sistema irriguo è stato censito e regolamentato dallo specifico studio sul reticolo idrico minore, che detta altresì le necessarie disposizioni in materia di polizia idraulica.

SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il presente PGT si pone l'obiettivo di tutelare e, ove possibile, valorizzare, il patrimonio archeologico presente nel territorio.

Sulla base delle indicazioni del PTCP, la tavola 19 del Documento di Piano (Carta delle previsioni di piano, scala 1: 5000) individua, in ambito agricolo ed in ambito del Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, un sito soggetto a rischio di ritrovamento archeologico, lungo la strada provinciale n. 50, tra la frazione di Mandrino la frazione Campomorto di Siziano.

Per la tutela del tema archeologico, in aggiunta alle disposizioni del PTCP di cui all'articolo 32 (Siti di interesse archeologico), valgono le seguenti disposizioni:

- qualsiasi progetto di trasformazione urbanistica che non sia di semplice manutenzione, dovrà essere preceduto da uno specifico studio inerente il sito archeologico interessato, che valuti, d'intesa con la Soprintendenza, gli interventi di trasformazione compatibili;
- in assenza di questi studi si consente solo l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, secondo gli ordinamenti colturali in atto all'entrata in vigore della presente proposta e fermo restando che ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a 50 cm deve essere autorizzato dalla competente soprintendenza archeologica;
- in particolare, prima dell'inizio dei lavori relativi a tutti i progetti pubblici e privati in cui sono previsti lavori di scavo di qualsiasi natura, dovrà esserne fatta comunicazione, da parte del committente, all'amministrazione dei beni culturali (Soprintendenza Archeologica).

CENTRI E NUCLEI STORICI

Il PGT si pone come indirizzo fondamentale la tutela degli ambiti e degli edifici di valore storico-ambientale. Gli edifici e gli ambiti interessati verranno inseriti in due ambiti:

- Ambiti della città storica
- Ambiti delle cascine storiche

In questi ambiti:

- viene confermata la salvaguardia delle aree libere nelle zone centrali e delle risorse artistico-ambientali, non prevedendo nuove costruzioni ed eliminando le "superfetazioni", in modo che anche le costruzioni più vecchie possano rispondere a criteri di vita moderni e razionali, nel rispetto totale delle caratteristiche ambientali esistenti;
- oltre ai principali edifici monumentali, già vincolati dalla soprintendenza e la cui conservazione risulta ovvia e necessaria, il PGT riconosce la particolarità dell'intero ambiente urbano storico, ponendosi il dovere di contribuire alla riqualificazione dell'immagine della città.
- vengono individuate e sottoposte a tutela anche la cascine di valore ambientale o storico, prevedendo una zona speciale, denominata zona agricola dei centri storici EA.

Le norme tecniche di attuazione del PdR, pertanto, dovranno richiamare l'articolo 32 delle N.T.A. del PTCP ed in particolare gli indirizzi relativi ai CENTRI E NUCLEI STORICI. Qui si sottolineano i seguenti aspetti:

È stato effettuato un rilievo accurato dei due ambiti soggetti a tutela di carattere storico, dal quale il Piano delle Regole deve trarre informazioni per definire e dettare le seguenti prescrizioni:

- per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ci si deve attenere a precise Modalità di intervento, le quali ricercano elementi di compatibilità con le risorse ambientali, storiche e culturali dei nuclei interessati, favorendone al contempo il riuso e la valorizzazione dei caratteri originari

- per le nuove edificazioni ammesse (sempre successive a piano di recupero), vengono individuati criteri atti a conseguire un corretto inserimento sia formale che funzionale, mediante indicazioni sulle tipologie e sui materiali
- al fine di valorizzare i caratteri tipici dei luoghi, si rimanda al piano del colore da allegare al regolamento edilizio, che definirà i colori utilizzabili

Nell'ambito delle cascine storiche, dovranno essere considerate le seguenti prescrizioni:

- per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ci si deve attenere a precise Modalità di intervento, le quali ricercano elementi di compatibilità con le risorse ambientali, storiche e culturali dei nuclei interessati, favorendone al contempo il riuso e la valorizzazione dei caratteri originari, consentono lo svolgimento dell'attività agricola moderna senza degradare i fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante

EDIFICI E MANUFATTI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E/O TIPOLOGICO

Il PTCP indica che questa categoria di elementi va estesa, oltre che agli edifici e ai manufatti tradizionalmente compresi nell'elenco dei beni storico-culturali (castelli, fortificazioni, borghi, edifici per il culto, edifici signorili, parchi storici, ecc.), alle testimonianze della evoluzione della vita contadina (vecchi corti, dimore contadine, cascine isolate, mulini, riserie, ecc.), agli edifici di archeologia industriale, ai luoghi e scenari, tramandati da scrittori e pittori, o legati all'immaginario collettivo e alle tradizioni popolari più significative.

La salvaguardia di questo patrimonio diffuso e spesso poco noto, richiede un sistematico approfondimento dei dati conoscitivi del PTCP e la redazione di un Repertorio da allegare al PGT con la classificazione dei diversi "oggetti" sia in relazione alla tipologia che alla loro rilevanza da valutarsi in base ai seguenti fattori:

- originalità e rarità tipologica e formale; b) appartenenza ad un sistema definito;
- pregio architettonico;
- importanza storico-culturale;
- identificazione nell'immaginario collettivo;
- evidenza paesistica e percettiva.

In relazione alla rilevanza dei singoli edifici/manufatti ed alla loro contestualizzazione, la salvaguardia dovrà trovare adeguato riscontro anche nelle aree limitrofe con la definizione e la regolamentazione di adeguate aree di rispetto.

Il Documento di Piano ha censito i beni storici e monumentali meritevoli di salvaguardia, per valutare se ne esistessero in ambiti diversi dalla città storica.

La verifica ha segnalato che essi vi sono tutti compresi e, pertanto, sottoposti a salvaguardia, con precise modalità di intervento ammesse, che appartengono solo alla categoria del Restauro.

Le modalità d'intervento previste dovranno favorire il riuso dei beni interessati, ricercando elementi di compatibilità fra le funzioni ammesse e la valorizzazione dei caratteri peculiari dei beni stessi.

a.2) Con riferimento al PTCP ed in particolare all'articolo 33 delle N.T.A. del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE), si ricorda che Vidigulfo sono presenti i seguenti ambiti e/o sistemi che, per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale:

- AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI e Disposizioni integrative relative agli ambiti di pertinenza dei Corsi d'acqua.
- SISTEMA STORICO - INSEDIATIVO
- CORRIDOI ECOLOGICI

Vediamo nel dettaglio le situazioni presenti a Vidigulfo:

AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI

Sono riferite alle aree che costituiscono l'alveo del Lambro Meridionale.

Secondo il PTCP, si tratta di aree con caratteri eterogenei, interessate da fattori specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari, di valore congiunto. Pur nella loro connotazione a tratti fortemente antropizzata, questi ambiti conservano un ruolo significativo nella struttura ambientale della Provincia (aree di connessione).

Gli obiettivi sono:

- consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti;
- controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

Le modificazioni territoriali, in particolar modo quelle connesse alla realizzazione di opere infrastrutturali, alle attività estrattive, alle bonifiche agrarie, dovranno essere attuate coerentemente con gli obiettivi di cui sopra, tenendo conto delle specificità che caratterizzano l'area (caratteri ed elementi rilevanti), degli specifici indirizzi di tutela (art. 32 delle N.T.A. del PTCP) e previa verifica di compatibilità ambientale.

Essa comprende le aree disciplinate dall'articolo 33 delle norme tecniche di attuazione del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE) e corrisponde alla zona circostante il fiume Lambro Meridionale.

L'area è stata inserita nel proposta di parco locale di interesse sovracomunale e, pertanto, risponde agli obiettivi desiderati.

Si precisa che, in attesa della redazione del Piano Particolareggiato del parco stesso, vi è vietata qualsiasi nuova costruzione.

Il Piano Particolareggiato definirà le possibilità edificatorie di minima di interesse pubblico legate alle esigenze di fruizione del parco (accoglienza, servizi igienici, didattica, parcheggi), tenendo conto delle morfologie esistenti, specie di quelle poste a ridosso degli orli e delle scarpate che assumono negli ambiti delle vecchie golene particolare significato paesistico. Saranno adottate tipologie edilizie e tecnologie coerenti con il contesto di riferimento.

IL SISTEMA STORICO - INSEDIATIVO

Il sistema storico-insediativo così come individuato nella tavola 19 del DdP (Carta delle previsioni di piano, scala 1: 5000), è costituito dai seguenti nuclei della città storica:

- Vidigulfo
- Frazione Mandrino
- Frazione Cavagnera
- Frazione Vairano
- Frazione Pontelungo

Come si è più volte detto, il PGT ne ha individuato e precisato gli elementi secondo quanto previsto agli artt. 19 e 20 del Piano Territoriale Paesistico Regionale ed ha dato le risposte riportate negli specifici paragrafi della presente relazione.

CORRIDOI ECOLOGICI

Essi sono costituiti da elementi lineari naturali o naturalizzati quali: torrenti, corsi d'acqua minori, canali, orli e scarpate morfologiche ecc., potenzialmente idonei per la creazione di corridoi ecologici principali.

Obiettivo della tutela indicata dal PTCP è la "messa in rete" del sistema naturalistico Provinciale. Gli elementi così individuati vanno salvaguardati nella loro funzione naturalistica e paesistica.

A Vidigulfo il PTCP indica un solo corridoio ecologico, lungo l'asta fluviale della Roggia Olona, a Pontelungo. Il Piano delle Regole dovrà individuare appropriate norme atte a garantire la conservazione fisica degli elementi individuati e ad evitarne l'interruzione funzionale.

Saranno altresì individuate idonee fasce di rispetto in relazione ai caratteri fisici del territorio, all'interno delle quali dovranno essere promossi interventi di riqualificazione e di rinaturalizzazione.

- b) ambiti soggetti a "prescrizioni". Come si è visto, si tratta degli ambiti soggetti a "prescrizioni", disciplinati dall'articolo 34 (PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI ELEVATA NATURALITÀ), che sono individuate sulla Tav. 3.2 "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico c/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale:
- EMERGENZE NATURALISTICHE
 - AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO

A Vidigulfo non esiste alcuna situazione di queste tipologie di emergenza.

2. TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE

Il PTCP ha individuato gli "Ambiti territoriali tematici", ottenuti suddividendo la provincia per tipologie territoriali e che costituiscono sub-aree su cui applicare le prime forme di coordinamento intercomunale, in funzione di problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali di carattere strategico. Per ciascun ambito territoriale tematico, le N.T.A. del PTCP individuano specifici indirizzi di carattere programmatico.

Il territorio di Vidigulfo è interessato dai seguenti Ambiti territoriali tematici:

- ambito territoriale n. 3 (ambito della valle dell'Olonza)
- ambito territoriale n. 6 (ambito della valle del Lambro Meridionale)
- ambito territoriale n. 19 (sistema urbano insediativo dei comuni attestati sul limite della provincia di Milano e del parco agricolo sud)

AMBITO TERRITORIALE N. 3 (AMBITO DELLA VALLE DELL'OLONZA)

Comuni di appartenenza:

Albuzzano, Belgioioso, Bornasco, Ceranova, Copiano, Corteolona, Costa de' Nobili, Cura Carpignano, Filighera, Genzone, Giussago, Lardirago, Roncaro, Sant'Alessio con Vialone, San Genesio, San Zenone al Po, Siziano, **Vidigulfo**, Vistarino, Zeccone.

Definizione:

Ambito territoriale che comprende i Comuni interessati dalla presenza dell'asta fluviale dell'Olonza.

- obiettivi e finalità degli indirizzi;
- riqualificazione del sistema urbano e territoriale connesso all'ambito fluviale;
- valorizzazione ambientale dell'asta fluviale.
- valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole

Indirizzi:

- adeguamento della pianificazione urbanistica comunale rispetto alla tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale;
- realizzazione di circuiti per la mobilità turistica e ciclopeditone;
- progettazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati di interfaccia con gli spazi aperti dell'ambito fluviale;
- progettazione e localizzazione lungo l'asta fluviale di assi verdi attrezzati, e spazi funzionali legati alle attività turistico-ricreative e sportive;
- progettazione di interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi spondali caratterizzati da fenomeni di artificializzazione e degrado
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
- interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agrituristico;
- attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui;
- attivazione di procedure di coordinamento intercomunale per la riqualificazione dell'offerta insediativa di aree industriali con finalità di recupero funzionale delle aree dismesse;
- attivazione di procedure di coordinamento delle politiche urbanistiche e di sviluppo degli insediamenti in relazione alla riqualificazione e potenziamento delle direttrici stradali della Vigentina e della Melegnanina;
- progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
- completamento del sistema di smaltimento e depurazione delle acque con particolare riferimento ai Comuni di **Vidigulfo**, Bornasco, Ceranova, Lardirago, Vistarino, Copiano, Filighera, Corteolona, Costa de' Nobili, S. Zenone al Po.

AMBITO TERRITORIALE N. 6 (AMBITO DELLA VALLE DEL LAMBRO MERIDIONALE)

Con riferimento al PTCP ed in particolare agli articoli 23, 24, 25, 26 delle N.T.A. del PTCP (AMBITI TERRITORIALI TEMATICI – definizione, operatività, metodologia di rappresentazione, indirizzi), si ricorda che Vidigulfo fa parte dell'ambito territoriale N. 6 (AMBITO DELLA VALLE DEL LAMBRO MERIDIONALE), che comprende i Comuni della Provincia di Pavia interessati dalla presenza dell'asta fluviale del Lambro Meridionale (Gerenzago, Landriano, Maghero, Marzano, Siziano, Torre d'Arese, Torrevicchia Pia, Vidigulfo, Villanterio).

Il PGT, pertanto, recepisce con il dettaglio legato alla propria scala progettuale gli obiettivi e le finalità degli indirizzi del Piano Territoriale di coordinamento provinciale, ed in particolare:

- riqualificazione del sistema urbano e territoriale connesso all'ambito fluviale;
- risanamento e valorizzazione ambientale dell'asta fluviale;
- valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.

Si intende fornire una risposta agli indirizzi di tutela nel modo seguente:

- problematiche di tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale: l'adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale viene effettuata mediante il parco locale di interesse sovracomunale che comprende il torrente Lambro Meridionale ed il Ticinello, secondo una perimetrazione che tiene conto della naturalità dei luoghi, comprendendo tutti i paleovalle, le lanche, i boschi e le aree a coltura armonizzata col contesto fluviale, come i pioppeti;
- realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopeditone, che il PGT individua come piste ciclabili, riservati ai pedoni ed ai ciclisti, per l'accesso – attraverso le campagne – alle aree di più alta qualità naturalistica del paese, site in prevalenza lungo le sponde del Lambro. Questi percorsi seguono tracciati interpoderali esistenti e non saranno realizzati con alterazione delle caratteristiche dei suoli, ma avranno un fondo in terra battuta o ghiaia;
- progettazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati di interfaccia con gli spazi aperti dell'ambito fluviale; il PGT prevede che il confine di

- ogni piano attuativo (sia residenziale sia produttivo) ed in particolare quelli rivolti verso il Fiume Lambro Meridionale devono essere adeguatamente piantumati con cortine di alberi di essenze autoctone di alto fusto, realizzate mediante viali alberati e/o filari interni ai lotti privati e pubblici;
- progettazione di interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi spondali caratterizzati da fenomeni di artificializzazione e degrado: il P.L.I.S. individuerà con particolari studi di dettaglio i luoghi da restaurare dal punto di vista naturalistico, anche con l'impiego delle tecniche dell'ingegneria naturalistica;
 - ai fini del contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole, il PGT ha limitato le nuove espansioni residenziali al cosiddetto fabbisogno endogeno, legato allo sviluppo fisiologico della città (confermato dalle tendenze rilevate negli ultimi 10 anni). E' prevista una quantità importante di nuove aree di espansione residenziale, localizzata secondo un disegno razionale racchiuso entro una viabilità di cintura tesa ad impedire l'edificazione sparsa e causale, avvenuta per piccoli episodi negli anni 60-70 lungo le strade di collegamento al di fuori del centro abitato. Per il medesimo scopo il PGT favorisce il recupero del patrimonio edilizio esistente degradato o disabitato nel tessuto residenziale consolidato (nucleo di interesse ambientale e zone limitrofe);
 - il PGT favorisce gli interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agrituristico, comunque consentiti dalla legislazione vigente;
 - l'attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui non compete ai PGT, ma a settori amministrativi e politici che si occupano dei temi generali sull'inquinamento delle acque, che qui hanno radici lontane dalle possibilità comunali (vedi il problema del Lambro Meridionale che smaltisce le fognature di Milano);
 - conferma del completamento del sistema di smaltimento e depurazione delle acque che, a Vidigulfo, non vede la presenza di un impianto di depurazione; fortunatamente l'ATO, in tempi recentissimi, ha programmato la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione al margine Sud dell'abitato del capoluogo.

AMBITO TERRITORIALE N. 19 (SISTEMA URBANO INSEDIATIVO DEI COMUNI ATTESTATI SUL LIMITE DELLA PROVINCIA DI MILANO E DEL PARCO AGRICOLO SUD)

Con riferimento al PTCP ed in particolare agli articoli 23, 24, 25, 26 delle N.T.A. del PTCP (AMBITI TERRITORIALI TEMATICI – definizione, operatività, metodologia di rappresentazione, indirizzi), si ricorda che Vidigulfo fa parte dell'ambito territoriale N. 19 (SISTEMA URBANO INSEDIATIVO DEI COMUNI ATTESTATI SUL LIMITE DELLA PROVINCIA DI MILANO E DEL PARCO AGRICOLO SUD), che comprende i Comuni della Provincia di Pavia attestati al margine del limite della Provincia di Milano e del Parco Agricolo Sud Milano (Bascapè, Bereguardo, Borgo San Siro, Bornasco, Casorate Primo, Cassolnovo, Chignolo Po, Gambolò, Giussago, Inverigo, Landriano, Marzano, Miradolo Terme, Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone, Rognano, Siziano, Torre d'Arese, Torrevecchia Pia, Trovo, **Vidigulfo**, Vigevano, Villanterio).

Il presente PGT, pertanto, recepisce con dettaglio legato alla propria scala di progetto gli obiettivi e finalità degli indirizzi del Piano Territoriale di coordinamento provinciale, ed in particolare:

- miglioramento del sistema di relazioni con il contesto provinciale pavese;
- controllo delle dinamiche di pressione insediativa originate nell'ambito della Provincia di Milano;
- riqualificazione del sistema dell'offerta dei servizi;
- coordinamento con gli obiettivi e con le finalità istitutive del Parco Agricolo Sud Milano.

Gli indirizzi di tutela dell'ambito sono:

- promozione di tavoli di concertazione tra i Comuni Interessati, la Provincia di Pavia e la Provincia di Milano in ordine a questioni di rilevanza sovracomunale, in ordine ai temi:
 - della viabilità;
 - della gestione dei servizi alla residenza;
 - della gestione e del sistema dei servizi tecnologici ed ambientali;
 - dell'offerta di medie e grandi strutture di vendita;
 - delle politiche paesistico-ambientali dell'articolo 40 delle N.T.A. del PTCP

Si intende fornire una risposta agli indirizzi di tutela nel modo seguente:

- viabilità: individuazione di tracciati di cintura e di gronda, che evitino l'attraversamento del centro abitato del capoluogo da parte dei mezzi che si portano dalla strada provinciale n. 205 alla strada provinciale n. 2 ed il miglioramento della sede viaria lungo tutto il territorio comunale;
- gestione dei servizi alla residenza: il Piano di Governo del Territorio prevede, da questo punto di vista, la realizzazione di un nuovo plesso scolastico inferiore, e la conferma con ampliamento del centro sportivo, che possono avere valenza intercomunale;
- gestione e del sistema dei servizi tecnologici ed ambientali: il PGT non è un piano-programma di bonifica o risanamento o gestione di tipo tecnologico. Esso, tuttavia, propone una impostazione progettuale e soprattutto una normativa che pongono in primo luogo la razionalità dei sistemi tecnologici (che si traduce, ad esempio, nel contenimento dello sviluppo urbano e di conseguenza delle reti) e la tutela dell'ambiente, che costituiscono una sorta di canovaccio stabile per guidare le scelte urbanistiche di tutti gli altri settori
- il Piano Regolatore Generale esclude l'offerta di grandi strutture di vendita, ma propone quella di medie strutture; gli accessi, in questo caso, non sono effettuati direttamente dalle strade provinciali, ma da rotatorie;
- per quanto riguarda le politiche paesistico-ambientali dell'articolo 40 delle N.T.A. del PTCP, si deve precisare che il territorio di Vidigulfo non è interessato da questo tema, in quanto non sono presenti unità paesistiche inscindibili o comunque strettamente correlate con ambiti limitrofi appartenenti ad altre realtà Provinciali o facenti parte di territori soggetti a specifica tutela (aree dei Parchi).

3. TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI

3.1. INDICAZIONI DEL PTCP PER INTERVENTI DI VALENZA SOVRACOMUNALE

La concertazione è disciplinata dagli articoli 16, 17, 18 e 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

ARTICOLO 16 - DIRETTIVE PER LA CONCERTAZIONE TRA ENTI

... I momenti di concertazione previsti dal PTCP sono:

- a) il processo di formazione dei PTA (Piani Territoriali d'Area);
- b) le fasi di attuazione dei Progetti strategici e operativi;
- c) gli ambiti tematici per problematiche territoriali;
- d) l'attuazione dei criteri e degli indirizzi previsti dagli artt. 17 e 18.

ARTICOLO 17 - TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI E PREVISIONI PER LE QUALI SI RICONOSCE LA VALENZA SOVRACOMUNALE

Nell'ambito delle trasformazioni d'uso del territorio e delle previsioni urbanistiche comunali il PTCP individua i seguenti casi di previsioni allocative di cui si riconosce la rilevanza sovracomunale, esclusivamente ai fini dell'applicazione della norma per il coordinamento, per le quali si farà ricorso a procedura di concertazione tra gli Enti, secondo quanto previsto all' art. 16, comma quarto:

- a) localizzazione di nuove aree e poli produttivi o varianti che prevedano il riuso di aree produttive dismesse, con dimensioni superiori a:
 - a.1) mq. 10.000 di superficie lorda di pavimento (s.l.p.) per Comuni <2000 abitanti;
 - a.2) mq. 20.000 di s.l.p. per Comuni compresi tra 2001 e 5000 ab.;
 - a.3) mq. 40.000 di s.l.p. per Comuni compresi tra 5001 e 10000 ab.;
 - a.4) mq. 50.000 di s.l.p. per Comuni > 10000 ab..

Con la finalità di salvaguardare e tutelare il principio di equilibrio nelle relazioni e nelle dinamiche di sviluppo territoriale tra Comuni contermini, le soglie di cui sopra sono da intendersi elevate in proporzione del 50% per i Comuni di cui ai punti a.1) e a.2) confinanti con centri urbani di cui ai punti a.3) e a.4);

- b) ambiti di valorizzazione e tutela di aree agricole, corsi d'acqua, formazione di parchi di interesse sovracomunale;
- c) impianti tecnologici, quali ad es. impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti; impianti per la produzione e trasformazione di energia c/o riscaldamento;
- d) insediamenti della media e grande distribuzione e centri commerciali con s.l.p. > 1.500 mq. per Comuni < 10000 ab. e > 2500 mq. per Comuni > 10000 ab..

La dimensione del comune è definita in base alla popolazione residente risultante al 31 dicembre dell'anno precedente.

ARTICOLO 18 - CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLA RILEVANZA SOVRACOMUNALE DELLE SCELTE RELATIVE ALLA ALLOCAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI

Il PTCP, definisce il carattere di funzione e/o insediamento con rilevanza sovracomunale, quanto a:

- Dimensione
- Localizzazione
- Mobilità/Accessibilità
- Tutela paesistico-ambientale

ARTICOLO 19 - PROCEDURE PER L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COORDINAMENTO E DI SUSSIDIARIETÀ NELLA PIANIFICAZIONE DI SCELTE E PREVISIONI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE.

Con questo articolo, il PTCP definisce con puntualità le procedure da seguire ai fini della concertazione. Tutte le fasi della procedura dovranno concludersi nell'arco di tempo massimo definito in 60 giorni. Il verbale della concertazione deve essere allegato all'eventuale proposta di PRG, od alle sue varianti ed inviato alla Provincia.

3.2. INDICAZIONI DEL PTCP PER LE POLITICHE PAESISTICO-AMBIENTALI

ARTICOLO 40 - AMBITI DI CONCERTAZIONE DELLE POLITICHE PAESISTICO-AMBIENTALI

Il PTCP definisce definiti gli ambiti che, per estensione e collocazione geografica, per rapporto di reciprocità strutturale, percettiva, storico-culturale o naturalistico ambientale, costituiscono unità paesistiche inscindibili o

comunque strettamente correlate con ambiti limitrofi appartenenti ad altre realtà Provinciali o facenti parte di territori soggetti a specifica tutela (aree dei Parchi). Si tratta in particolare di:

- a) ambiti golenali del Po e del Sesia;
- b) collina Banina;
- c) ambiti di contiguità con il Parco Sud Milano;
- d) ambiti di contiguità con il Parco del Ticino;
- e) ambiti del sistema interregionale delle "Dorsali Appenniniche Nord-Occidentali".

Relativamente a queste aree la Provincia attiverà iniziative di coordinamento delle previsioni di Piano con gli strumenti di pianificazione e di programmazione dei territori contermini al fine di:

- a) rendere coerenti le previsioni di tutela delle risorse presenti;
- b) concertare le azioni volte alla valorizzazione delle risorse stesse.

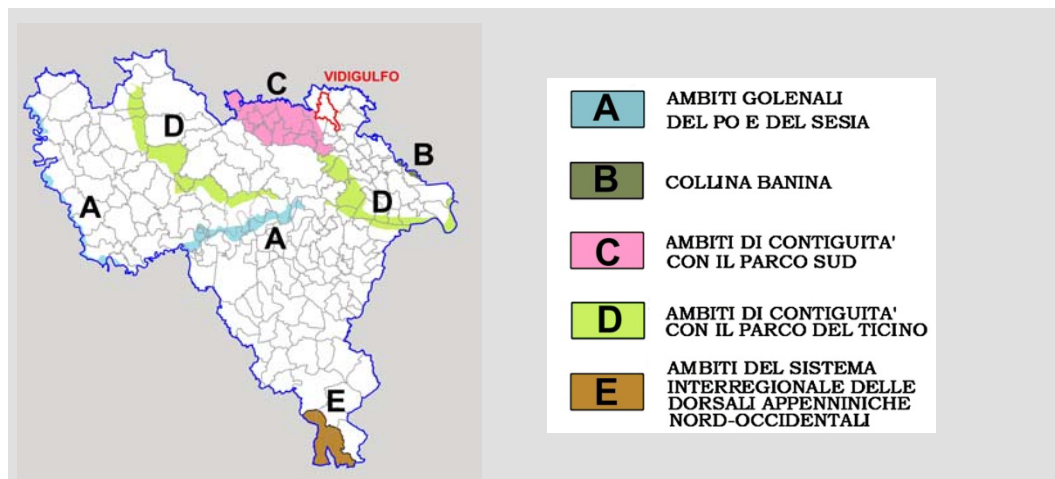


Figura 3 Ambiti di concertazione in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Vidigulfo

Il comune di Vidigulfo non è soggetto a questo tipo di concertazione

3.3. CONCERTAZIONE PER LA REDAZIONE DEL PGT DI VIDIGULFO.

Il comune di Vidigulfo ha provveduto alla concertazione durante il procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio, in base all'Articolo 17 (Tipologia degli insediamenti e previsioni per le quali si riconosce la valenza sovracomunale) delle norme del PTCP.

Ricordando che il comune di Vidigulfo ha popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti al 31 dicembre 2009 (precisamente abitanti 5.915), ricadono i seguenti casi dell'articolo 17 delle NTA del PTCP:

- comma 1, sub a), punto a.3): localizzazione di nuove aree e poli produttivi o varianti che prevedano il riuso di aree produttive dismesse, con dimensioni superiori a mq. 40.000 di superficie lorda di pavimento (s.l.p.)
- comma 1, punto d): insediamenti della media e grande distribuzione e centri commerciali con s.l.p. > 1.500 mq.

L'invito alla concertazione era stato inviato ai Sindaci dei comuni confinanti con il comune di Vidigulfo (Bornasco, Ceranova, Landriano, Lardirago, Siziano, Torrevicchia Pia ed alla Provincia di Pavia, Settore Trasporti e Territorio.

La concertazione si è tenuta il giorno 30 aprile 2010 alle ore 18 presso il comune di Vidigulfo.

4.5. IL PAI DEL FIUME PO)

4.5.1. INDICAZIONI GENERALI

Il Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (denominato PAI), dopo la pubblicazione del d.p.c.m. 24 maggio 2001 sulla G.U. n. 183 dell'8 agosto 2001, è entrato definitivamente in vigore. La normativa del PAI (Norme di Attuazione = Nda) disciplina:

- a) al Titolo I, le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto della rete idrografica e dei versanti;
- b) al Titolo II, l'assetto delle fasce fluviali dei corsi d'acqua principali di pianura e fondovalle;
- c) al Titolo III, le derivazioni di acque pubbliche in attuazione dell'articolo 8, comma 3, della legge 2 maggio 1990, n. 102;
- d) al Titolo IV, le azioni e le norme d'uso riguardanti le aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Per la gestione del proprio territorio i Comuni sono tenuti a recepire, nei propri strumenti urbanistici, le delimitazioni con le relative norme inerenti:

- le fasce fluviali;
- le aree in dissesto riportate nell'allegato 4.2 dell'elaborato 2 e rappresentate in rosso sui Fogli in scala 1:25.000, a cui si applica l'art. 9 delle Nda del PAI;
- le aree a rischio idrogeologico molto elevato dell'allegato 4.1 dell'elaborato 2, riportate in verde nei Fogli in scala 1:25000, a cui si applica il titolo IV delle Norme stesse (zone I)

4.5.2. IL PAI A VIDIGULFO

Il territorio di Vidigulfo non è interessato dal Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po.

4.6. IL PIANO CAVE PROVINCIALE

In provincia di Pavia è in vigore il "Piano cave della provincia di Pavia - settori merceologici della sabbia, ghiaia, argilla, calcari e dolomie, pietre ornamentali e torba", approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Lombardia n. VIII/344 del 20 febbraio 2007.

Esso è stato elaborato in conformità ai criteri e le direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave» emanati dalla Regione Lombardia con d.g.r. n. 6/41714 del 26 febbraio 1999 e n. 6149320 del 31 marzo 2000, in applicazione dell'art. 5 della l.r. n. 14 dell'8 agosto 1998 e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima legge e persegue, inoltre, l'attuazione delle prescrizioni e degli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con d.c.p. n. 53/33382 del 7 novembre 2003.

Il nostro comune è interessato da un ambito estrattivo e da un giacimento:

- ambito denominato «ATE g 59» (prima «ambito 283»), località Cavagnera, che riguarda i comuni di Siziano e di Vidigulfo: sabbia ossidata e limosa, con livelli ghiaiosi
- Giacimento «G/P08»: corrisponde all'«ATE g59»: sabbia ossidata e limosa, con livelli ghiaiosi

Nelle planimetria sono individuati:

- a) Ambito Territoriale Estrattivo (ATE): è l'unità territoriale di riferimento in cui è consentita l'attività estrattiva nel periodo di validità del piano cave; può comprendere uno o più insediamenti produttivi ciascuno costituito da cava, impianti ed attività connesse agli ATE.
- a1) *Area estrattiva*: area inclusa nell'ATE in cui è prevista l'estrazione di sostanze minerali di cava.
 - a2) *Cava*: unità dell'ATE caratterizzata da omogeneità di conduzione dell'attività estrattiva.
 - a3) *Area impianti, stoccaggio e strutture di servizio*: aree incluse nell'ATE adibite ad attività di lavorazione, trasformazione e deposito temporaneo del materiale estratto e/o lavorato, nonché le strutture connesse all'attività estrattiva (uffici, autorimesse, magazzini). Esse possono essere collocate sia all'interno dell'area estrattiva che all'esterno dell'ATE.
 - a4) *Area di recupero*: area degradata da precedenti attività estrattive, inclusa nell'ATE, in cui è prevista attività di estrazione finalizzata al recupero ambientale.
 - a5) *Area di rispetto*: area, inclusa nell'ATE, circostante le aree definite in precedenza necessaria a garantire un corretto rapporto tra l'area d'intervento ed il territorio adiacente.

I settori merceologici considerati nel Piano Cave della Provincia di Pavia, e nella relativa Normativa di Attuazione, sono i seguenti:

- sabbia e ghiaia - contraddistinto dalla lettera g
- argilla - contraddistinto dalla lettera a;
- torba - contraddistinto dalla lettera t;
- pietra ornamentale - contraddistinto dalla lettera o;
- calcari e dolomie per calce e cemento - contraddistinto dalla lettera c;
- pietrisco - contraddistinto dalla lettera p.

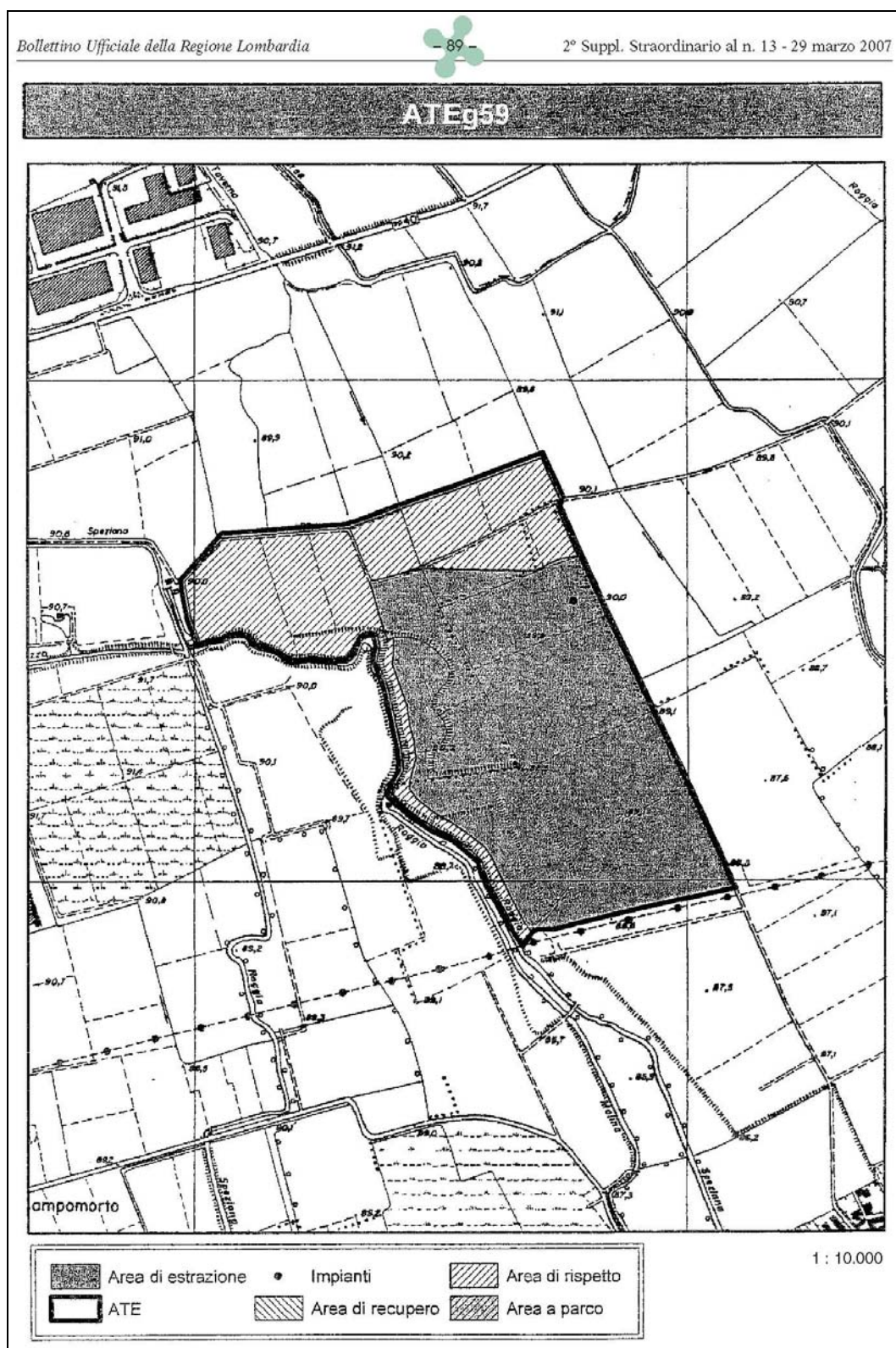


Figura 4: Piano cave provinciale: ATE G 59, planimetria

<i>Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia</i>	 - 88 -	2° Suppl. Straordinario al n. 13 - 29 marzo 2007
ATE g59		
PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA		
Settore merceologico: sabbia e ghiaia Bacino di produzione: P4 Comune: VIDIGULFO – SIZIANO Località: Cavagnera Sezione CTR 1:10.000: B7c1		
SITUAZIONE IN ATTO		
ATE attivo (ex 283) Superficie: m ² 500.000 (circa) Profondità/altezza di scavo: m 5 Volume di Piano (revisione): m ³ 1.200.000 Destinazione d'uso finale: agricola		
Riserve reali al 2003: m ³ 186.000 Produzione programmata: m ³ /a 100.000 Volume medio coltivato nel triennio 2000-2002: m ³ /a 45.000		
Analisi e lettura del contesto		
Materiale: sabbia ossidata e limosa, con livelli ghiaiosi Metodologie di coltivazione: arretramento di terrazzo/livellamento agrario Tipologia di appartenenza: terrazzo, fascia fluviale connesso all'abitato Vulnerabilità ambientale: interferenza con falda acquifera e reticolo idrografico Presenza di cave dismesse: – Condizioni del recupero: – Alterazione ambientale pregressa: –		
PREVISIONI DI PIANO		
Coltivazione		
Tipologia di coltivazione: da definire nel progetto di ATE Superficie: m ² 516.000 (area estrattiva 331.000) Profondità/altezza: vedi prescrizione Volume estraibile nel decennio: m ³ 1.000.000 Produzione annua programmata: m ³ 100.000 Anni di autonomia: 10 Volume residuo (riserve eccedenti il volume decennale): m ³ 500.000 Prescrizioni per la coltivazione: il progetto d'ambito dovrà definire, previa indagine idrogeologica di dettaglio con analisi del modello di flusso dell'acquifero interessato, le modalità di escavazione (in falda o in asciutto) e la profondità massima di escavazione, in modo da garantire la tutela degli acquiferi sotterranei; mantenimento di adeguate distanze di rispetto dalla roggia Molino e dagli altri corsi d'acqua; la strada di conferimento alla viabilità primaria dovrà essere definita con gli Enti competenti		
Recupero ambientale		
Destinazione d'uso finale: agricola, naturalistica e ricreativa Prescrizioni per il recupero ambientale: il progetto d'ambito deve prevedere, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, un assetto del sito accessibile e con elementi naturalistici integrati col paesaggio agricolo circostante sono obbligatorie opere di compensazione ambientale (art. 45 NTA)		
Più puntuali orientamenti per il progetto dell'ATE sono riportati nelle «Note sul territorio di pertinenza» (art. 44 NTA)		
NOTE: ripermimetrazione funzionale al razionale sfruttamento del giacimento, anche in rapporto allo spostamento dell'ossigeno, ed alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio circostante; le autorizzazioni già rilasciate nei settori stralciati proseguono fino alla scadenza delle stesse		

Figura 5: Piano cave provinciale: ATE G 59, scheda

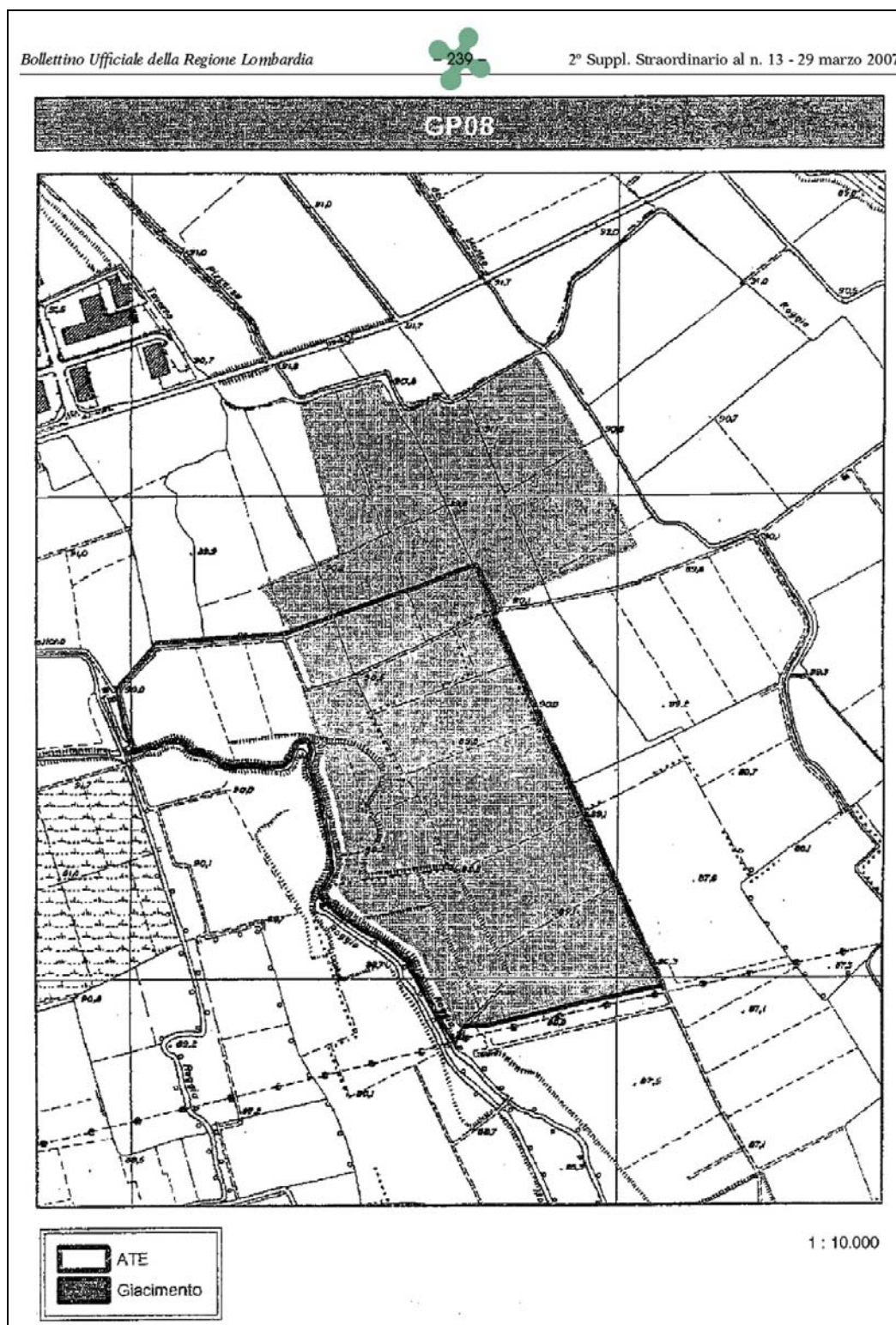


Figura 6: Piano cave provinciale: giacimento GP 08, planimetria

<i>Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia</i>	- 238 -	2° Suppl. Straordinario al n. 13 - 29 marzo 2007
giacimento: G/P08		
PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA		
Settore merceologico: sabbia e ghiaia		
Bacino di produzione: P4		
Comune: VIDIGULFO – SIZIANO		
Sezione CTR 1:10.000: B7b1-B7c1		
Qualità del materiale: sabbia ossidata e limosa, con livelli ghiaiosi Connesso ad ATE: ATEg59 Superficie del giacimento perimetrato: m² 570.000 Volume stimato della risorsa: m³ 2.280.000 Vulnerabilità ambientale: reticolo idrografico		
NOTE: connesso ad ATE di sviluppo decennale, volume stimato considerando un indice di sfruttamento di 4 m³/m² (subordinato a verifiche di compatibilità giacimentologica ed ambientale)		

Figura 7: Piano cave provinciale: giacimento GP 08, scheda

4.7. IL SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE

4.7.1. INDICAZIONI DELLA LEGGE 12/2005 SUL SISTEMA DEGLI SPAZI DEL «NON COSTRUITO»

La legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 “Legge per il governo del territorio” detta le norme e i criteri per orientare lo sviluppo del territorio lombardo, nel rispetto delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la regione. La legge si ispira a criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, flessibilità e compensazione. Obiettivi primari della legge sono:

- promuovere un uso più corretto del territorio per soddisfare le esigenze insediative senza compromettere il territorio libero
- contenere il consumo di suolo, promuovendo un miglior uso di quello già compromesso o sottoutilizzato, anche attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse
- salvaguardare il territorio libero e il paesaggio assicurandone la tutela e la valorizzazione, tenendo conto degli aspetti relativi alla sicurezza (assetto idrogeologico, sismico, ecc).

Tali obiettivi vengono perseguiti dall'azione congiunta e coordinata dei soggetti che operano per il governo del territorio, in particolare attraverso i noti strumenti della pianificazione territoriale:

Piano di Governo del Territorio (PGT): E' compito del Piano delle Regole assicurare un coerente disegno pianificatorio delle aree destinate all'agricoltura (art. 10, comma 1, l.r. 12/05) in coerenza con gli ambiti destinati all'attività agricola, come definiti a livello provinciale e con la strategia paesaggistica regionale, provinciale e comunale. Il Piano dei servizi ha il compito di assicurare la dotazione globale di aree a verde, per i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e edificato.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP): Per quanto riguarda il comparto agro-forestale “il PTCP definisce gli ambiti destinati all'attività agricola, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti” (l.r. 12/05, art. 15, comma 4).

Piano Territoriale Regionale (PTR): è strumento con il quale la Regione promuove lo sviluppo territoriale con attenzione al contenimento del consumo di suolo, alla migliore collocazione delle risorse ed al raccordo con la pianificazione provinciale e comunale. Il PTR è uno strumento di tipo processuale, orientato ad integrare le politiche settoriali e alla costruzione di una "visione" per il territorio della Lombardia, che opera attraverso e per il dialogo con gli altri Enti. Il PTR ha valenza paesaggistica, integra nei suoi obiettivi l'attenzione alla valorizzazione e alla tutela del paesaggio e fornisce indicazioni e prescrizioni in materia.

4.7.2. IL «SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE» DEL PTR

Il Documento di Piano del PTR (paragrafo 1.5.1) orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del "non costruito", che prima venivano considerati per ambiti frammentati e per approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale). Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato "territorio libero", locuzione che fa pensare ad ambiti "disponibili" per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene espulso dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo, nella definizione dell'organizzazione territoriale, il PTR ritiene fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato **"sistema rurale-paesistico-ambientale"**, che interessa il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari.

Gli spazi territoriali che concorrono a formare la totalità del territorio regionale, sono quindi costituiti dagli ambiti che appartengono ai tre sistemi fondamentali:

- sistema del tessuto urbano consolidato
- sistema degli ambiti di trasformazione
- sistema rurale-paesistico-ambientale

Il sistema rurale-paesistico-ambientale fornisce valore aggiunto alla qualità complessiva dei territori, quale fattore localizzativo e di attrazione per funzioni di eccellenza. Esso si riferisce al patrimonio territoriale e paesistico nell'ambito del quale possono essere svolte funzioni produttive primarie e funzioni di tipo fruitivo pubblico e che riveste un ruolo essenziale per il bilancio ambientale complessivo; tale sistema, gestito in modo sostenibile, svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, per la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, per la qualificazione paesistica e per contrastare il cambiamento climatico.

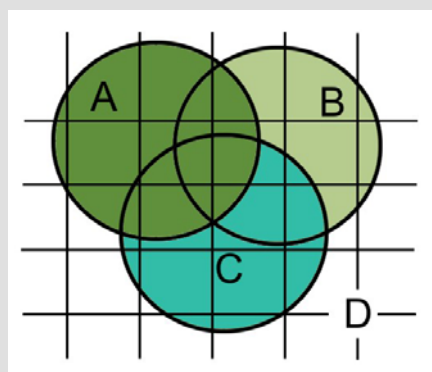
La sua struttura è articolata e complessa, costituita da sottosistemi diversi, caratterizzati da contesti e aspetti specifici che possono anche sovrapporsi ed essere compresenti su medesimi ambiti areali.

È bene inoltre ricordare che il Piano del Paesaggio Lombardo evidenzia come tutto il territorio regionale presenti qualità paesaggistiche diffuse che devono essere attentamente considerate e valorizzate. La formulazione di politiche attive e degli strumenti di governo del territorio, nell'ambito delle competenze di ciascun soggetto, deve esplicitamente riferirsi al sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo complesso.

Il PTR identifica come fondamentale il riconoscimento di tale visione di sistema all'interno di tutti gli strumenti di governo del territorio e come orientamento delle politiche di settore, con una lettura multiscala, le cui funzioni vengono definite ai diversi livelli di dettaglio e approfondimento.

1. L'ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA

Come si è riportato nello specifico fascicolo del presente PGT relativo alla rete ecologica (regionale e comunale), sia il documento regionale RER (approvato con D.G.R. n. 8/8515 del 26 novembre 2008) che il documento regionale relativo ai criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei PTCP (approvato con D.G.R. 8/8059) riprendono le indicazioni del PTR relativo al sistema rurale-paesistico-ambientale e ne confermano la seguente "Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale":



Sistema rurale paesistico

Nell'ambito del sistema rurale-paesistico-ambientale le aree possono essere assoggettate a differenti regimi giuridici, che ne determinano le destinazioni funzionali e le possibilità di trasformazione o d'uso.

- A ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (PTCP)
- B ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente, dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie)
- C ambiti di valenza paesistica del Piano del Paesaggio Lombardo
- D sistemi a rete: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale
- E altri ambiti del sistema: gli ambiti che non appartengono alle categorie A, B, C, D, rinviati alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione.

Gli ambiti A, B, C e D possono essere parzialmente sovrapposti

Figura 8 Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale secondo il DdP del PTR

- ambiti A ambiti destinati all'attività agricola (PTCP). L'individuazione in sede di PTCP degli ambiti agricoli strategici ha l'efficacia prevista dal comma 5 art. 15 e comma 2 lettera c) art. 18 della l.r. 12/05.
- ambiti B ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica: sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente, dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie; tali ambiti sono riconosciuti dal PTR come zone di preservazione e salvaguardia ambientale. Gli ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (campo B nella figura): sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie, tra cui ad esempio:
 - l.r. 86/83 che disciplina le aree regionali protette ("Piano regionale delle aree regionali protette");
 - l.n. 394/91 che disciplina le aree protette ("Legge quadro sulle aree protette");
 - l.r. 27/05 che disciplina le aree boscate ("Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale");
 - PAI approvato con DPCM del 24/05/2001 ("Piano di Assetto Idrogeologico").
- ambiti C ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo): vasta parte del territorio regionale è interessata da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché disciplina degli interventi, delle trasformazioni e le azioni di valorizzazione (PTR - Piano Paesaggistico - norma art. 2).

Disposizione	denominazione	Articolo
Piano Paesistico Regionale	Ambiti ad elevata naturalità	art. 17 NTA del PPR
	Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa	art. 18 NTA del PTR
	Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi	art. 19 NTA del PTR
D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42	Bellezze d'insieme	art. 136, comma 1, lettere a) e b)
	Bellezze individue	art. 136, comma 1, lettere c) e d)
	Aree tutelate per legge	art. 142, comma 1, lettere b, c, d, e, f, i

Tabella 1 Tipologia dei vincoli paesaggistici del piano dal paesaggio lombardo

- ambiti D sistemi a rete: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, norme art. 24) e della Rete Ecologica Regionale. In particolare i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione prioritaria alla conservazione della continuità delle reti. hanno in generale una valenza conoscitiva e orientativa: la Rete Regionale del Verde integra le differenti esigenze di attenzione e valorizzazione degli spazi liberi destinati al verde; mentre la Rete Ecologica Regionale pone l'attenzione alla valenza naturalistica ed ecosistemica dei differenti ambiti; molte aree possono appartenere contemporaneamente alle due reti, è bene tuttavia conservarne la differente valenza.
- ambiti E altri ambiti del sistema: gli "altri ambiti del sistema rurale-paesistico-ambientale" (campo E della figura) sono la restante parte del territorio "libero", nell'ambito del quale possono essere individuate ulteriori aree, anche se di carattere residuale, di rilevanza per i caratteri ambientali, paesistico, o rurali e ritenute significative e meritevoli di salvaguardia o riqualificazione, anche a seguito di studi di approfondimento del PTCP. In questo caso lo strumento provinciale si esprime con indicazioni od orientamenti di pianificazione comunale.

A livello locale un'ulteriore categoria è rappresentata dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) che sono perimetrati dal Comune anche in base ad eventuali indicazioni della Provincia, ai sensi del comma 6 art. 15 della l.r. 12/2005. L'area del PLIS, individuata secondo i criteri definiti dagli atti regionali, in generale, può essere localizzata nei diversi ambiti del sistema rurale-paesistico-ambientale sopra descritto, con l'eccezione delle aree appartenenti ai Parchi Regionali (compresi nel campo B della figura). IL PTCP definisce le relazioni tra PLIS e ambiti destinati ad attività agricola, stabilendo i relativi indirizzi normativi.

2. GLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA NEI PTCP

L'art. 15 comma 4 della l.r. 12/05 affida ai PTCP il compito di definire gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionale, ove esistenti. Con D.G.R. 8/8059 (Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento provinciale - comma 4 dell'art. 15 della l.r. 12/05 - Approvazione) sono stati precisati i criteri per la definizione delle aree agricole strategiche. Gli ambiti destinati all'attività agricola e le aree agricole perimetrare dai PGT devono essere coerenti: occorre che la loro definizione tenga conto degli effetti giuridici sul regime dei suoli prodotti dalle successive determinazioni del Piano delle Regole

Comunale, con particolare riferimento alle norme in materia di edificazione previste dal titolo III - parte II e dall'art. 89 della l.r. 12/05.

Per l'identificazione e la caratterizzazione degli ambiti destinati all'attività agricola la Regione Lombardia ha individuato come necessari i seguenti elementi di conoscenza:

- la valutazione della classe del valore agroforestale
- la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale, anche con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e alle sue articolazioni provinciali e alla scala locale;
- l'analisi della presenza di elementi di valenza paesistica e storico culturale, come individuati dal PTCP, o comunque determinate dalla presenza dell'attività agricola (ad esempio: ordito agrario, strade panoramiche nel verde, luoghi d'identità ...);
- la relazione con l'articolazione degli Ambiti geografici, dei Sistemi Territoriali Agricoli e delle Unità Tipologiche di Paesaggio;
- la valutazione ed esplicitazione del livello di interferenza e conflittualità con le aree urbanizzate e le infrastrutture per la mobilità e i grandi impianti industriali ed energetici (puntuali e lineari), tenendo conto degli indirizzi generali contenuti nelle "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione" (SO 17);
- gli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale comprensivi delle filiere agroindustriali e le opportunità multifunzionali dell'agricoltura (v. Rapporti annuali sul sistema agro-alimentare della Lombardia, Piani di settore di cui al successivo 2.1);
- la valutazione della vocazione turistico-fruttiva e ludica in generale (presenza di agriturismi, fattorie didattiche, ecc.; v. Rapporti annuali sul sistema agro-alimentare della Lombardia, Piani di settore di cui al successivo 2.1);
- Gli studi e le analisi esistenti in ordine all'economia di settore sotto il profilo della competitività.

SISTEMA RURALE - PAESISTICO – AMBIENTALE		
Indirizzi generali della proposta di PTR		
<i>Ambiti</i>	<i>Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica e paesistica</i>	<i>Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico</i>
FUNZIONI PREVALENTI	AMBIENTALE E PAESAGGISTICA AMBITI B, C, D	ECONOMICA-PRODUTTIVA AMBITI A
OBIETTIVI	Consolidamento e valorizzazione delle attività agricole non esclusivamente votate alla produzione, mirate a tutelare sia l'ambiente (presidio ecologico del territorio) che il paesaggio e a garantire l'equilibrio ecologico	– Minimizzazione del consumo di suolo agricolo – Conservazione delle risorse agroforestali – Incremento della competitività del Sistema agricolo lombardo – Tutela e diversificazione delle attività agroforestali finalizzate al consolidamento e sviluppo dell'agricoltura che produce reddito – Miglioramento della qualità di vita nelle aree rurali

Tabella 2 Indirizzi generali della proposta di Piano Territoriale Regionale per il sistema rurale-paesistico-ambientale

3. INDIRIZZI PER I PGT

3.1. RECEPIMENTO NEL PGT DEGLI AMBITI AGRICOLI PROVINCIALI

Il PGT recepisce nel piano delle regole e nel piano dei servizi le indicazioni del PTR e del PTCP inerenti l'intero sistema rurale-paesistico-ambientale, attribuendo efficacia conformativa al regime giuridico dei suoli con particolare riferimento alle potenzialità edificatorie.

Al momento attuale, non essendo ancora stato approvato il PTR e non essendo ancora stato adeguato il PTCP della provincia di Pavia alle indicazioni della legge regionale 12/2005, ci si limita a seguire le indicazioni del PTR approvato dalla Giunta della Regione Lombardia

3.2. PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi del PGT di Vidigulfo identifica in particolare i corridoi ecologici, nonché il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato, con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e al disegno di Rete Ecologica Provinciale.

3.3. PIANO DELLE REGOLE

- Recepisce l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola effettuata dal PTCP, definendo le aree destinate all'agricoltura anche attraverso rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.
- Recepisce, nell'ambito delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici con efficacia prevalente ai sensi dell'art. 17) comma 2a).
- Integra le previsioni della Rete Ecologica Regionale e della Rete Verde Regionale, e le rispettive articolazioni alla scala provinciale con indicazioni e prescrizioni puntuali. Non essendo ancora stata prodotta la Rete Verde Regionale, non è possibile aderire a questa indicazione.
- Definisce, nell'ambito delle restanti aree del sistema rurale-paesistico-ambientale (ambito E), delle indicazioni del PTR e del PTCP e sulla base di una conoscenza territoriale di maggior dettaglio, eventuali ulteriori aree destinate all'attività agricola o di valore paesaggistico – ambientale ed ecologiche, avvalendosi anche delle indicazioni del PTCP.
- Conseguentemente individua il restante spazio del sistema rurale-paesistico-ambientale quale area non soggetta a trasformazione urbanistica, facendo riferimento alla classificazione di cui al punto 4.3.4 delle Modalità per la Pianificazione comunale (SO7) (1).

Le aree non soggette a trasformazione urbanistica non devono essere considerate residuali o di scarso interesse in quanto alla loro corretta gestione è legata la sicurezza e la vivibilità del territorio comunale. La non trasformabilità urbanistica non deve pertanto tradursi in assenza di interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica, privilegiando in tali aree la localizzazione di misure compensative.

Nelle aree non soggette a trasformazione urbanistica il Piano delle Regole individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e di intervento. In tali aree sono comunque ammessi, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, o di uso generale (rifugi) prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agroforestali e ambientali.

(1) Il documento regionale SO7, così recita:

4.3.4 Le aree non soggette a trasformazione urbanistica

Per "aree non soggette a trasformazione urbanistica" si intendono tutte quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto urbano consolidato ed alle aree destinate all'agricoltura, che, per ragioni oggettive e/o per scelta di piano, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto.

Si deve quindi intendere che rientrano in questa definizione:

- tutte quelle aree che, in base ad oggettive condizioni di fatto, siano inidonee agli usi urbanistici, quali quelle preordinate alla coltivazione delle sostanze minerarie di cava o gravate da usi civici;
- le aree che per ragioni geologiche, morfologiche, di acclività e simili sono tecnicamente non idonee ad essere urbanizzate;
- le aree soggette a rischio geologico ed idraulico elevato e molto elevato;
- le aree opportunamente localizzate in prossimità dei beni storico-culturali e paesaggistici che caratterizzano l'immagine consolidata dei luoghi al fine di salvaguardarli da incongrue sovrapposizioni che ne comprometterebbero l'identità e per migliorarne la fruizione visiva;
- tutte le altre aree non funzionali ad un'attività agricola produttiva e di scarso valore paesaggistico, ambientale ed ecosistemico, spesso caratterizzate da un elevato livello di naturalità che richiede comunque un impegno manutentivo anche significativo per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico e di progressivo degrado ambientale e paesaggistico.

L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura deve in ogni caso discendere da un approfondimento analitico dei caratteri del tessuto rurale comunale, sia negli aspetti socio-economici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, anche attraverso una dettagliata classificazione delle funzioni dello spazio agroforestale. In linea con gli obiettivi declinati nel precedente paragrafo, essa deve quindi in particolare concorrere, in positivo, al progetto urbanistico di riqualificazione e riorganizzazione del territorio comunale, attraverso la messa in valore delle funzioni produttiva, di presidio ambientale, di riqualificazione e diversificazione del paesaggio, di mantenimento del presidio economico, sociale e culturale che esse svolgono, concorrendo altresì alla mitigazione/compensazione degli effetti ambientali negativi indotti dalla presenza e funzionamento dell'urbanizzato esistente. A tale proposito è possibile in particolare rilevare come:

- nei Comuni caratterizzati da una estensione delle superfici urbanizzate elevata o molto elevata, una ulteriore riduzione rispetto alla situazione attuale della estensione del sistema agricolo rappresenta fattore di rischio di compromissione grave delle funzioni ecosistemiche dello spazio rurale stesso (funzioni ambientali, paesistiche, ricreative, economiche);
- nei comuni caratterizzati da una significativa dispersione delle superfici urbanizzate la delimitazione degli elementi territoriali costitutivi del sistema agricolo deve concorrere ad incrementare la compattezza complessiva dell'edificato comunale.

Nel delimitare le aree destinate all'agricoltura i Comuni procedono a recepire adeguandole alla scala di piano le previsioni sovraordinate:

- verificando ed eventualmente apportando, al limite degli ambiti destinati all'attività agricola identificato nel PTCP, le rettifiche, i miglioramenti e le precisazioni derivanti da oggettive e documentate incongruenze e/o dalla acquisizione, sulla scorta di ulteriori indagini conoscitive, di dati che possano modificare o meglio dettagliare le valutazioni relative alla qualità agroforestale del sistema agricolo e all'uso del suolo nell'ambito del medesimo processo precedentemente descritto per il livello provinciale;
- estendendo, eventualmente, le “aree destinate all'agricoltura”, comprendendo al loro interno altre porzioni dello spazio rurale comunale sulla base dell'analisi dei seguenti parametri:
 - a) Numero, tipologia e consistenza delle aziende agricole operanti sul territorio comunale (comprese quelle con sede legale esterna al comune)
 - b) Entità dei contributi comunitari assegnati alle aziende dislocate sul territorio comunale
 - c) Eventuali studi di approfondimento relativi alla fertilità dei suoli e all'uso del suolo eseguiti alla scala di piano
 - d) Presenza di attività di tipo agrituristico e didattico, o di vendita diretta di materie prime prodotte in azienda ed in generale di attività legate alla multifunzionalità del settore agroforestale
 - e) Produzione di prodotti agroalimentari tradizionali o tipici (marchi Doc, Docg, Igp, Dop) o di materie prime la cui lavorazione concorrerà alla produzione degli stessi
 - f) Tipo di prestazioni ambientali (certificati, riconoscimenti, etc.)
 - g) Presenza di zone umide, fontanili, siepi e filari e di zone con vegetazione naturale e seminaturale
 - h) Presenza di aree agricole che costituiscono continuità del sistema del verde, o funzionali alle compensazioni
 - i) Presenza di superfici ricadenti in Parchi, riserve naturali, aree protette, SIC, ZPS, ecc..
 - l) Presenza di usi civici ed altri diritti particolari
 - m) Presenza di elementi distintivi del paesaggio agricolo tradizionale, di edifici e manufatti di valore storico (cascine, mulini, opere idrauliche, ...)
 - n) Presenza di aree agroforestali che svolgono azioni di protezione ambientale e di presidio idrogeologico

- o) Stato e dinamica dell'attività agricola nelle aree di frangia periurbana con individuazione di quelle aree che possono svolgere funzioni di presidio a fenomeni di conurbazione o di offerta di servizi ambientali e ricreativi

4.7.3. ANALISI DEL TERRITORIO AGROFORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'

Il Documento di Piano è accompagnato da uno studio specifico sul territorio agrario e forestale e sugli ambiti di maggiore naturalità del comune, composto dai seguenti elaborati:

Fascicolo 3	ANALISI DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'	
Tavola 10	Carta di uso del suolo	scala 1: 10.000
Tavola 11	Carta del valore agricolo	scala 1: 10.000
Tavola 12	Carta della litologia	scala 1: 10.000
Tavola 13	Carta dei pedopaesaggi	scala 1: 10.000

La restituzione del quadro conoscitivo del territorio agricolo, su cui basare la pianificazione e la programmazione delle iniziative di gestione e valorizzazione delle attività agricole in rapporto allo sviluppo e trasformazione urbanistica, avviene a seguito di una serie di specifici approfondimenti, tra cui rilievi di campagna, incontri in azienda e consultazione di bibliografia e studi già esistenti.

1. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO

L'iter del processo di analisi seguito per i settori di indagine può essere schematizzato dai seguenti passaggi:

- Reperimento dei dati e delle fonti
- Indagini sul territorio
- Integrazione dei dati raccolti
- Analisi delle singole componenti e degli assetti
- Costituzione delle cartografie tematiche
- Individuazione delle criticità e delle eccellenze
- Linee guida e proposte gestionali

Affinché la lettura del territorio assuma caratteristiche di dinamicità e di interattività con altre basi informative si è adottato l'utilizzo di un Sistema Informativo Geografico (GIS dall'inglese Geographic Information System). In questo caso, con l'ausilio dello strumento informatico, si è prevista la formazione di un data base territoriale progettato a partire dalle proprietà spaziali e topologiche del dato territoriale.

Si è reputato inoltre, che a partire dal PGT, mediante un idoneo equipaggiamento hardware (PC) e software (GIS, Dbase, foglio elettronico), il Comune potesse disporre in breve tempo di un moderno strumento in grado di rendere più rapide ed analitiche le attività di pianificazione e gestione del territorio.

2. ANALISI

Lo studio approfondisce i seguenti argomenti:

2.1. VALENZE AGRICOLE DEL TERRITORIO

- Pedopaesaggi
- La fertilità dei suoli
- Sostanza organica
- Fertilità
- Granulometria

2.2. ANALISI DEL COMPARTO AGRICOLO

- Quantità e caratteristiche delle aziende
- Numero di aziende attive
- La natura giuridica
- Ripartizione delle aziende per tipo di produzione prevalente
- Modalità di conduzione delle superfici agricole
- Uso delle superficie agricole
- Sostenibilità ambientale del settore agricolo

2.3. ANALISI DEL SISTEMA NATURALISTICO - FORESTALE

- Aree boscate
- Sistema verde fuori foresta
- Fasce o macchie boscate
- Filari
- Siepi
- Arboricoltura da legno e SRF
- Rete ecologica locale
- Percorso metodologico
- Integrazione tra i due progetti
- Fauna minore e agricoltura

3. INDICAZIONI PROGETTUALI

Lo studio, infine, fornisce suggerimenti ed indicazioni di carattere scientifico e pratico, che verranno utilizzate per operare le opportune scelte del Documento di Piano, di Piano delle Regole e di Piano dei Servizi, sia a livello cartografico che, soprattutto normativo.

3.1. LINEE DI INTERVENTO PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE

- Realizzazioni di aree boscate
- Realizzazione di siepi e filari

3.2. ALLEGATI

- Catalogo dei pedopaesaggi (ERSAF)
- Azioni di tutela della fauna minore
- Elenco alberi ed arbusti consigliati
- Linee guida - proposta regolamentazione elementi lineari
- Indicazioni per la lettura della cartografia di piano
- Cartografia di accompagnamento

3.3. CARTOGRAFIA

Per una migliore e più completa lettura dei dati riportati nello studio, si consiglia di fare riferimento alle tavole relative ai seguenti tematismi:

- Carta dell'uso del suolo
- Carta del paesaggio agrario
- Carta del valore agricolo
- Carta della rete ecologica e delle formazioni lineari
- Carta litologica

4.7.4. RETE ECOLOGICA REGIONALE

E' stato affrontato, nel presente Documento di Piano, uno studio specifico sul tema delle reti ecologiche, dai seguenti elaborati:

Fascicolo 5	LA RETE ECOLOGICA REGIONALE E LA RETE ECOLOGICA COMUNALE	
Tavola 11	Carta della rete ecologica e rapporto con la Rete Ecologica Regionale (RER)	scala 1: 10.000

La Regione Lombardia, con la deliberazione di Giunta n. 8/8515 del 26 novembre 2008, ha approvato la 2° fase del progetto Rete Ecologica Regionale. Essa, riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, si propongono di fornire al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i PTPC provinciali e i PGT/PRG comunali; aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Il documento allegato al presente PGT, denominato: "RER - Rete Ecologica Regionale" illustra la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono.

L'indice del documento ed i contenuti della relativa tavola sono i seguenti:

1. RETE ECOLOGICA REGIONALE E PROGRAMMAZIONE ENTI LOCALI

- La rete ecologica ed il sistema delle aree protette
- La Rete Ecologica Regionale
- Le Reti ecologiche comunali (REC)

2. METODI COMUNALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)

- La perequazione
- Le Compensazioni
- Gli Oneri di urbanizzazione
- Reti ecologiche comunali: quadro conoscitivo comunale
- Gli elaborati tecnici per la REC
- Reti ecologiche e indirizzi settoriali
- Criteri specifici per la realizzazione delle reti ecologiche
- Assetto ecosistemico a livello locale
- Aree agricole
- Corsi d'acqua e pertinenze
- Viabilità e fasce laterali
- Inserimento ecosistemico di insediamenti

3. RETE ECOLOGICA REGIONALE E INDICAZIONI TECNICHE

- Le indicazioni della rete ecologica regionale - pianura padana e Oltrepò pavese

- La conservazione della biodiversità
- La frammentazione degli habitat
- La conservazione della biodiversità in Lombardia
- La Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia
- Area della RER
- Rappresentazione cartografica della RER
- Gli elementi della RER
- Elementi di primo livello
- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità
- Altri elementi di primo livello
- Gangli primari
- Corridoi primari
- Varchi
- Elementi di secondo livello
- Le schede descrittive

4. LA RETE ECOLOGICA COMUNALE DI VIDIGULFO

- Elementi di primo livello
- Elementi di primo livello compresi nelle aree prioritarie per la biodiversità
- Altri elementi di primo livello
- Gangli primari
- Corridoi primari
- Varchi
- Elementi di secondo livello
- Indicazione delle schede RER
- Analisi delle schede RER che riguardano Vidigulfo
- Scheda RER settore 56 (Vidigulfo)
- Elementi presenti a Vidigulfo
- Indicazioni per il PGT di Vidigulfo
- La perequazione
- Le compensazioni
- Interventi previsti
- Piano dei servizi ed oneri di urbanizzazione
- Piano dei servizi
- Gli oneri di urbanizzazione
- Costi di realizzazione delle reti ecologiche comunali indicate dal PGT.

13	33	53	73	93
14	34	54	74	94
15	35	55	75	
16	36	56	76	96
17	37	57	77	97
18	38	58	78	98
19	39	59	79	99
20	40	60	80	100

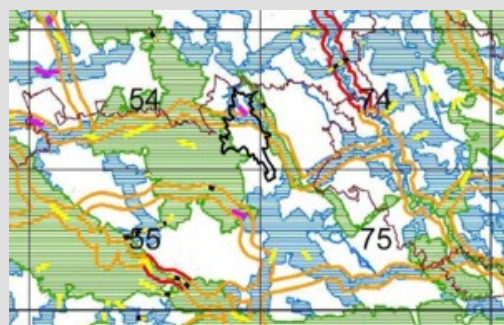


Figura 9 Individuazione della scheda con il territorio comunale di Vidigulfo

Il territorio comunale di Vidigulfo insiste in:

- scheda RER, Settore 54.
- scheda RER, Settore 74.
- scheda RER, Settore 75.

4.8. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL DDP

4.8.1. LA TUTELA DEL PAESAGGIO: EVOLUZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'approfondimento del tema del paesaggio è stato affrontato con i seguenti elaborati specifici:

Fascicolo 5	IL PAESAGGIO	
Tavola 15	Carta del paesaggio	scala 1: 10.000 scala 1: 25.000 scala 1: 50.000

Il termine “paesaggio” ha conosciuto un progressivo arricchimento di significato: alla fine degli anni '30 designava ambiti “eccezionali” individuati secondo un'accezione elitaria fortemente selettiva, successivamente si è confrontato con la componente ambientale e con la percezione culturale, per tenere poi conto anche della percezione condivisa e riconosciuta dai cittadini, fino a coincidere con la qualità di tutto il territorio nei suoi molteplici aspetti.

Tutelare il paesaggio riguarda il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio (edifici, opere d'arte delle infrastrutture, ecc. ma anche alpeggi, forme di appoderamento e loro delimitazioni ecc.) causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che le avevano determinate, che richiede interventi programmati di manutenzione per evitare la perdita degli elementi qualificanti del paesaggio. Ogni iniziativa di politica paesistico/territoriale deve pertanto confrontarsi con la finalità di fornire strumenti utili al governo delle trasformazioni.

Al piano urbanistico comunale viene attribuito un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), assunto anche dalla l.r. 12/2005.

Per l'adeguamento al Codice dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e dei Piani urbanistici comunali risulta pertanto indispensabile transitare dal Piano Paesaggistico (regionale) come elemento di mediazione per giungere fino al Piano Paesaggistico comunale.

Il Piano Paesaggistico Regionale (**PPR**), approvato dal Consiglio regionale come parte del Piano Territoriale Regionale il 19 gennaio 2010, riunisce gerarchicamente in un compendio denominato “**Piano del paesaggio lombardo**” il sistema organico degli strumenti di tutela paesistica, costituendosi quindi come luogo di coordinamento di tutte le iniziative concorrenti all'attuazione della politica regionale di gestione del paesaggio. Ne fanno parte, oltre allo stesso Piano Territoriale Paesistico Regionale, i Piani Territoriali di Coordinamento delle province e dei Parchi regionali, le disposizioni regionali che concorrono alla qualificazione paesaggistica dei progetti, quali: i criteri di gestione che corredano i provvedimenti dei vincoli paesaggistici, gli indirizzi destinati agli Enti locali titolari per le competenze autorizzative negli ambiti assoggettati a tutela di

legge, le “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti” per promuovere la qualità progettuale in tutto il territorio.

Il Codice dei Beni Culturali ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni:

- tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti,
- tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione,
- tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati. Nulla di ciò che il piano produce è estraneo alla dimensione paesistica. Ciò sancisce la reciproca centralità del paesaggio nel piano e del piano nelle vicende del paesaggio.

La LR 12/2005 definisce la struttura del PGT, articolandolo in tre atti distinti: Documento di Piano (DdP), piano dei servizi (PdS), piano delle regole (PdR), i cui compiti e contenuti sono indicati rispettivamente dagli articoli 8, 9 e 10 della legge.

4.8.2. IL PAESAGGIO NEL DOCUMENTI DEL PGT DI VIDIGULFO

Il tema del paesaggio è stato esaminato dal Documento di Piano nell'elaborato specifico Fascicolo 6 (IL PAESAGGIO) di cui si è già parlato nel precedente paragrafo 4.3. In esso, oltre al rapporto tra il PGT di Vidigulfo ed il Piano Paesaggistico Regionale, vengono affrontati i seguenti argomenti, particolarmente suggeriti dalle “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti” (DGR 1681/2005):

1. GLI ARGOMENTI DEL FASCICOLO “PAESAGGIO”

- A) IL PIANO DEL PAESAGGIO DI VIDIGULFO SECONDO LE “MODALITÀ PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE”
 - Il quadro conoscitivo
 - *FASE 1: RICOGNITIVA (ART 8 COMMA 1 LETTERA B)*
 - LA COSTRUZIONE DELLA CARTA DEL PAESAGGIO
 - *FASE 2: VALUTATIVA (GIUDIZIO DI RILEVANZA E GIUDIZIO DI INTEGRITÀ)*
 - IL GIUDIZIO DI RILEVANZA
 - IL GIUDIZIO DI INTEGRITÀ
 - LETTURA INTERPRETATIVA DEL PAESAGGIO
 - COSTRUZIONE DELLA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI
- B) ELEMENTI STORICI DEL PAESAGGIO NEL CONTESTO TERRITORIALE
 - LE CASCINE STORICHE
 - *Tipologia delle cascine*
 - *Elenco delle cascine storiche di Vidigulfo*
 - La viabilità storica
 - *Periodo romano*
 - Periodo medioevale
 - Periodo relativo alla prima metà del XVIII secolo
 - Periodo relativo alla metà del XIX secolo
 - Periodo relativo all'inizio del XX secolo
 - Generalità
 - STORIA DEL PAESAGGIO
 - La storia del paesaggio della zona di Vidigulfo
 - Le centuriazioni romane
 - La rete viaria nel periodo romano
 - Dal Medioevo al Settecento
 - Le acque e le bonifiche
 - Dall'Ottocento a oggi
 - Le ferrovie

- L'industria
 - Il secondo dopoguerra
- Una conclusione sulle tipologie urbane

C) LE SCELTE DEL PIANO DEL PAESAGGIO DEL PGT DI VIDIGULFO

- IL PAESAGGIO NEL DOCUMENTO DI PIANO
 - *STRATEGIA PAESAGGISTICA DEL DDP*
 - *VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI RICADUTE PAESAGGISTICHE*
 - *VALUTAZIONE DEI RISCHI, DELLE POTENZIALITÀ E DELLE OPPORTUNITÀ PAESAGGISTICHE*
 - *CARATTERI PAESAGGISTICI QUALIFICANTI DEL PGT DI VIDIGULFO*
 - *OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA DEL DDP*
 - *PIANO DELLE REGOLE*
 - *PIANO DEI SERVIZI*
- RIFERIMENTI NORMATIVI
 - *LA STRUTTURA DELLE NORME DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE*
- VERIFICA DEL RECEPIMENTO DEL PPR NEL PGT DI VIDIGULFO
 - *INDICAZIONI NORMATIVE DEL PPR*
 - *PRESCRIZIONI DEL PPR RELATIVE AL COMUNE DI VIDIGULFO*
 - *INDIRIZZI DEL PPR RELATIVI AL COMUNE DI VIDIGULFO*
 - INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO E DESCRIZIONE DEI CARATTERI CONNOTATIVI DEL PATRIMONIO LOCALE DI VIDIGULFO
 - COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO:
 - COMPONENTI DEL PAESAGGIO NATURALE:
 - COLTIVAZIONI:
 - AREE VERDI
 - RETE IDROGRAFICA ARTIFICIALE
 - NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE
 - CASCINE STORICHE:
 - EDIFICI STORICI
 - RETE FERROVIARIA LOCALE E SUE ATTREZZATURE.
 - TRACCIATI STRADALI STORICI E LORO SUPPORTI (PONTI, CIPPI, ALTRE OPERE D'ARTE):
 - LUOGHI DI EPISODI STORICI
 - STRADE PANORAMICHE:
 - LAGHETTI DI CAVA
 - ANTENNE PER LA TELEFONIA MOBILE
 - ATTIVITÀ ESTRATTIVA DALL'ALVEO DEL FIUME PO
 - *OBIETTIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DI VIDIGULFO*
 - *INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE*
- ALLEGATI: INDIRIZZI DI TUTELA DEL PTR
 - *UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO, ELEMENTI COSTITUTIVI E CARATTERI CONNOTATIVI*
 - UNITÀ TIPOLOGICA 5: LA BASSA PIANURA:
 - INDIRIZZI UNITÀ TIPOLOGICA 5: LA BASSA PIANURA. SOTTOTIPOLOGIA x: PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI
 - INDIRIZZI UNITÀ TIPOLOGICA 6: Oltrepò Pavese. SOTTOTIPOLOGIA XI: PAESAGGI DELLA PIANURA PEDEAPPENNINICA
 - *STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO CULTURALI DEL PAESAGGIO*
 - INSEDIAMENTI E SEDI ANTROPICHE
 - CENTRI E NUCLEI STORICI
 - ELEMENTI DI FRANGIA
 - ELEMENTI DEL VERDE
 - PRESENZE ARCHEOLOGICHE
 - INFRASTRUTTURE DI RETE, STRADE E PUNTI PANORAMICI
 - VIABILITÀ STORICA
 - NAVIGLI E CANALI STORICI

- LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA E DELLA LEGGENDA
- PRINCIPALI LUOGHI DI CULTO E DI DEVOZIONE POPOLARE.
- LUOGHI DI IMPORTANTI EVENTI MILITARI
- LUOGHI ED AREE CONSACRATI DALLA LETTERATURA E DALL'ICONOGRAFIA

2. LA CARTA DEL PAESAGGIO

Il fascicolo sul paesaggio parte dalla definizione del quadro conoscitivo del paesaggio e ne prende in considerazione i diversi aspetti che lo connotano:

- costruzione storica
- funzionalità ecologica
- coerenza morfologica
- della percezione sociale

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati possono considerati compresi in un unico elaborato, indicato come *Carta del paesaggio*, il cui compito è stato quello di raccogliere in forma organica tutte le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti. La *carta del paesaggio* è composta da carte, testi discorsivi ed elenchi o repertori, che si pongono lo scopo di comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e di criticità, in termini comprensibili alla generalità dei cittadini e non solo agli addetti ai lavori.

I caratteri paesaggistici più qualificanti derivano dall'analisi delle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, dalle verifiche effettuate sul posto e dalle valutazioni proposte dagli abitanti di Vidigulfo, recuperate con interviste e colloqui, sono rappresentati dalle tabelle seguenti.

I caratteri paesaggistici più qualificanti derivano dall'analisi delle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, dalle verifiche effettuate sul posto e dalle valutazioni proposte dagli abitanti di Vidigulfo, recuperate con interviste e colloqui, sono rappresentati dalla tabella seguente.

Ambiti Geografici (TAVOLA A)	21 Pavese
Unità Tipologiche (TAVOLA A)	5 Fascia della bassa pianura XI Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggiero) e (a orientamento risicolo)
Luoghi dell'identità Regionale (Tavola B)	75 Chiuse del Naviglio Pavese a Pavia
Paesaggi Agrari Tradizionali (Tavola B)	nessuna presenza
Ambiti di Rilevanza Regionale (Tav. B)	nessuna presenza
Geositi di rilevanza regionale (Tavola B, C, D)	nessuna presenza
Siti UNESCO (TAVOLA B, D)	nessuna presenza
Strade Panoramiche (Tavola B, E)	nessuna presenza
Tracciati Guida Paesaggistici (tavola B, E)	nessuna presenza
Tracciati Guida Paesaggistici (Tavola B, E)	nessuna presenza
Belvedere (TAVOLA B)	nessuna presenza
Visuali Sensibili (Tavola B)	nessuna presenza

Punti di osservazione del paesaggio lombardo (Tavola B)	25	Paesaggio della pianura irrigua - Basso Milanese e Navigli
Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali navigli storici, canali di bonifica e irrigui (Tavole B, D, E)	navigli storici	nessuna presenza
	canali di bonifica	nessuna presenza
	canali irrigui	reticolo idrico
Monumenti naturali (TAVOLA C)	nessuna presenza	
Riserve naturali (Tavola C)	nessuna presenza	
Parchi nazionali (Tavola C)	nessuna presenza	
Parchi Regionali E Naturali (Tavola C)	nessuna presenza	
Siti Natura 2000: siti di importanza comunitaria - SIC - (Tavola C)	nessuna presenza	
Siti Natura 2000: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE - ZPS - (Tavola C)	nessuna presenza	

Tabella 3 Quadro di Riferimento paesaggistico di Vidigulfo: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavole A, B, C)

Aree di particolare interesse ambientale-paesistico (Tavola D)	a) ambiti di elevata naturalità (art. 17)	nessuna presenza
N.T.A.: Parte II - Titolo III - Disposizioni del PPR immediatamente operative	b) art. 18, c. 1 "ambito di specifico valore storico ambientale"	nessuna presenza
Ambiti di criticità (tavola D)	Art. 26 c. 9 Strade panoramiche	nessuna presenza
N.T.A.: art. 30, comma 3 "ambiti di criticità" (indirizzi dei PTCP)	Art. 26 c. 10 Tracciati guida paesaggistici	nessuna presenza
	Art. 27 c. 2 Belvedere	nessuna presenza
	Art. 27 c. 3 Visuali sensibili	nessuna presenza

Tabella 4 Quadro di Riferimento paesaggistico di Vidigulfo: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola D)

3. CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE

4. AMBITO GEOGRAFICO

Il comune di Vidigulfo appartiene all'ambito geografico 21 (Pavese).

Esso occupa la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po. Storicamente vi andrebbe assegnato il Siccomario, già parte del 'verziere' di Pavia, oltre Ticino. E', nel complesso la porzione di territorio che, dall'età comunale in poi, ha diviso il suo destino con quello del capoluogo come si evidenzia dal convergere verso di esso delle maggiori arterie stradali, nonché del sistema dei navigli. Entroterra economico di Pavia dunque, il Pavese si configura come un piatto tavolato (fatta salva la singolare emergenza banina, di cui il Pavese possiede il versante meridionale) in cui la costruzione storica del paesaggio è progredita a partire

dalla redenzione colonica medievale (bonifiche cistercensi e benedettine) ed è proseguita fino a oggi con l'organizzazione prima nobiliare, poi capitalistica delle campagne. Le mutazioni dello scenario paesistico, definito dal 'classico' insieme di campi riquadrati, cascine, strade campestri, rete irrigua e alberature, si accentua in prossimità dei cigli fluviali, specie di quello ticinese fra Besate e San Lanfranco con prospettive visuali più profonde. Meno rilevato invece, ma più ampio e sinuoso, il terrazzo padano nel quale il mutevole variare del letto fluviale testimonia di un paesaggio in continua evoluzione, talvolta anche repentina.

5. LE UNITÀ TIPOLOGICHE CHE RIGUARDANO IL COMUNE DI VIDIGULFO

La nostra zona fa parte della tipologia 5 (Fascia della bassa pianura) che comprende la sottotipologia X Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggiero) e (a orientamento risicolo).

Gli elementi che tradizionalmente indicano la specificità del "paesaggio della bassa pianura" sono l'organizzazione agricola, la bassa densità umana, il senso pieno della campagna, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili, cui vi si sono aggiunti i serbatoi idrici, i silos, gli edifici multipiano, le antenne per la telefonia mobile

Per ampliare le superfici coltivate, sono state eliminate le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata. Oggi l'albero dominante a Vidigulfo è il pioppo d'impianto, disposto in macchie geometriche, per l'industria dei compensati. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante. Non esiste policoltura.

Il fenomeno urbano è discreto e poco pervasivo.

L'industrializzazione è stata flebile ed è concentrata attorno ai nuclei abitati.

La crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta, ma si è maggiormente sviluppata negli ultimi 10 anni.

Il sistema irrigatorio, non presenta grandi canali di derivazione, ma una fitta rete irrigatoria.

6. CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE

Come si è detto, il sistema insediativo si è sviluppato storicamente in modo particolare, rispetto alla maggioranza dei paesi limitrofi: esistono alcuni piccoli nuclei principali e numerose cascine di impianto storico, ma, soprattutto, una importante presenza di edifici sparsi lungo le strade.

Il centro storico è costituito principalmente da quattro situazioni:

- a) il nucleo originario di Vidigulfo è sviluppato lungo via Roma;
- b) il nucleo di Cavagnera è attestato lungo la strada che ospita la chiesa parrocchiale e si allarga in alcune corti agricole;
- c) il nucleo di Vairano è imponente nella cascina di Vairano e più modesto nelle cortine edilizie lungo le due vie principali;
- d) il nucleo di Mandrino si sviluppa lungo la strada provinciale n. 50, che presenta sul lato est una cortina edilizia e sul lato ovest il fronte di alcune importanti cascine

Numerosi sono i cortili di impianto storico e sono ancora conservati alcuni fienili a porticato su due-tre piani, tipici dell'architettura rurale pavese.

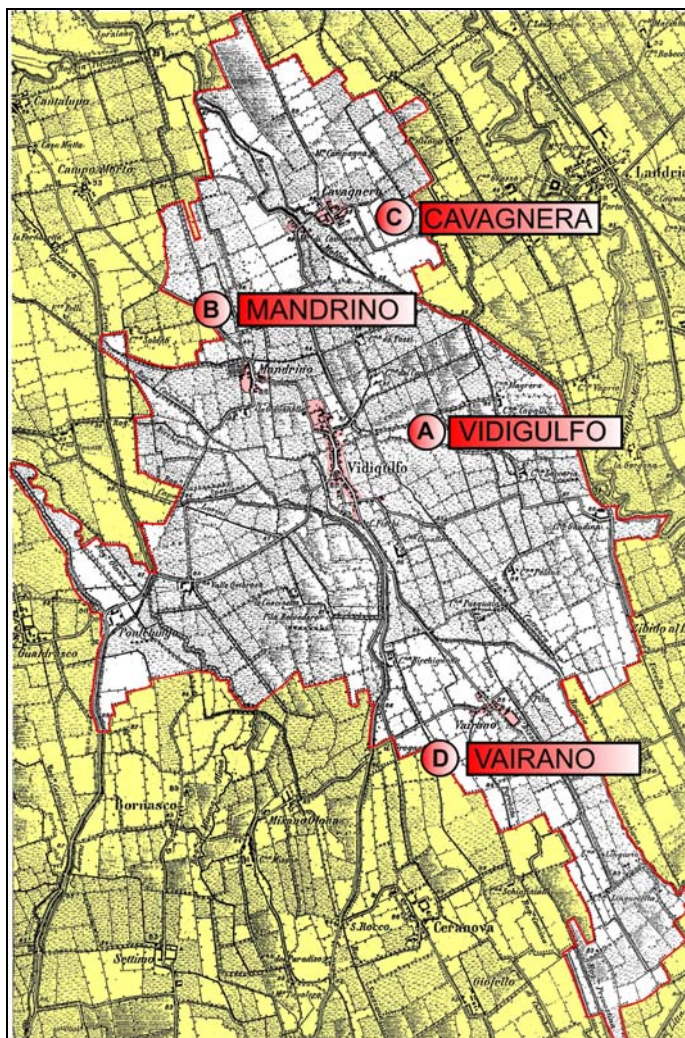


Figura 10 Vidigulfo: i nuclei della città storica

7. COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

Componenti del paesaggio fisico:

- pianura intersecata da rogge e canali

Componenti del paesaggio naturale:

- valle dello Fiume Lambro Meridionale: presenza di meandri, solchi vallivi, macchie verdi

coltivazioni:

- macchie d'alberi
- campi foraggeri e di mais
- risaie

aree verdi

- boschi naturali nell'alveo del Lambro
- boschi artificiali della pioppicoltura
- filari e alberature residue
- reliquati boschivi in varie posizioni

rete idrografica naturale

- E' costituita principalmente dalla Roggia Olona, che è uno dei tre corsi d'acqua del reticolo principale, e di tutti i corsi del reticolo secondario.

- Gli altri due corsi d'acqua di reticolo principale (Fiume Lambro Meridionale e roggia Ticinello) sono parte dell'ambito del Parco Locale di Interesse Sovracomunale omonimo

rete idrografica artificiale

- roggia del reticolo principale:
 - Roggia Olona
- rogge del reticolo minore:
 - Roggia Prevosta
 - Roggia Speziana
 - Roggia Molina
 - Cavo Lorini
 - Cavo Fognano
 - Roggia Bichignana
 - Roggia Colombana
 - Roggia Cattanea
 - Cavo Litta Bissone
 - Cavo di Ceranova
- reticolo di completamento:
 - roggia di Vairano
 - roggia Vallombrosa
 - cavo Cellario
 - roggia Cotica
 - cavo Usellone
 - cavetto Fuga
 - roggia Olonetta
 - roggia Uccella
- Mulini: rimane il nome alle località con presenza di mulini, ma le infrastrutture storiche sono a volte scomparse, ad eccezione del mulino di Cavagnera

8. COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

nuclei di antica formazione

- nuclei rurali: Vidigulfo, Mandrino, Cavagnera, Vairano.

cascine storiche:

- Cascina dei Tassi
- Cascina Canali
- Cascina Magrera
- Cascina Cavalli
- Cascina Zaccaria
- Cascina Gandina
- Cascina Palona
- Cascina Pasquala
- Cascina Cavallera
- Cascina Bichignana
- Cascina Cascinetta
- Cascina Belvedere
- Cascina Valleombrosa
- Cascina Linguria

edifici e complessi storici (vedi 6.1.4 successivo)

- Castello dei Landriani di Vidigulfo
- L'antico Comune (Ex chiesa di S. Biagio)
- Chiesa Parrocchiale di Vidigulfo
- Chiesa di Vairano:
- Chiesa di Cavagnera:
- Chiesa di Mandrino:

- Edificio a torre di Mandrino
- Cascina Gandina
- Cascina Fassina

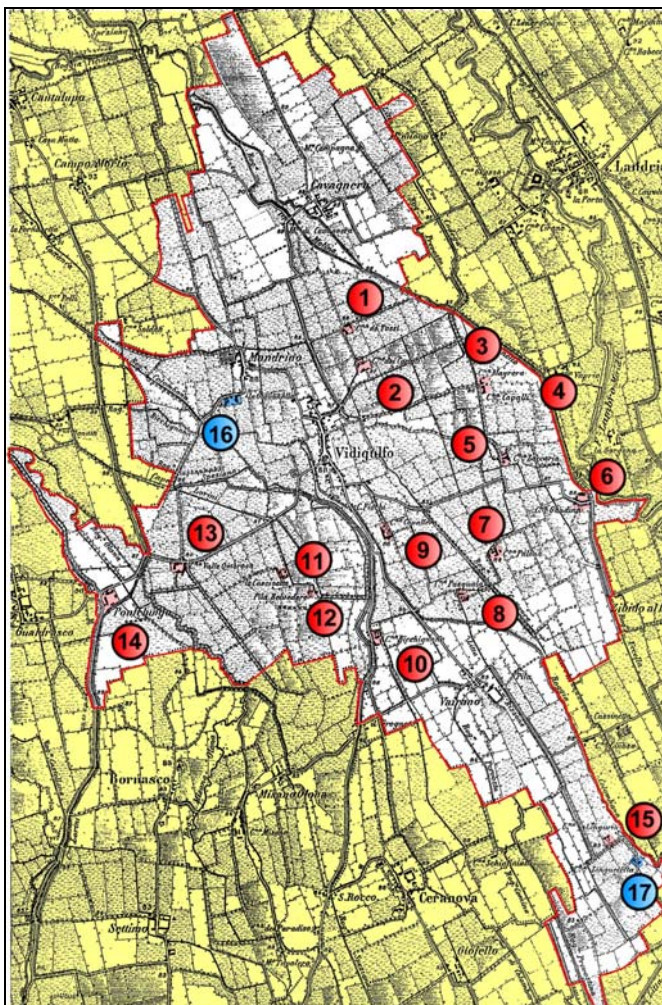


Figura 11 Vidigulfo: le cascine storiche

9. STRUTTURA VIABILISTICA STORICA, PUNTI DI OSSERVAZIONE, STRADE PANORAMICHE

tracciati stradali storici e loro supporti (ponti, cippi, altre opere d'arte):

- strade esistenti alla fine del secolo XIX: via Vigentina
- rete di strade comunali
- manufatti di regimazione idrica di rogge e canali

strade panoramiche:

- percorsi di fruizione panoramica :
 - da Vidigulfo a Pontelungo;
 - itinerario delle cascine

punti di osservazione, belvedere:

- Belvedere da Pontelungo (Roggia Olona - Cavo Lorini)
- Belvedere a Cavagnera (Colatore Ticinello - Roggia Molina)
- Belvedere C.na Gandina (Fiume Lambro)

10. ELEMENTI DI DEGRADO

laghetti di cava

- è presente laghetto di cava naturalizzato

antenne per la telefonia mobile

- sono presenti alcune antenne

pista automobilistica di Vairano

- non è visibile dall'esterno. Si segnala un elemento di disturbo dovuto al rumore.

5. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE.

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è il secondo grande tema che il DdP deve affrontare, secondo quanto indicato al comma b) dell'articolo 8, che ne propone la definizione “come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti”.

Il presente capitolo si propone quindi di documentare il rapporto del comune di Vidigulfo con il proprio contesto territoriale, per metterne in evidenza i caratteri e le peculiarità, le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo dell'area e le tendenze presenti nel Comune.

L'analisi si occupa degli aspetti strutturali delle trasformazioni economiche e sociali e delle loro ricadute territoriali.

5.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Vidigulfo è un comune di circa seimila abitanti della provincia di Pavia. Si trova nel Pavese nordorientale, nella pianura tra l'Olona e il Lambro meridionale.

Occupava una superficie di circa 15,82 chilometri quadrati. Confina con i comuni di:

- Bornasco,
- Ceranova,
- Landriano,
- Lardirago,
- Siziano



Figura 12 Vidigulfo: i confini comunali

5.2. LO STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

La componente geologica e sismica relativa è stata elaborata dal Rapporto tecnico sulla "COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO", redatto dallo studio dott. Claudio Corno della società Geoinvest s.r.l. di Piacenza.

La fattibilità geologica va intesa come la capacità di un territorio a ricevere senza significative compromissioni le scelte di urbanizzazione di tipo insediativo, produttivo o terziario e di mantenere un corretto processo evolutivo territoriale. Le analisi e le valutazioni per definire il grado di fattibilità sono state svolte sulla base della normativa vigente seguendo le direttive e le metodologie previste nella delibera regionale n. 7/6645/01. In questa fase di elaborazione sono stati evidenziati e valutati la pericolosità e il rischio geologico, riassumendo con il termine "geologico" tutti gli elementi territoriali valutati in precedenza (idraulico, idrogeologico, pedologico, geotecnico, antropico). E' sulla base dell'identificazione della pericolosità generata da un determinato fenomeno e dal conseguente rischio ad essa legato, che sono state individuate le 4 classi di fattibilità.

I risultati delle elaborazioni sono riportati in apposita cartografia (Carta di fattibilità geologica). Nella carta compaiono le quattro classi previste dalla regione indicate con colori differenti (classe I bianco, classe II: giallo, classe III: arancione, classe IV: rosso).

Il territorio di Vidigulfo presenta i seguenti elementi di fattibilità:

- Classe I – Fattibilità senza particolari limitazioni

Questa classe non viene prevista in quanto dall'analisi degli aspetti geoterritoriali ed idrogeologici non risultano aree con caratteristiche tali da essere prive di limitazioni.

- Classe II – Fattibilità con modeste limitazioni

Questa classe è stata estesa su tutto il territorio comunale che occupa il ripiano alluvionale principale. I ripiani del fiume Lambro, della roggia Ticinello e l'area alluvionale che concorre alla ricarica della falda vengono esclusi perché posti in altre classi.

La classe II è stata suddivisa in due sottoclassi A e B per meglio individuare le specificità e le prescrizioni sulla fattibilità.

- Sottoclasse A – Ripiano Alluvionale
 - Sottoclasse B – Ambito di attività estrattiva
- Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe III è stata suddivisa in cinque sottoclassi (da A ad E) per meglio individuare le specificità e le prescrizioni di fattibilità.

- Sottoclasse A: Ripiano Ticinello
 - Sottoclasse B: Aree vincolo idrogeologico da PRG vigente
 - Sottoclasse C: Ripiano Lambro Meridionale
 - Sottoclasse D: Aree di rispetto corsi d'acqua
 - Sottoclasse E: Zone di rispetto dei pozzi e di protezione della falda
- Classe IV – Fattibilità con gravi limitazioni (Rosso)

Le zone nelle quali sono state riscontrate gravi limitazioni alla modifica di destinazione d'uso del territorio, sono comprese in questa classe.

- La classe IV è stata suddivisa in tre sottoclassi A,B e C per meglio individuare le specificità e le prescrizioni di fattibilità.
 - Sottoclasse A: la zona di tutela assoluta dei pozzi idropotabili
 - Sottoclasse B: le aree di emergenza della falda
 - Sottoclasse C: l'area del reticolo idrografico principale e minore con le fasce di rispetto

Facendo riferimento allo studio geologico tecnico dell'articolo precedente, si deve ricordare che il Comune di Vidigulfo è inserito in zona sismica 4.

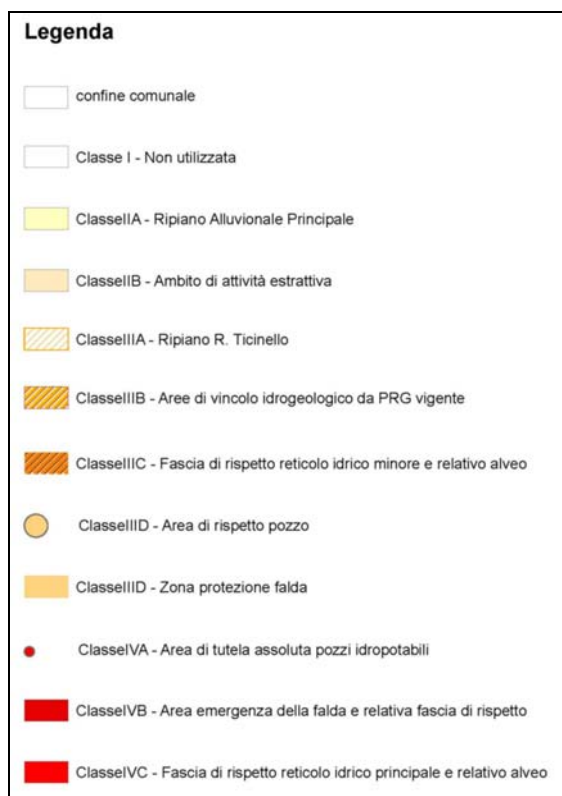


Figura 13 *Legenda delle classi di fattibilità geologica*

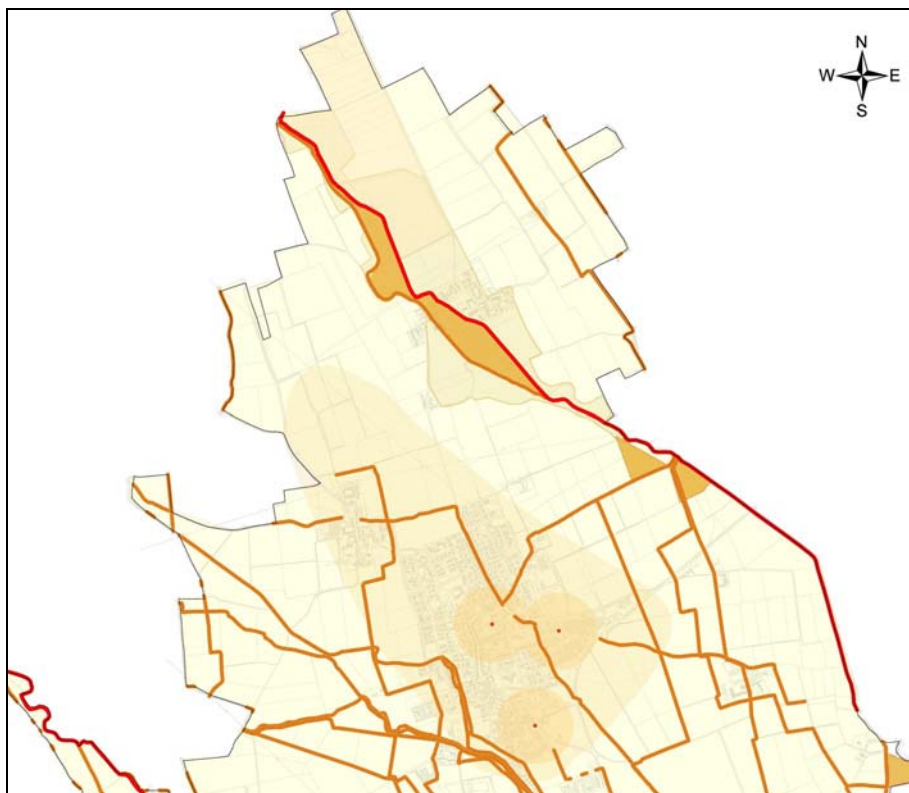


Figura 14 *Classi di fattibilità geologica: parte nord*



Figura 15 Classi di fattibilità geologica: parte sud

5.2.1. IDROGEOLOGIA E CORSI D'ACQUA

L'idrografia della provincia di Pavia appartiene interamente al bacino del Fiume Po, che suddivide il territorio provinciale in due porzioni ben distinte dal punto di vista idrografico: la pianura a nord e la zona collinare e montana dell'Oltrepò a sud.

I corsi d'acqua della zona del pavese sono rappresentati dal fiume Olona Meridionale, dal fiume Lambro Settentrionale e dal fiume Lambro Meridionale

I corsi d'acqua che percorrono Vidigulfo sono di grande importanza idrologica:

- *Fiume Lambro Meridionale* nasce a Milano da uno scaricatore del Naviglio Grande, ricevendo anche le acque di colatura del Deviatore Olona; sottopassa il Naviglio Pavese e, dopo un percorso di circa 60 Km, confluisce nel Lambro Settentrionale nei pressi di S. Angelo Lodigiano. Drena gli apporti naturali e fognari dell'ovest e nord ovest di Milano, oltre che gli scarichi di tutti i paesi rivieraschi; origina numerose rogge, assumendo un importante ruolo irriguo.
- *il tratto iniziale (roggia Olona) del fiume Olona Meridionale* rappresentava la porzione inferiore del Fiume Olona, deviato in epoca prelonga per motivi difensivi e di approvvigionamento idrico del Milanese; attualmente origina da corsi d'acqua minori nei pressi di Lacchiarella e, attraversando tutto il Pavese, sfocia in Po a San Zenone. Le sue acque sono ampiamente utilizzate a scopo irriguo attraverso le numerose rogge derivate. Il regime idrologico può considerarsi quasi totalmente artificializzato.

A Vidigulfo sono presenti un gran numero di rogge e fossi che completano il fitto reticolo delle acque, che risulta quindi costituito da:

- *reticolo principale:* Fiume Lambro Meridionale Roggia Olona e roggia Ticinello
- *reticolo minore:* Roggia Prevosta, Roggia Speziana, Roggia Molina, Cavo Lorini, Cavo Fognano, Roggia Bichignana, Roggia Colombana, Roggia Cattanea, Cavo Litta Bissone, Cavo di Ceranova.
- *reticolo di completamento:* roggia di Vairano, roggia Vallombrosa, cavo Cellario, roggia Cotica, cavo Usellone, cavetto Fuga, roggia Olonetta, roggia Uccella

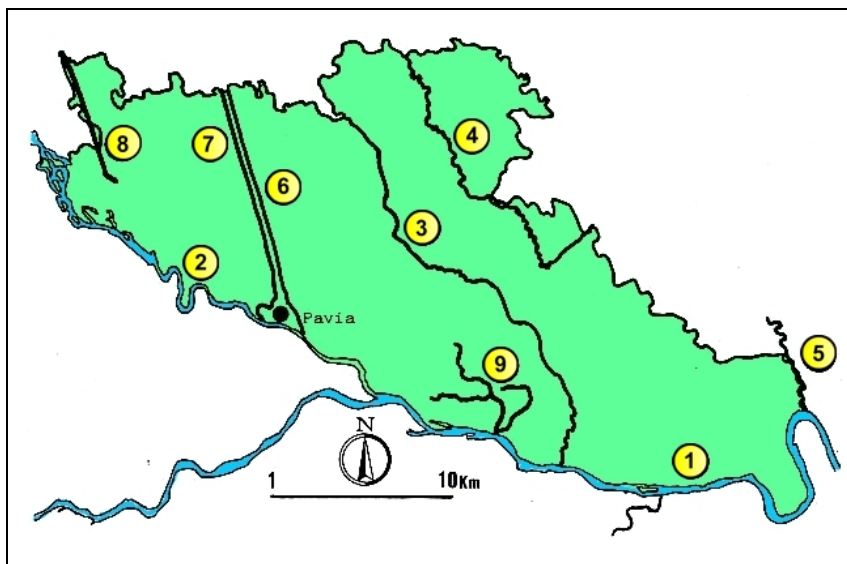


Figura 16 Idrografia principale del Pavese

Essa è costituita da: 1) Fiume Po 2) Fiume Ticino 3) Fiume Olona 4) Fiume Lambro Meridionale 5) Fiume Lambro Settentrionale 6) Naviglio Pavese 7) Navigliaccio o Naviglio Vecchio 8) Naviglio di Bereguardo 9) Canaro di Torre dei Negri - Scolo Morcisia - Po Morto

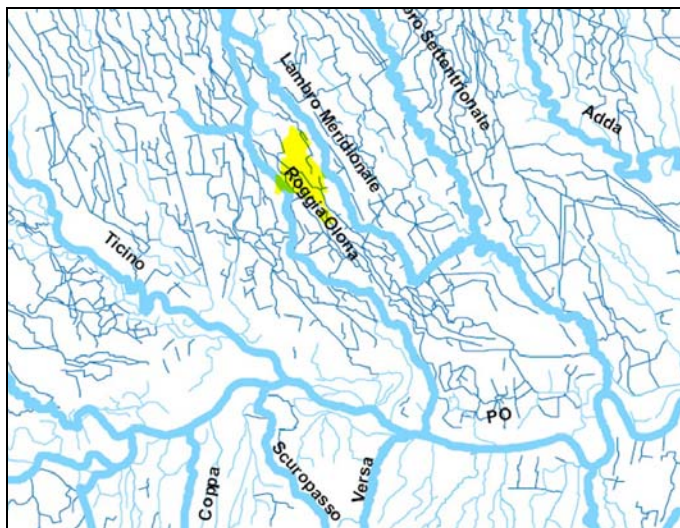


Figura 17 I corsi d'acqua di Vidigulfo

5.3. LA MOBILITÀ

5.3.1. RETE FERROVIARIA

A Vidigulfo non sono presenti linee ferroviarie.

5.3.2. RETE STRADALE

Come si può bene verificare dalla analisi della Tavola n. 1 (Inquadramento territoriale e viabilistico), la zona presenta una qualità viabilistica carente.

Non esistono autostrade o strade statali entro l'ambito del territorio comunale.

La maglia viabilistica principale interurbana è quindi costituita dalle due strade provinciali:

- Vigentina (Strada Provinciale n. 205)
- Pavia-Melegnano (Strada Provinciale n. 2)

A questa maglia principale si affianca una rete secondaria di strade provinciali:

- strada provinciale 50, che collega la Vigentina con il centro di Vidigulfo e, quindi, con la strada provinciale 2
- strada provinciale 50, diramazione verso Campomorto di Siziano e diramazione verso Torrevecchia Pia
- strada provinciale 154 (Campomorto di Siziano, vecchio tratto sp 2 (in fase di dismissione))
- strada provinciale 109, che traversa la porzione sud del territorio e collega Ceranova con Torrevecchia Pia

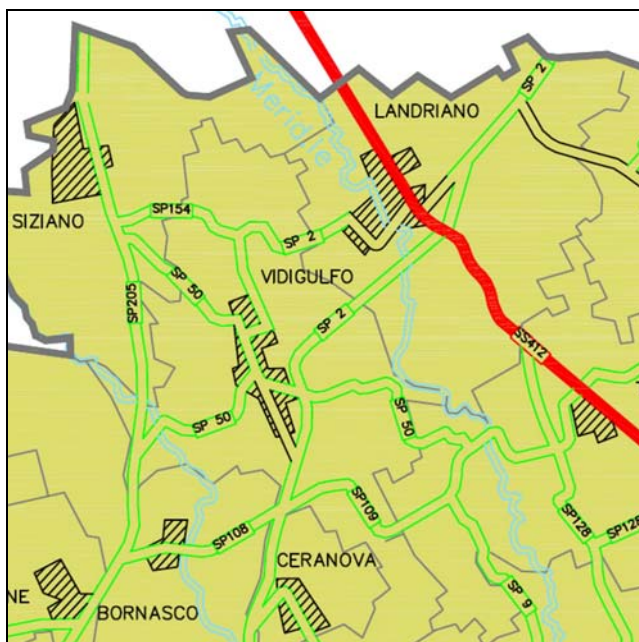


Figura 18 Le strade provinciali di Vidigulfo

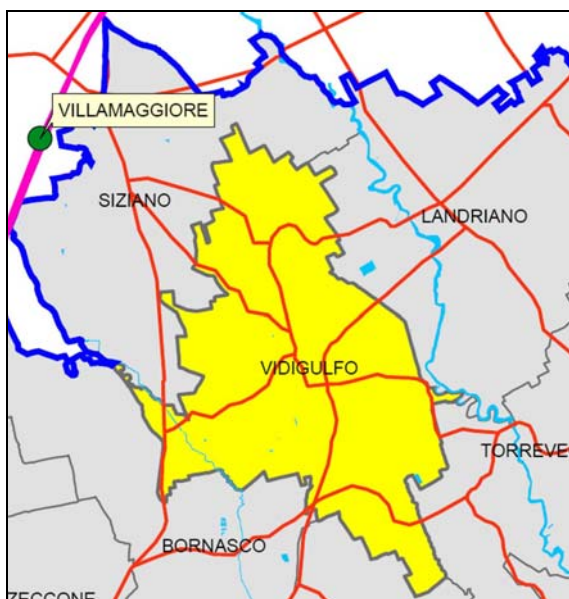


Figura 19 Lo schema del sistema viabilistico di Vidigulfo

5.3.3. LE ALTRE FORME DI MOBILITÀ

Le forme di mobilità alternative al mezzo privato ed alla ferrovia, sono costituite, com'è ovvio, dagli Autobus delle Linee pubbliche, presenti qui con linee in servizio da e per Pavia e Milano, con poche corse giornaliere. Il percorso degli Autobus, dovendo per ragioni comprensibili toccare tutti i più piccoli nuclei abitati, è tuttavia estremamente disagiata per gli utenti. Le linee esistenti a tutt'oggi sono le seguenti:

linea n. 83 Albuzzano-Siziano-Milano

linea n. 94 Pavia-Vidigulfo-Milano

linea n. 173 Pavia-Melegnano-Vizzolo Predabissi

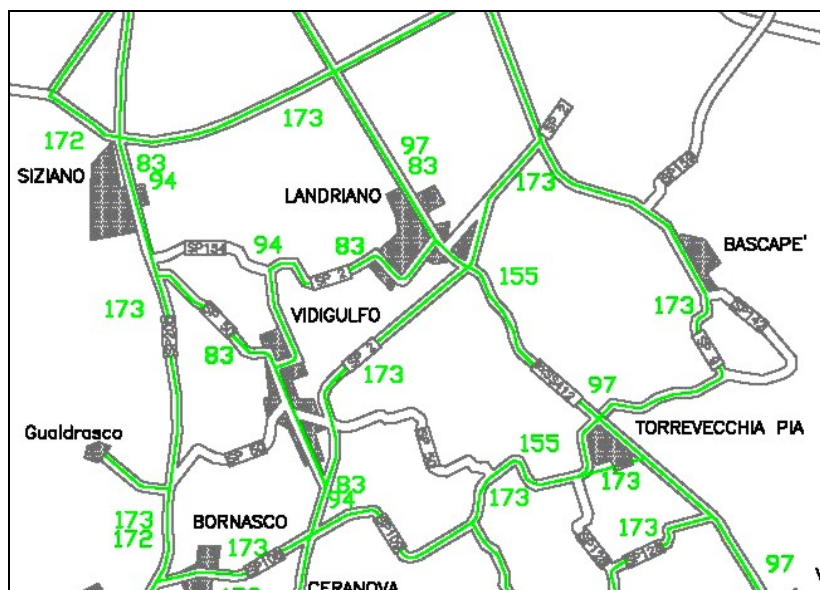


Figura 20 Le linee autobus di Vidigulfo

6. QUADRO STORICO, DELLA STORIA DEL PAESAGGIO E DELL'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

6.1. CENNI STORICI

6.1.1. BREVE STORIA DI VIDIGULFO

Noto fin dall'VIII secolo, appare come Vicus Lodulfi (poi Vigudulfum), probabilmente da un antico proprietario longobardo di nome Lodulfo. Fu sede di un'antica pieve della Diocesi di Pavia. Vidigulfo era in parte signoria di Bernardo, conte di Pavia, che ne fece dono alla chiesa della SS. Trinità di Pavia; la restante parte pervenne ai Mantegazza che l'assoggettarono all'abbazia di Campomorto (Siziano) e ai Landriani (signori di Landriano), che mantennero il feudo fino all'abolizione del feudalesimo. Vidigulfo apparteneva al Vicariato di Binasco, territorio milanese, che nel 1786 fu aggregato alla provincia di Pavia (cui rimase anche quando, nel 1859, Binasco tornò a Milano). Nel 1842 al comune di Vidigulfo fu unito il soppresso comune di Pontelungo, e nel 1872 vennero aggregati anche i comuni di Cavagnera, Mandrino e Vairano Pavese.

Le frazioni di Vidigulfo avevano una propria autonomia amministrativa:

- Ponte Lungo apparteneva non al vicariato milanese di Binasco, ma alla Campagna Sottana pavese; nel XVIII secolo non aveva feudatari. Fu unito a Vidigulfo nel 1842.
- Cavagnera, nota fin dal XII secolo, era feudo dal XVI secolo dei Taverna, conti di Landriano. Nel 1872 il comune è soppresso e unito a Vidigulfo.
- Mandrino compare nel 1191 nel diploma con cui l'imperatore Enrico VI stabilisce la giurisdizione di Pavia. Successivamente però fu incluso nel Vicariato di Binasco; nel XVIII secolo era feudo dei Maggi di Cremona. Nel 1872 il comune è soppresso e unito a Vidigulfo.
- Vairano, noto fin dal XII secolo, fece parte del feudo di Landriano e nel 1688 fu acquistato dai Taverna, conti di Landriano. Nel XVIII secolo a Vairano (che faceva parte del vicariato di Binasco) furono uniti i comuni di Longuria, Longurietta e Bazzana. Nel 1863 prese il nome di Vairano Pavese. Nel 1872 il comune venne soppresso e unito a Vidigulfo.

Le prime notizie riportano Vidigulfo, per tutto l'VIII secolo, come sede di uno Sculdascio, ufficiale e giudice, figura importante nell'ordinamento militare longobardo. Dopo la signoria feudale dei successori di Lodulfo, il luogo fu dimora del Conte Bernardo di Rovescala, discendente della potentissima famiglia diramata dei Conti Paladini di Lomello. Il Conte Bernard.^o ebbe tale dominio come dote e regalo di nozze da Rodlenda, figlia del Re Ugo. Fu poi accusato di tradimento per avere aiutato il Marchese d'Ivrea, Arduino, nella sua ribellione all'imperatore Ottone II. Bernardo, nel 976., poté dimostrare la sua innocenza ma in segno di sottomissione dovette cedere la metà dei suoi possedimenti., tra cui anche il paese di Vidigulfo, alla chiesa della SS. Trinità di Pavia da lui fondata nel 956. Nel 1113 un nipote di Bernardo, Ubaldo, figura come patrono di Vidigulfo, con il titolo di "Comte ed. Advocatus". Per l'altra metà di Vidigulfo, nella successione della Signoria, figura prima un Uberto (qui dicitur Genserani), pavese, poi per acquisto, mi Oprando, prete di Toniago (Turato); in seguito, nel 1122 per nuovo acquisto, un Alberto de Landriano, chierico, e Ioanne Mantegatius (Giovanni Mantegazza)., nobili milanesi. A questi beni, acquistati da Alberto Landriani e Giovanni Mantegazza, erano unite le cappelle di S. Biagio e S. Staricio (Arrigo o Enrico), metà del castello., la corte, i diritti feudali di Vidigulfo ed altri beni in quel di Mandrino (Bascapè 1926).

Ancora il 9 aprile 1131., i Conti Balbo e Guglielmo di Rovescala ricevettero alcuni beni in Vidigulfo, presso la chiesa di S. Biagio (prope Ecclesia S. Blaxi) che già in passato erano stati dati in feudo ad altri dai conti della stessa famiglia. Oltre a questi passaggi di proprietà, Vidigulfo, essendo territorio di confine e dotato di un castello fortificato con torre, dovette subire il peso delle aspre rivalità tra Milano e Pavia.

Campo di queste guerriglie fu una striscia di territori che andava da Rosate fino a Valera, chiamata "luoghi della discordia". Una discordia che venne sopita da Federico Barbarossa; ma nel luglio 1157, alla sua partenza, le due rivali, Milano e Pavia, si batterono fieramente, con la peggio dei Pavesi. Nel maggio 1161 le schiere reduci della battaglia di Campomorto si rifugiano nel castello; nel 1217. L'Imperatore Ottone IV nominando Vidigulfo nel suo diploma del 1201 lo assegna definitivamente al territorio ticinese di Pavia. Diversamente da altri paesi vicini, quali Landriano Bascapè ed altri, appartenenti, come dice l'Azario, all'antico contado milanese detto "Bazana", dominio di Barnabò Visconti nel 1385, Vidigulfo fece parte del territorio denominato "Bulgaria" retto, dal 1366, da Galeazzo Visconti. In seguito infuriarono altre contese tra i Visconti di Milano e i Torriani, e il 24 giugno 1290 Matteo Visconti alla testa di un potente esercito mosse alla volta di Vidigulfo per combattere il Marchese di Monferrato, alleato dei Torriani, che venne poi catturato dagli Alessandrini.

Nel 1322 i Landriani e i Mantegazza erano i soli feudatari di Vidigulfo. Un diploma del 3 agosto del 1329, emanato dall'Imperatore Ludovico il Bavaio, assegna Vidigulfo a Giacomo Landriani che ne ebbe l'esclusiva investitura con tutti i diritti inerenti. Nel 1342, alla sua morte, il feudo fu diviso tra i rami della sua famiglia. Nel 1485 Giovanni da Landriano, cofeudatario di Vidigulfo, ottiene il Castello in una divisione di beni. In un atto del 1527 rogato nel castello di Vidigulfo, il duca di Milano dona il canonicato e i benefici ecclesiastici di Vidigulfo a Giovanni Francesco e Francesco Landriani. Tale territorio rimase ai suoi discendenti fino all'estinzione dei feudi in Lombardia nel 1786. Nei secoli d'appartenenza ai Landriani, il castello non ebbe vita tranquilla: il 1.5 maggio 1407 il Duca Filippo Maria Visconti durante la lotta ai ribelli Beccaria assalì e prese con il suo esercito il castello, facendo prigioniero Pasino degli Eustachi, capitano pavese. Nel 1449 il castello fu invaso dalle truppe del Conte Francesco Sforza. Dopo il fallito tentativo di prendere Pavia, il Maresciallo francese Lautrec vi si rifugiò con i resti del suo esercito nel 1522. Nel gennaio 1525, in guerra contro Pavia, l'esercito della Lega di Melegnano varcò il Lambro e prese d'assedio Vidigulfo, che soccombette. Dopo questi anni peggiore sorte toccò al castello, che fino al principio del XVII sec. fu quartiere per le truppe spagnole. Nel 1644 passò alla Pieve di San Giuliano e quindi fu con Landriano grangia certosina. Nel 1763 vide anche l'impiccagione del famoso malfattore Michele Calvo che, dopo aver spogliato la chiesa parrocchiale di tutte le suppellettili, preso, venne giustiziato per questa ed altre colpe. Vidigulfo, legato a Binasco per appartenenza di distretto, venne unito al territorio Pavese con il trattato del 1731. Nel 1844 venne fuso al comune di Pontelungo e nel 1866 le furono aggregati i comuni soppressi di Cavagnera, Manchino, Vairano con Languria, Langurietta e Bassana. Anche durante il Risorgimento, il castello ebbe i suoi travagli: i dominatori Austriaci vennero a prelevare il Conte Luigi Stabilini accusandolo di cospirazione, questi tentò la fuga calandosi da una finestra ma si ruppe una gamba e, arrestato, venne trattenuto nella prigione Josephstadt fino all'armistizio di Villafranca l'8 luglio 1859 (a lui è dedicata la strada che si dirama da via. Marconi e prosegue sino ad arrivare all'ingresso del castello). Dopo l'occupazione tedesca, nei solai si rifugiarono alcuni giovani. scampati alle retate dei repubblicani. Intorno al 1940, il castello era stato frazionato in parecchi alloggi d'affitto per alcune famiglie del paese. La proprietà del castello venne ceduta dagli antichi proprietari ai nobili Stabilini di Milano nell'anno 1.833, i quali la cedettero verso il 1960 all'archeologo Aurelio Codara e all'antiquario Giuseppe Bianco.

6.1.2. STEMMA CIVICO DI VIDIGULFO

Con decreto in data 6 maggio 1940 viene concesso al comune di Vidigulfo la facoltà di usare uno stemma comunale: d'argento al mastio di fortezza d'azzurro, murato di nero, torricellato di tre, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato del campo. Capo del littorio di rosso (porpora) al fascio littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro annodati da un nastro dei colori nazionali. Il documento è convalidato dal sigillo reale e firmato da

Vittorio Emanuele III re d'Italia. Il 5 ottobre 1974 viene concesso al comune di Vidigulfo il seguente gonfalone: drappo d'azzurro riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in argento "Comune di Vidigulfo". Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati, l'asta verticale sarà ricoperta di velluto del colore del drappo con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati, dei colori nazionali frangiati d'argento.



Figura 21 Lo stemma civico di Vidigulfo

6.1.3. TOPONIMO

Da quanto è dato sapere, VIDIGULFO prende il suo nome da LODULFO, il colono o signore Longobardo al quale fu affidato il territorio con l'impegno di dissodarlo e disboscario. Costruitosi la sua dimora e le case (è forse meglio dire le capanne) dei suoi collaboratori e dipendenti, ne fece un villaggio, il "vicus", che da lui prese il nome "VICUS LODULFI", il villaggio di Lodulfo.

Infatti Vidigulfo è l'antico VICUS LODULFI menzionato in diversi atti dei secoli VIII e IX e VIGODULFI o VIDEGLULFI dei diplomi di Ottone IV (1175-1218), eletto Re dei Romani e di Germania nel 1208.

L'appellativo di "vicus" (villaggio) si è ridotto al solo VI seguito dal nome gentilizio LODULFO. Per metatesi, attraverso VIGODULFI, VIDEGLULFI e VIGHIDULFO è derivata l'attuale denominazione del paese VIDIGULFO. (Olivieri - Diz. top. Lomb.)

Le prime memorie risalgono alla metà del secolo VIII, in un breve anteriore al 769, in cui appare come testimone un certo Tomaso, sculdascio (cioè giudice di prima istanza o rettore) "de VICO LUDULFI" (Fumagalli: Codice diplomatico Santambrosiano p. 39 e Codex Diplomaticus Longobardiae n°74).

Una piacevole curiosità sul nome del paese, la si desume da: " Il linguaggio d'Italia - Storie e strutture linguistiche italiane dalla preistoria ai giorni nostri" di Giacomo Devoto (Rizzoli Editore, Milano 1974) in cui si dice a pagina 207 che il nome locale di Vidigulfo è di origine germanica e precisamente ostrogota (Regno degli Ostrogoti dal 493 al 553) e da farsi risalire ad un importante personaggio dell'epoca.

Dice infatti il Devoto:Nomi personali importanti si nascondono dietro nomi locali: Rovigo riconduce a un gotico Hrotheigs "vittorioso", VIDIGULFO (Pavia) a un WIDWULF, Roasenda (Vercelli) a Hrodasindis.....

Vidigulfo quindi non prenderebbe il nome da un signore longobardo ma da un capo ostrogoto.

Altra curiosità ci viene da un articolo apparso sul giornale "Il Ticino" nel Dicembre 1930, a firma di Terzo Cerri, in cui si dice che nel secolo XIV Vidigulfo ebbe anche una seconda denominazione, quella di CASTELBORGO (Marini).

6.1.4. I PRINCIPALI EDIFICI DI CARATTERE STORICO O MONUMENTALE

1. CASTELLO DEI LANDRIANI DI VIDIGULFO

E' situato in Via Stabilini, 25/b (Fuori dal centro abitato, distinguibile dal contesto).

Il castello, che doveva svilupparsi in forma quadrilatera intorno a un cortile, e' ora composto da 3 ali (nord, est e sud). Manca infatti l'ala di ponente dove si trova un muro di sostegno del terrapieno del cortile. L'accesso avviene dal lato sud attraverso una torre

che si spinge fuori dalla linea di facciata. Risulta essere in parte ricostruito, in seguito ai recenti lavori non ancora terminati, come la parte alta della torre, tutta l'ala nord e gran parte dell'ala sud. Si sviluppa su 3 piani (p. terra, primo piano e piano sottotetto). Le strutture di orizzontamento sono costituite da solai in legno e da una volta a crociera nella torre d'ingresso. Il fossato che circonda il castello e' stato scavato recentemente

La costruzione, situata all'esterno dell'abitato, sopra un terrazzamento alluvionale interposto tra l'Olonà e il Lambro, presenta una pianta ad "U", aperta verso sud-ovest, essendosi perduto, con molta probabilità, il quarto lato. In conformità al probabile impianto originario, rientrerebbe nel tipo dei castelli a pianta quadrangolare, dotato di un'unica torre passante in corrispondenza dell'ingresso (come per esempio i castelli di Cusago e di Peschiera Borromeo). Vi si accede infatti attraverso una torre che reca sulla fronte un alto arco a sesto acuto e che possiede una volta a vela con decorazioni pittoriche a stemmi.



Figura 22 Il castello prima e dopo il restauro



Figura 23 Affreschi nel portale del castello dopo il restauro

L'attuale castello è un edificio trecentesco sorto sul luogo di un precedente castello dell'XI secolo, del quale forse ha incorporato parte dei muri. Nei secoli successivi trasformazioni e rimaneggiamenti ne hanno poi grandemente alterato l'aspetto. Caduto in grave stato di abbandono fino agli anni Novanta del secolo scorso, è stato oggi in gran parte riscattato dalla proprietà.

2. L'ANTICO COMUNE (EX CHIESA DI S. BIAGIO)

Nel gennaio dell'anno 1875 la giunta comunale affidò a Giovanni Vigorelli l'incarico di stendere un progetto di riforma e di riduzione del caseggiato detto di S. Biagio (già chiesa), da adibire ad uso scuola ed ufficio comunale. Nel 1940, trasferite le scuole elementari in altro complesso, si dà il via ad altri interventi per la sistemazione degli uffici comunali al piano superiore e la creazione degli ambulatori sanitari al pianterreno. Durante i lavori di scavo per il deflusso delle acque piovane vengono alla luce una pietra di marmo bianco, raffigurante in bassorilievo lo stemma dei Landriani, non datata ma risalente probabilmente al 1300, e un semicapitello.

Le scoperte più significative, però, sono state fatte nel 1989 quando, ponendo mano alle barriere architettoniche e al consolidamento d'alcune strutture del 1875 ormai traballanti (al pianterreno dove ora si trovano gli uffici dell'anagrafe, della ragioneria, dei tributi e del tecnico comunale), vennero alla luce l'originale facciata della chiesa di S. Biagio e i resti di un arco con il portale d'ingresso a quadruplica cordonatura in cotto e con ai lati due affreschi quattrocenteschi, raffiguranti l'Annunciazione (l'angelo a sinistra, la Vergine a destra), ora conservati nella sala consiliare.

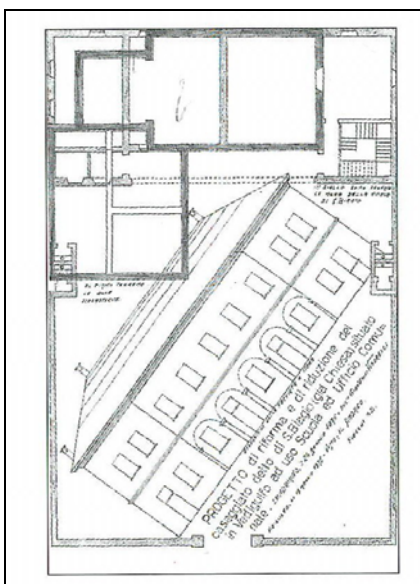


Figura 24 Schema progettuale del nuovo municipio sorto nel 1875, sull'impianto dell'antica chiesa di San Biagio (demolita)



Figura 25 Affreschi dell'antica chiesa di San Biagio, conservati nella sala consiliare del municipio

3. CHIESA PARROCCHIALE DI VIDIGULFO

La chiesa di S. Maria era originariamente ad aula unica rettangolare, voltata nella zona absidale con. altare maggiore (aveva 5 altari laterali di: S. Giorgio, S. Anna, della Madonna, S. Olderico e S. Sebastiano e 3 cappellanie della SS. Trinità, di S. Giorgio e di S. Anna tutte di fondazione dei Landriani). E' stata quasi completamente ricostruita alla fine del 1300 in perfetto stile gotico-lombardo a tre navate (contava allora 6 altari laterali: della Madonna delle Grazie, del Rosario, della Passione, di S. Giovanni Battista poi. Sacro Cuore, dell'Angelo Custode poi S. Antonio di Padova e di S. Giuseppe). Il campanile originariamente indipendente dalla costruzione, ma inglobato in essa durante il rifacimento quattrocentesco, è l'unica parte della chiesa antica rimasta fino a oggi. Presenta al di sotto della cella campanaria (sopraelevata nel 1870) semplici cornici con archetti ricorrenti in cotto. Durante l'ultimo intervento di restauro sono state recuperate quattro monofore a sesto acuto, che corrispondono alla cella campanaria del campanile quattrocentesco. Queste risultavano coperte e in parte danneggiate dalla presenza di un orologio in plastica, applicato ai quattro lati della struttura intorno al 1960.



Figura 26 Chiesa Parrocchiale della Natività di S. Maria V.

Il portale d'ingresso della facciata è affiancato da colonnine in granito; il rosone, ultima reminiscenza del Romanico (venuto alla luce durante il restauro della facciata nell'anno 1944 e riaperto nei successivi restauri del 1976) e le due finestre laterali archiacute presentano cornici in cotto. Interessanti sulla parte più alta della facciata., tre guglie gotiche in terracotta, ornate di punte che girano tutt'intorno a ogni guglia fino al pinnacolo. Al centro della facciata, sopra il rosone, affreschi raffiguranti i simboli dei quattro Evangelisti, fiancheggianti la figura del Padre eterno.

L'interno è a tre navate coperte da volte a crociera a costoloni e riccamente decorate con motivi vegetali e geometrici. Nella prima cappella della navata a sinistra è collocata una tela raffigurante "R battesimo di Cristo" di. Cesare da Sesto (1477-1523) pittore lombardo allievo di Leonardo da Vinci e il fonte battesimale la cui vasca, in marmo bianco, è di fattura quattrocentesca.

Nell'ultima campata di sinistra vi era la cappella di S. Giuseppe, in stile barocco con un grande altare. Quando questo fu abbattuto (1933) vennero alla luce frammenti di affreschi risalenti al XIV secolo.



Figura 27 Chiesa Parrocchiale di S. Maria: affresco intitolato alla "madonna delle Grazie"

In controfacciata a sinistra mia lapide murata reca la scritta: "Questa Chiesa Parrocchiale della Natività di M. V. fu consacrata dal Vescovo Mons. Antonio Riboldi il giorno 25 giugno 1886".

4. CHIESA DI VAIRANO:

Oratorio di San Carlo, fondato nel secolo XVII

5. CHIESA DI CAVAGNERA:

Oratorio dell'Assunta, ricostruito nel 1920

6. CHIESA DI MANDRINO:

Chiesa di San Siro. Risale probabilmente al 1385. Dedicata prima s San Michele Arcangelo e quindi a San Siro.

7. EDIFICIO A TORRE DI MANDRINO

Si tratta di un edificio a pianta quadrata, con tipologia a torre, in muratura, in fregio all'antica strada per Campomorto. Coronamento con fori di piccionaia. In cattive condizioni.

8. CASCINA GANDINA

Si tratta di una antica cascina, che ha in parte perduto l'utilizzazione agricola ed è stata oggetto di un parziale, anche se dimensionalmente rilevante, intervento di sostituzione, attuato con un piano di recupero. Occorre tutelare le corti storiche e le altre presenze rilevanti (villa padronale dei primi del novecento e cortile storico).

9. CASCINA FASSINA

Occorre aggiungere il piccolo complesso storico, abbandonato, in cattive condizioni e parzialmente degradato, di Cascina Fassina, che fa pare del tessuto della città storica del capoluogo.

7. QUADRO CONOSCITIVO SOCIALE ED ECONOMICO

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è il secondo grande tema che il Documento di Piano deve affrontare, secondo quanto indicato al comma b) dell'articolo 8, che ne propone la definizione “come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti”.

Il presente capitolo si propone quindi di documentare il rapporto del comune di Vidigulfo Po con il proprio contesto territoriale, per metterne in evidenza i caratteri e le peculiarità, le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo dell'area e le tendenze presenti nel Comune.

7.1. IL SISTEMA ECONOMICO

Lo sviluppo di una società è condizionato principalmente dalla sua evoluzione economica, che deve essere valutata nel contesto locale e sovralocale (anche regionale e nazionale), per consentire una più chiara individuazione delle possibili scelte tecniche e politiche di tipo economico, urbanistico ed edilizio.

Come ripreso dalla relazione al programma triennale per il commercio 2006-2008, la situazione dell'industria lombarda, si incardina in quella dell'industria nazionale, le cui difficoltà sono note. Alla crisi di trasformazione della grande impresa manifatturiera, che si trascina da circa un decennio, si è aggiunta negli ultimi anni la forte difficoltà per i settori tradizionali del made in Italy rispetto alla concorrenza dei Paesi a basso costo della manodopera. Particolarmente critica risulta la situazione del tessile abbigliamento, dei mobili e della ceramica.

7.1.1. GLI OCCUPATI

Al Censimento 2001 la percentuale di occupati sul totale della popolazione residente in Italia era pari al 36,83%, con significative differenze tra le cinque ripartizioni geografiche individuate dall'ISTAT: il valore maggiore, infatti, si registrava in Italia Nord Orientale (43,86%), il minore in Italia Insulare (27,55%), con una differenza oltre quindici punti percentuali.

In Regione Lombardia, sempre alla data del Censimento 2001, la quota di occupati rispetto al totale della popolazione residente era del 45,89%, superiore di oltre tre punti al valore riferito all'Italia Nord Occidentale.

Ripartizione	Residenti	Occupati	% Occupati
Italia	56.995.744	20.993.732	36,83%
Italia Nord Occidentale	14.938.562	6.329.326	42,37%
Lombardia	9.033.602	4.145.684	45,89%
Pavia	493.829	216.864	43,91%
Vidigulfo	4.258	4.175	98,05%

Fonte: Istat, Censimento 2001

Per effettuare una corretta analisi del sistema occupazionale locale, sarà necessario operare una distinzione tra gli occupati nell'industria manifatturiera e nell'agricoltura da quelli occupati nei servizi, nella Pubblica Amministrazione, cioè nel terziario in genere, perché i primi, a differenza dei secondi, sono quelli che anche se non in modo assoluto sono legati ad una economia non solo locale, ma anche regionale, nazionale e addirittura internazionale, e che dall'evolversi di questa dipendono.

7.1.2. IL LAVORO NELLE DIVERSI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Il secondo tema che si è voluto prendere in considerazione è quella della struttura e della dinamica dell'economia del comune di Vidigulfo (Fonte: Istat, Censimento 2001)

Forze di lavoro	n.	%	% SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE
Occupati	1.901	96,1%	53,1%
In cerca di occupazione	78	3,9%	2,2%
sommano	1.979	100,0%	55,3%

Non forze di lavoro	N.	%	% SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE
Studenti	167	10,4%	4,7%
Casalinghe	441	27,5%	12,3%
Ritirati dal lavoro	726	45,3%	20,3%
In altra condizione	268	16,7%	7,5%
sommano	1.602	100,0%	44,7%

TOTALE	3.581		100,0%
--------	-------	--	--------

Tabella 5 Struttura dell'occupazione a Vidigulfo (2001): valori assoluti

Forze di lavoro	Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia
Occupati	96,1%	94,3%	95,3%
In cerca di occupazione	3,9%	5,7%	4,7%
sommano	100%	100,0%	100,0%

Non forze di lavoro	Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia
Studenti	10%	11,2%	12,9%
Casalinghe	28%	22,8%	29,8%
Ritirati dal lavoro	45%	56,0%	48,1%
In altra condizione	17%	10,0%	9,2%
sommano	100%	100%	100%

Tabella 6 Struttura dell'occupazione a Vidigulfo, in provincia e in Lombardia (2001): valori percentuali

	Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia
Occupati			
Forze di lavoro	55,3%	49,5%	52,9%
Non forze di lavoro	44,7%	50,5%	47,1%
sommano	100%	100,0%	100,0%

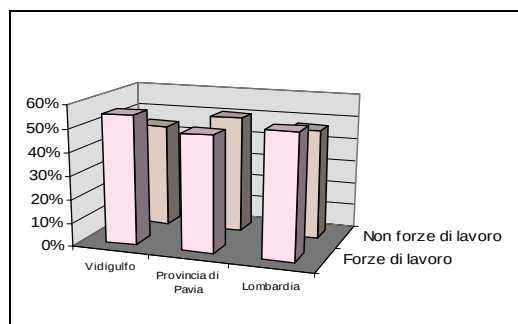
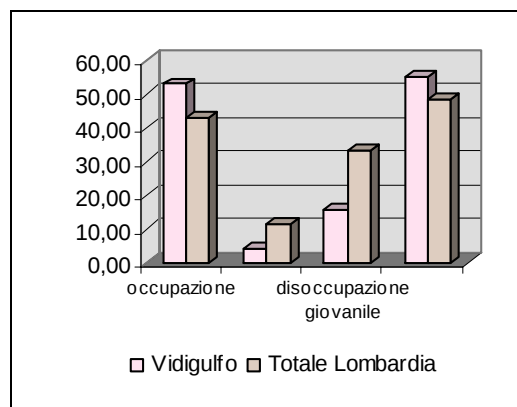


Tabella 7 Struttura delle forze di lavoro a Vidigulfo, in provincia e in Lombardia (2001): valori percentuali

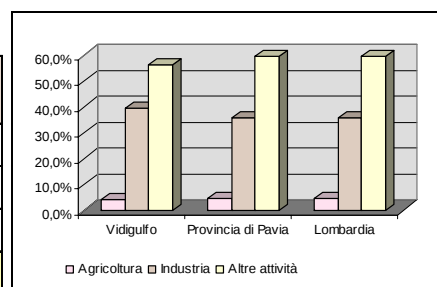
Tasso di	Vidigulfo	Totale Lombardia
occupazione	53,09	42,94
disoccupazione	3,94	11,58
disoccupazione giovanile	15,47	33,28
attività	55,26	48,56

Tabella 8 Tassi di occupazione (2001)



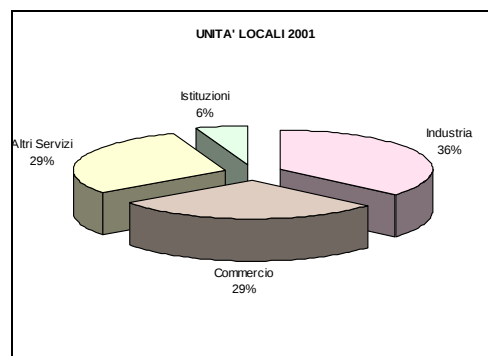
Attività economica	Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia
Agricoltura	78,00	9.965,00	9.965,00
Industria	752,00	72.859,00	72.859,00
Altre attività	1.071,00	121.690,00	121.690,00
Totale	1.901,00	204.514,00	204.514,00

Tabella 9 Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001): occupati



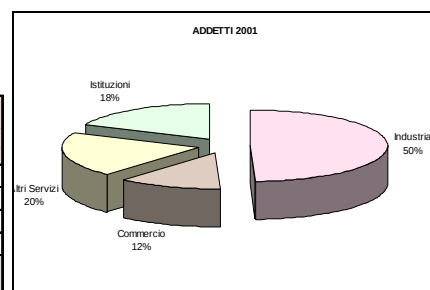
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Unità' Locali	
	N.	%
Industria	73	36,5%
Commercio	57	28,5%
Altri Servizi	59	29,5%
Istituzioni	11	5,5%
TOTALE	200	100,0%

Tabella 10 Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001): Unità Locali



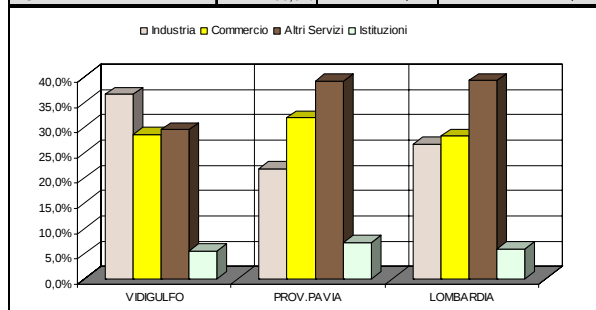
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Addetti		% SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE
	N.	%	
Industria	443	49,4%	10,5%
Commercio	111	12,4%	2,6%
Altri Servizi	181	20,2%	4,3%
Istituzioni	162	18,1%	3,8%
TOTALE	897	100,0%	21,2%

Tabella 11 Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001): addetti

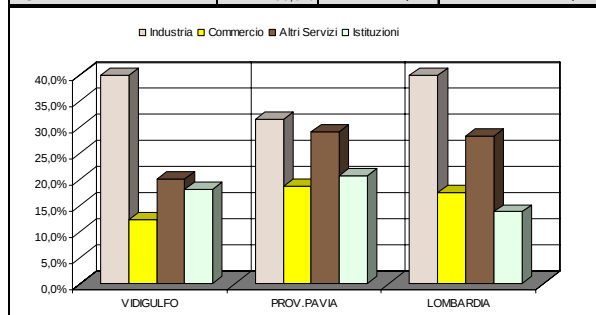


Unità Locali: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

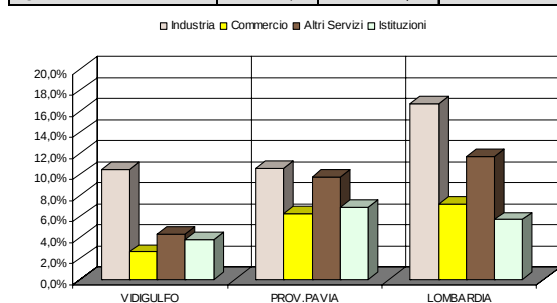
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	VIDIGULFO	PROV. PAVIA	LOMBARDIA
Industria	36,5%	21,9%	26,6%
Commercio	28,5%	31,9%	28,2%
Altri Servizi	29,5%	39,1%	39,2%
Istituzioni	5,5%	7,1%	5,9%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 12 *Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001): Unità Locali***Addetti: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE**

RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	VIDIGULFO	PROV. PAVIA	LOMBARDIA
Industria	49,4%	31,6%	40,4%
Commercio	12,4%	18,7%	17,4%
Altri Servizi	20,2%	29,2%	28,4%
Istituzioni	18,1%	20,6%	13,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 13 *Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001) a Vidigulfo, provincia di Pavia e Lombardia: addetti***Addetti: PERCENTUALE SULLA POPOLAZIONE**

RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	VIDIGULFO	PROV. PAVIA	LOMBARDIA
Industria	10,5%	10,5%	16,7%
Commercio	2,6%	6,2%	7,2%
Altri Servizi	4,3%	9,7%	11,7%
Istituzioni	3,8%	6,9%	5,7%
TOTALE	21,2%	33,4%	41,3%

Tabella 14 *Struttura dell'occupazione per settore di attività economica (2001) a Vidigulfo, provincia di Pavia e Lombardia: Tasso di occupazione*

Il tasso di occupazione industriale si attesta su livelli buoni e comunque leggermente superiori a quelli della provincia e della regione. L'analisi delle principali vocazioni economiche e della dinamica dei settori di specializzazione del comune di Vidigulfo, permetterà di meglio comprendere le principali modalità che lo sviluppo economico assume a livello locale.

7.2. L'AGRICOLTURA

L'economia di Vidigulfo è solo parzialmente legata al settore agricolo. Infatti anche l'esame dei dati relativi al numero di addetti in questo settore al nei confronti fra vari periodi, confermano che, già molto basso negli anni passati, la percentuale di addetti al settore agricolo è in continua diminuzione. Analogamente, il tasso di occupazione agricola (rapporto per addetti all'agricoltura e popolazione attiva), valutato nella Provincia di Pavia, è anch'esso in diminuzione.

Questo significa che la tendenza in atto è quella di tendere ad una continua diminuzione, portandosi al valore medio regionale, già limite del collasso fisiologico nel settore. Ciò non è necessariamente solo un sintomo della meccanizzazione agricola e della automatizzazione di gran parte delle attività agricole, legate al tipo di coltura, ma di una generale crisi occupazionale, legata sia all'abbandono della terra da parte dei giovani sia al cambiamento di indirizzo delle attività economiche, sia all'abbassamento della età media pensionabile. Questi aspetti hanno considerevoli risvolti sul territorio: se da un lato le colture specializzate stanno trasformando il passaggio agrario (con la progressiva uniformità di coltura nelle varie zone agrarie, con il cambiamento dell'aspetto stesso dei campi coltivati), dall'altro questa stessa specializzazione zonale è sintomo di vitalità e fa nascere il bisogno di potenziare gli impianti per la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Per questo motivo occorrerà che il PGT dia precise indicazioni degli insediamenti agricolo - produttivi. Un particolare importanza, infine, assume a Vidigulfo il tema degli allevamenti di animali, come è dimostrato dalle tabelle successive.

	superficie territoriale	SUPERFICIE AGRARIA		ALTRO	Seminativi	boschi	coltivazioni legnose
		TOTALE	SAU				
Vidigulfo	1582	1629,44	1517,83	897,56	610,76	693,39	17,73
Prov.di Pavia	296.470	243.637	195.037	48.600	172.996	13.931	16.948
Lombardia	2.385.907	1.601.325	1.104.278	497.047	758.168	295.948	36.710

	SUPERFICIE AGRARIA		ALTRO	Seminativi	boschi	coltivazioni legnose
	TOTALE	SAU				
Vidigulfo	103,0%	95,9%	56,7%	37,5%	42,6%	1,1%
Prov.di Pavia	82,2%	65,8%	16,4%	71,0%	5,7%	7,0%
Lombardia	67,1%	46,3%	20,8%	47,3%	18,5%	2,3%

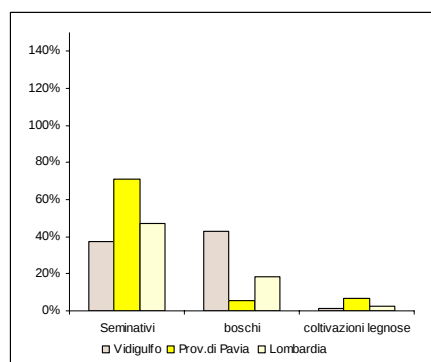
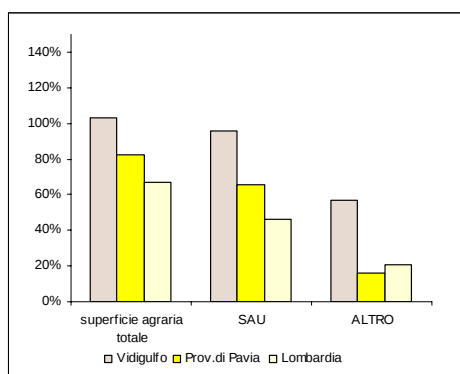


Tabella 15 Aziende agricole secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 1990

	superficie territoriale	SUPERFICIE AGRARIA		ALTRO	Seminativi	boschi	coltivazioni legnose
		TOTALE	SAU				
Vidigulfo	1582	1233,05	1169,27	63,78	1.164,71	2,00	0,00
Prov.di Pavia	296.470	220.155	184.005	36.150	164.864	11.055	14.741
Lombardia	2.385.907	1.418.004	1.039.817	378.187	731.326	204.974	32.463

	SUPERFICIE AGRARIA		ALTRO	Seminativi	boschi	coltivazioni legnose
	TOTALE	SAU				
Vidigulfo	77,9%	73,9%	4,0%	94,5%	0,2%	0,0%
Prov.di Pavia	74,3%	62,1%	12,2%	74,9%	5,0%	6,7%
Lombardia	59,4%	43,6%	15,9%	51,6%	14,5%	2,3%

Tabella 16 Aziende agricole secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni. 4° Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

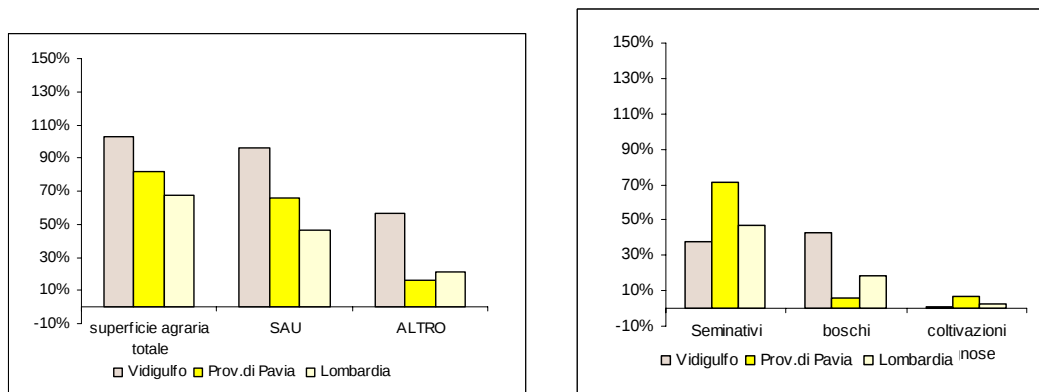


Tabella 17 Aziende agricole secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni. Censimenti Generali dell'Agricoltura. Anno 1990 e anno 2000

ente territoriale	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	TOTALE
Vidigulfo	1020	0	8	8772	9.800
Prov.di Pavia	80.068	4.143	1.410	257.895	343.516
Lombardia	1.960.565	146.466	23.717	2.879.745	5.010.493

	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	TOTALE
Vidigulfo	10,4%	0,0%	0,1%	89,5%	100,0%
Prov.di Pavia	23,3%	1,2%	0,4%	75,1%	100,0%
Lombardia	39,1%	2,9%	0,5%	57,5%	100,0%

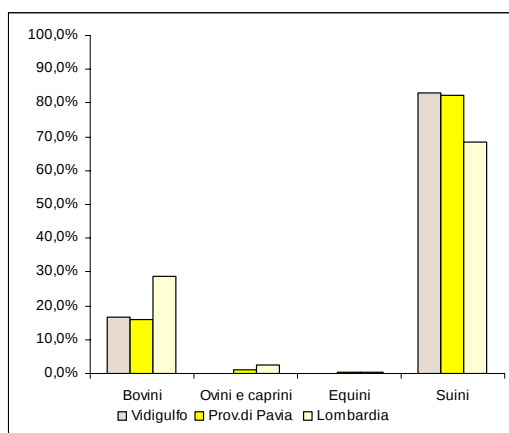


Tabella 18 Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 1990

ente territoriale	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	TOTALE
Vidigulfo	793	0	4	3925	4.722
Prov.di Pavia	47.993	3.657	963	246.064	298.677
Lombardia	1.606.285	136.901	25.367	3.838.945	5.607.498

	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	TOTALE
Vidigulfo	16,8%	0,0%	0,1%	83,1%	100,0%
Prov.di Pavia	16,1%	1,2%	0,3%	82,4%	100,0%
Lombardia	28,6%	2,4%	0,5%	68,5%	100,0%

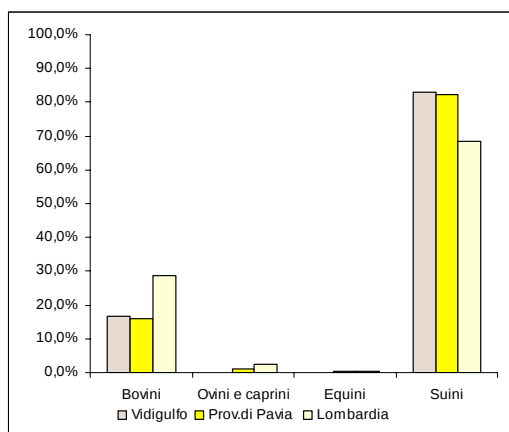


Tabella 19 Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimenti Generali dell'Agricoltura. Anno 1990 e anno 2000

7.3. LA POPOLAZIONE

Le tabelle ed i grafici successivi forniscono un quadro chiaro e sintetico della realtà demografica di Vidigulfo nel corso degli ultimi anni, anche in relazione alla situazione provinciale e regionale.

Vidigulfo			Vidigulfo		
Popolazione al 31.12. 1.999			Popolazione al 2.007		
Maschi	1.616	48,25%	Maschi	2.826	49,80%
Femmine	1.733	51,75%	Femmine	2.849	50,20%
Popolazione totale	3.349	100%	Popolazione totale	5.675	100%
Famiglie	1.315		Famiglie	2.424	
Numero medio di componenti per famiglia	2,55		Numero medio di componenti per famiglia	2,34	
Saldo naturale	5		Saldo naturale	50	
Saldo migratorio	-68		Saldo migratorio	126	
Saldo di crescita totale	-63		Saldo di crescita totale	176	

Tabella 20 Struttura della popolazione nel confronto fra il 1999 e il 2007

7.3.1. ANDAMENTO DEMOGRAFICO

ANNO	popolazione residente ABITANTI	incremento assoluto N.	indice al 1.997 = 100
1.997	3.740		100,00
1.998	3.873	+ 133	103,56
1.999	3.740	- 133	100,00
2.000	3.873	+ 133	103,56
2.001	4.258	+ 385	113,85
2.002	4.462	+ 204	119,30
2.003	4.488	+ 26	120,00
2.004	4.747	+ 259	126,93
2.005	5.014	+ 267	134,06
2.006	5.499	+ 485	147,03
2.007	5.675	+ 176	151,74

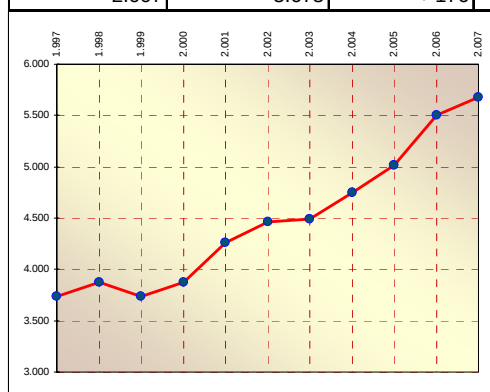


Tabella 21 Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1997 al 2007

anno	Vidigulfo		provincia Pavia		Lombardia		% comune	% provincia
	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	sul tot. regionale	sul tot. regionale
1.861	2.757	-	403.149	-	3.160.481	-	0,09%	12,8%
1.871	2.818	+ 2,21%	438.794	+ 8,8%	3.528.732	+ 11,7%	0,08%	12,4%
1.881	2.850	+ 1,1%	458.638	+ 4,5%	3.729.927	+ 5,7%	0,08%	12,3%
1.901	2.700	- 5,3%	484.313	+ 5,6%	4.313.893	+ 15,7%	0,06%	11,2%
1.911	2.615	- 3,1%	498.370	+ 2,9%	4.889.178	+ 13,3%	0,05%	10,2%
1.921	2.657	+ 1,6%	488.883	- 1,9%	5.186.288	+ 6,1%	0,05%	9,4%
1.931	2.563	- 3,5%	487.323	- 0,3%	5.595.915	+ 7,9%	0,05%	8,7%
1.941	2.700	+ 5,3%	492.166	+ 1,0%	5.836.342	+ 4,3%	0,05%	8,4%
1.951	2.754	+ 2,0%	506.511	+ 2,9%	6.566.154	+ 12,5%	0,04%	7,7%
1.961	2.683	- 2,6%	518.193	+ 2,3%	7.406.152	+ 12,8%	0,04%	7,0%
1.971	3.003	+ 11,9%	526.389	+ 1,6%	8.543.387	+ 15,4%	0,04%	6,2%
1.981	3.026	+ 0,8%	512.895	- 2,6%	8.891.652	+ 4,1%	0,03%	5,8%
1.991	3.216	+ 6,3%	490.478	- 4,4%	8.853.461	- 0,4%	0,04%	5,5%
2.001	4.258	+ 32,4%	493.829	+ 0,7%	9.033.602	+ 2,03%	0,05%	5,5%

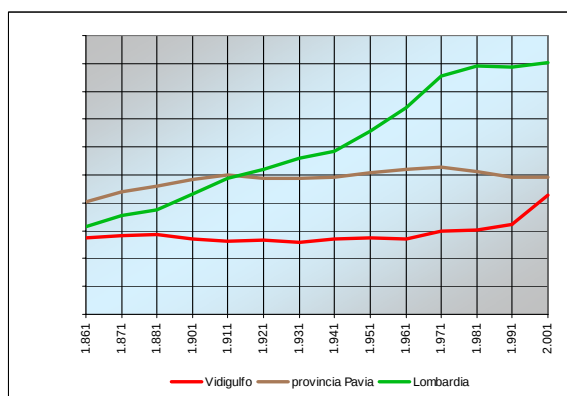


Tabella 22 Evoluzione della popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2001, a Vidigulfo, provincia di Pavia e Regione Lombardia

ANNO	VALORE ASSOLUTO			PERCENTUALE		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
1.995	1.069	1.094	2.163	49,42%	50,58%	100,00%
1.996	1.073	1.088	2.161	49,65%	50,35%	100,00%
1.997	1.080	1.089	2.169	49,79%	50,21%	100,00%
1.998	1.073	1.088	2.161	49,65%	50,35%	100,00%
1.999	1.069	1.094	2.163	49,42%	50,58%	100,00%
2.000	1.064	1.098	2.162	49,21%	50,79%	100,00%
2.001	1.045	1.091	2.136	48,92%	51,08%	100,00%
2.002	1.064	1.102	2.166	49,12%	50,88%	100,00%
2.003	1.060	1.139	2.199	48,20%	51,80%	100,00%
2.004	1.063	1.154	2.217	47,95%	52,05%	100,00%
2.005	1.088	1.152	2.240	48,57%	51,43%	100,00%
2.006	1.097	1.178	2.275	48,22%	51,78%	100,00%
2.007	1.116	1.219	2.335	47,79%	52,21%	100,00%

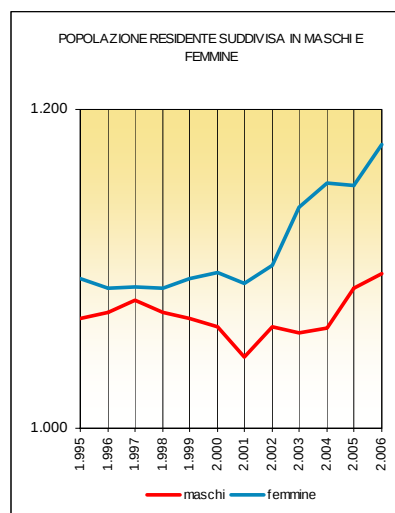


Tabella 23 Popolazione residente suddivisa in maschi e femmine negli ultimi anni

7.3.2. NATALITA' MORTALITA'

1. NATALITA'

A - NATI/MORTI

ANNO	NATI	MORTI	SALDO
1.995	18	37	- 19
1.996	13	38	- 25
1.997	13	37	- 24
1.998	24	31	- 7
1.999	18	37	- 19
2.000	12	27	- 15
2.001	17	31	- 14
2.002	13	29	- 16
2.003	14	28	- 14
2.004	14	25	- 11
2.005	17	41	- 24
2.006	17	34	- 17

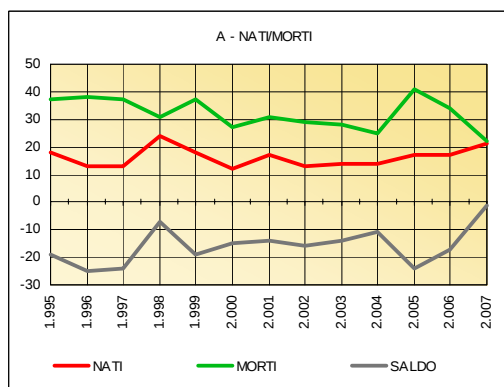


Tabella 24 Andamento naturale della popolazione: nati e morti

B - EMIGRATI/IMMIGRATI

ANNO	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO
1.995	59	74	- 15
1.996	64	41	+ 23
1.997	75	43	+ 32
1.998	45	46	- 1
1.999	59	74	- 15
2.000	66	40	+ 26
2.001	68	67	+ 1
2.002	92	46	+ 46
2.003	107	60	+ 47
2.004	93	64	+ 29
2.005	117	70	+ 47
2.006	138	86	+ 52
2.007	140	79	+ 61

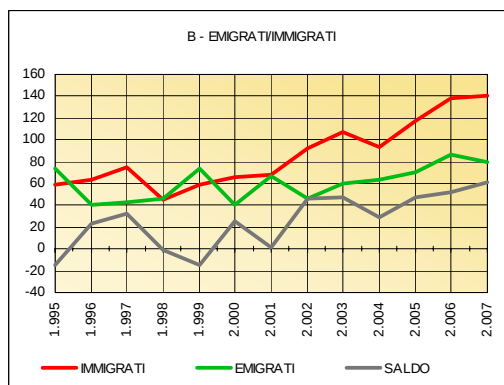


Tabella 25 Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati

2. MORTALITA'

ANNI	TASSO DI NATALITA'			TASSO DI MORTALITA'		
	Vidigulfo	provincia Pavia	Lombardia	Vidigulfo	provincia Pavia	Lombardia
1.995	8,32	6,77	8,47	17,11	14,00	9,53
1.996	6,02	7,07	8,73	17,58	13,75	9,65
1.997	5,99	7,44	9,01	17,06	13,61	9,54
1.998	11,11	7,51	8,97	14,35	13,56	9,82
1.999	8,32	7,29	9,08	17,11	13,61	9,65
2.000	5,55	7,50	9,35	12,49	12,78	9,33
2.001	7,96	7,79	9,42	14,51	13,16	9,34
2.002	6,00	7,72	9,51	13,39	13,22	9,38
2.003	6,37	7,88	9,47	12,73	13,25	9,71
2.004	6,31	7,97	9,89	11,28	11,81	8,79
2.005	7,59	8,43	9,76	18,30	12,72	9,03
2.006	7,47	8,67	9,97	14,95	11,59	8,89
2.007	8,99	8,56	9,99	9,42	11,92	8,86

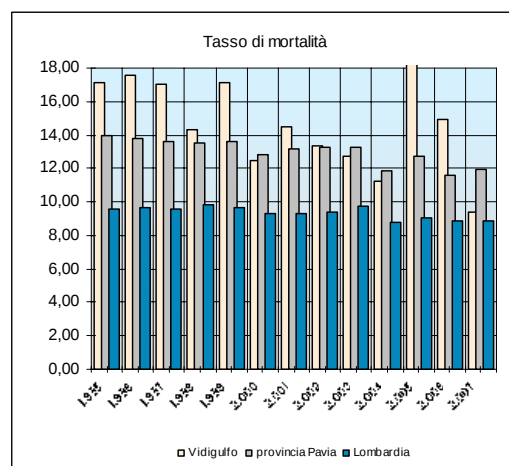
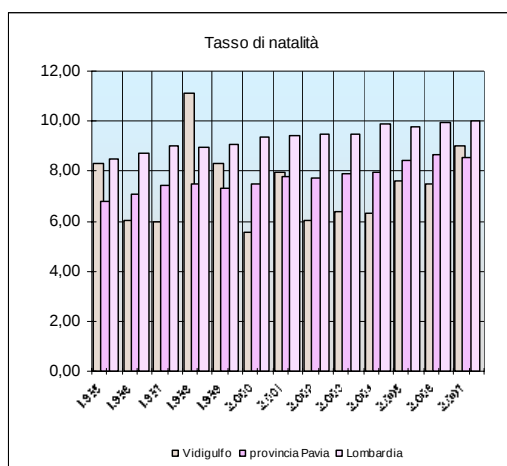


Tabella 26 Tassi di natalità e di mortalità a Vidigulfo, Provincia e Regione

7.3.3. IMMIGRAZIONE-EMIGRAZIONE

ANNI	TASSO DI IMMIGRAZIONE			TASSO DI EMIGRAZIONE		
	Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia	Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia
1.995	2,73	2,56	2,66	3,42	3,65	2,93
1.996	2,96	3,31	3,01	1,90	2,47	2,55
1.997	3,46	3,24	3,05	1,98	2,64	2,68
1.998	2,08	3,52	3,28	2,13	2,71	2,79
1.999	2,73	3,77	3,36	3,42	2,90	2,95
2.000	3,05	3,76	3,54	1,85	2,91	2,99
2.001	3,18	3,64	3,20	3,14	2,73	2,72
2.002	4,25	4,19	3,72	2,12	2,96	2,97
2.003	4,87	5,01	4,89	2,73	2,99	3,49
2.004	4,19	4,69	4,73	2,89	3,18	3,45
2.005	5,22	4,81	4,19	3,13	3,38	3,60
2.006	6,07	4,96	4,23	3,78	3,58	3,85
2.007	6,00	5,58	4,34	3,38	3,42	3,72

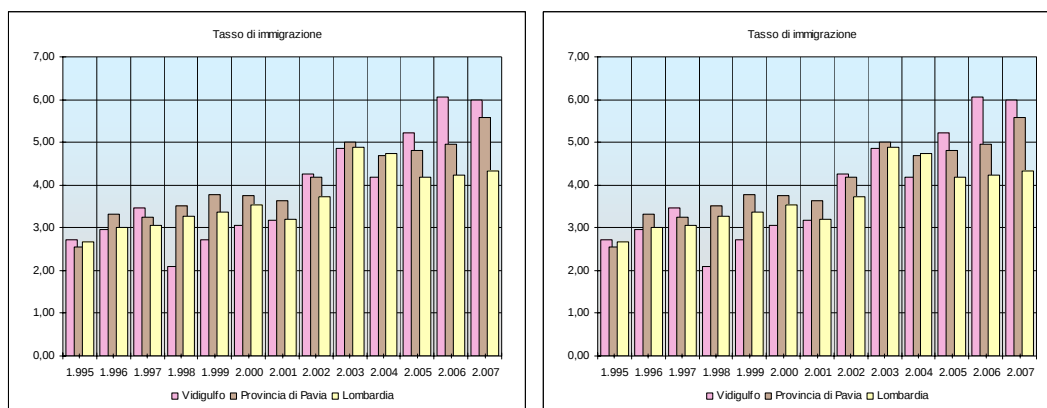


Tabella 27 Tasso di immigrazione e di emigrazione a Vidigulfo, Provincia e Regione

7.3.4. LE FAMIGLIE

È stata esaminata la struttura delle famiglie.

	Anno	Famiglie	Componenti		componenti per famiglia
			M+F	M	
Italia	1951	11.814.402	46.907.452	22.976.788	3,97
	1961	13.746.929	49.910.479	24.458.646	3,63
	1971	15.981.177	53.489.371	26.192.034	3,35
	1981	18.632.337	56.076.496	27.310.834	3,01
	1991	19.909.003	56.322.185	28.184.704	2,83
	2001	21.810.676	56.594.021	n.d.	2,59
Lombardia	1951	1.778.262	6.469.341	3.150.847	3,64
	1961	2.176.464	7.296.103	3.557.474	3,35
	1971	2.694.644	8.432.433	4.110.350	3,13
	1981	3.081.787	8.803.744	4.260.182	2,86
	1991	3.290.060	8.777.987	4.424.284	2,67
	2001	3.652.954	9.033.602	4.374.405	2,47
	2002	n.d.	9.108.645	4.417.259	n.d.
	2003	3.857.877	9.244.955	4.497.049	2,40
	2004	3.955.656	9.393.092	4.579.992	2,37
	2005	4.016.233	9.475.202	4.624.741	2,36
Provincia di Pavia	1.995	209.355	494.640	236.594	2,36
	1.996	209.909	495.495	237.317	2,36
	1.997	210.057	495.406	237.402	2,36
	1.998	210.957	496.409	238.023	2,35
	1.999	211.960	497.575	238.932	2,35
	2.000	213.352	499.197	239.854	2,34
	2.001	211.787	493.829	236.679	2,33
	2.002	n.d.	497.233	238.721	n.d.
	2.003	223.987	504.761	243.287	2,25
	2.004	226.045	510.505	246.525	2,26
Vidigulfo	1.995	988	2.163	1.069	2,19
	1.996	985	2.161	1.073	2,19
	1.997	976	2.169	1.080	2,22
	1.998	972	2.161	1.073	2,22
	1.999	988	2.163	1.069	2,19
	2.000	985	2.162	1.064	2,19
	2.001	893	2.136	1.045	2,39
	2.002	n.d.	2.166	1.064	n.d.
	2.003	990	2.199	1.060	2,22
	2.004	992	2.217	1.063	2,23

Tabella 28 Le famiglie

7.3.5. CLASSI DI ETÀ

È stata esaminata la struttura della popolazione in rapporto alle classi di età, ciascuna delle quali manifesta esigenze diverse.

Analizzando le diverse fasce di età quinquennali, si osserva una presenza più consistente da 25 a 65 anni, con valori pressoché doppi rispetto alle classi più giovani. Segno questo che manifesta una riduzione della natalità.

Il confronto con la provincia di Pavia, inoltre, consente di verificare che le classi inferiori a 25 anni sono leggermente più abbondanti, quelle da 25 a 65 corrispondono, mentre quelle più anziane prevalgono nettamente rispetto ai valori provinciali.

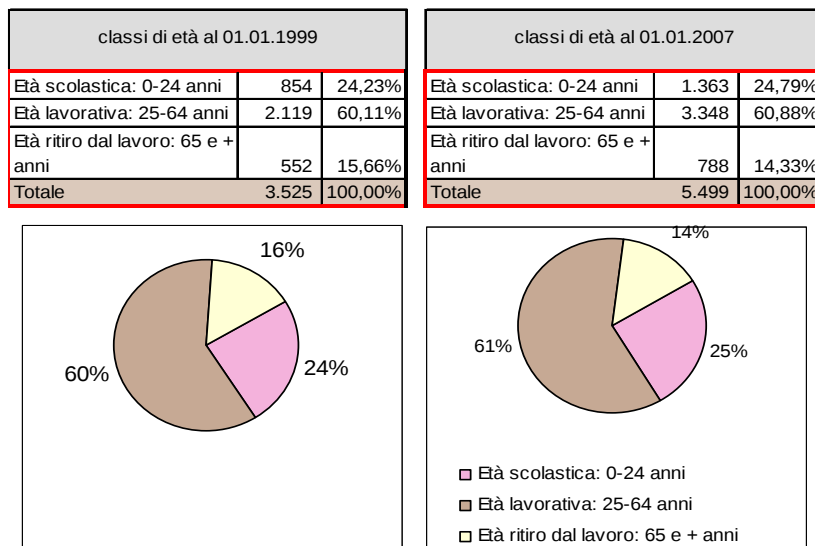


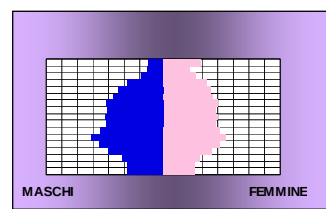
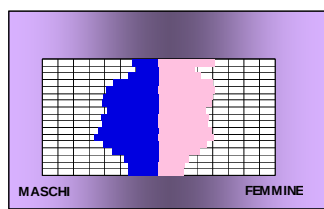
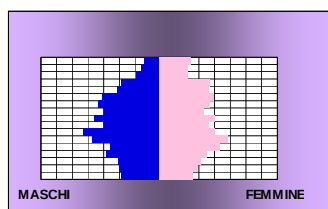
Tabella 29 Classi di età nel 1999 e nel 2007

CLASSE DI ETÀ'	Vidigulfo		PROVINCIA DI PAVIA		LOMBARDIA	
	M	F	M	F	M	F
1992						
0-4	74	71	9.038	8.438	196.644	185.561
5-10	78	81	9.017	8.654	197.560	187.305
11-14	80	88	10.586	9.824	227.161	215.485
15-19	103	101	14.293	13.573	302.727	288.365
20-24	94	128	16.815	15.840	354.893	333.061
25-29	129	145	19.658	18.251	394.287	369.993
30-34	148	117	18.148	17.429	347.998	333.378
35-39	107	104	16.878	16.196	316.037	309.393
40-44	128	117	17.227	16.770	321.955	322.107
45-49	106	95	15.626	15.582	304.210	306.366
50-54	118	108	17.157	17.543	315.654	322.491
55-59	112	115	16.726	17.924	277.467	293.729
60-64	83	105	15.790	18.478	245.604	280.983
65-69	74	107	13.644	17.788	197.567	258.213
70-74	44	61	8.975	13.686	125.581	194.602
75-79	35	62	6.875	11.813	86.044	159.403
80 e più	29	67	7.890	18.487	85.815	224.769
TOTALE	1.542	1.672	234.343	256.276	4.297.204	4.585.204

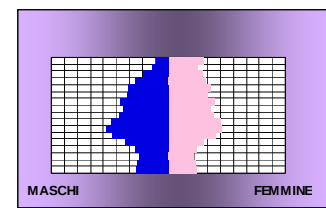
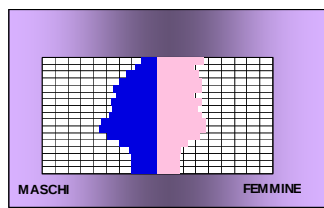
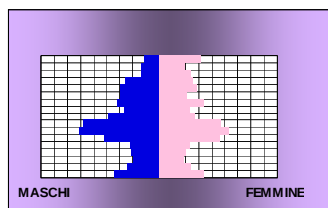
CLASSE DI ETÀ'	Vidigulfo		PROVINCIA DI PAVIA		LOMBARDIA	
2001	M	F	M	F	M	F
0-4	139	148	9.570	9.110	211.790	199.487
5-10	96	106	9.686	8.994	203.482	191.419
11-14	79	82	9.683	9.041	200.690	188.678
15-19	84	87	10.381	9.678	219.692	203.395
20-24	88	103	14.308	12.514	285.487	252.093
25-29	167	201	18.714	17.300	374.746	344.224
30-34	246	234	21.481	19.700	417.442	383.591
35-39	236	205	20.565	19.935	387.884	379.445
40-44	157	119	18.117	17.623	329.903	327.768
45-49	109	103	16.913	16.346	307.515	306.735
50-54	130	151	17.008	17.878	316.659	333.651
55-59	119	95	15.443	14.944	282.575	282.694
60-64	118	126	16.306	17.988	273.769	307.628
65-69	106	114	14.230	17.680	221.874	272.481
70-74	56	107	11.281	16.861	167.396	247.886
75-79	55	84	8.211	14.814	113.136	211.632
80 e più	45	136	6.125	18.937	79.113	255.614
TOTALE	2.030	2.201	238.022	259.343	4.393.153	4.688.421

Tabella 30 Popolazione residente al 1992 e al 2001 per classi di età quinquennale e sesso

1992



2001



VIDIGULFO

PROVINCIA DI PAVIA

LOMBARDIA

Tabella 31 Popolazione residente al 1991 e al 2001 per classi di età quinquennale e sesso e piramide delle età

1999						
CLASSE DI ETÀ'	VIDIGULFO		PAVIA		LOMBARDIA	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
0-5	99	120	11.103	10.525	241.691	228.032
6-10	76	76	9.672	9.035	200.834	189.548
11-14	67	63	7.558	7.226	158.524	149.665
15-19	75	87	10.549	9.976	220.904	209.989
20-24	87	104	14.647	13.978	295.545	282.591
25-29	147	158	18.412	17.685	369.946	350.492
30-39	825	765	108.340	105.320	2.015.460	1.984.910
40-49	101	123	16.181	17.744	268.076	292.591
50-59	207	345	41.561	66.897	594.578	949.689
TOTALE	1.684	1.841	238.023	258.386	4.365.558	4.637.507

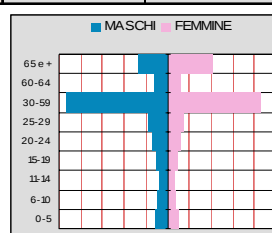
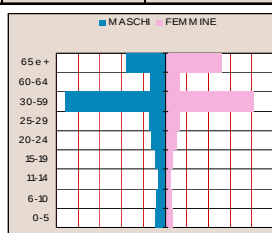
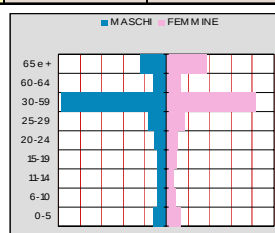


Tabella 32 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ANNO 1999

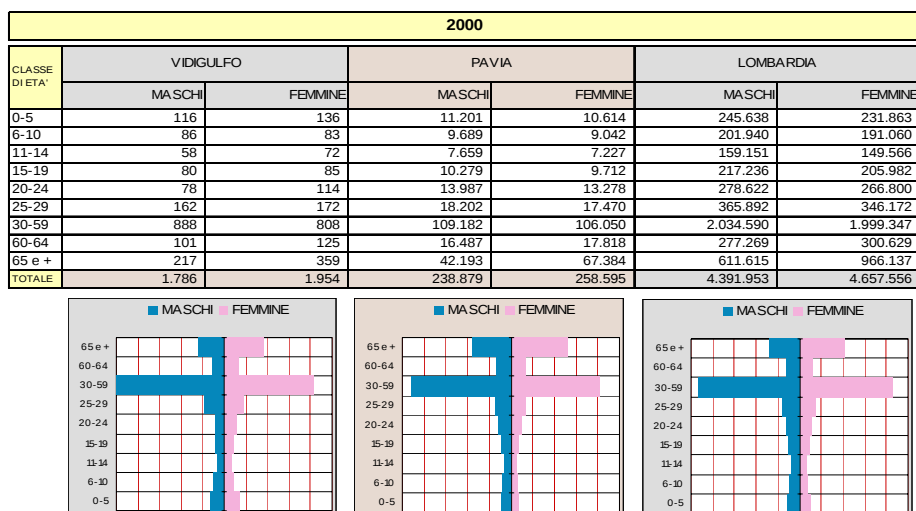


Tabella 33 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ANNO 2000

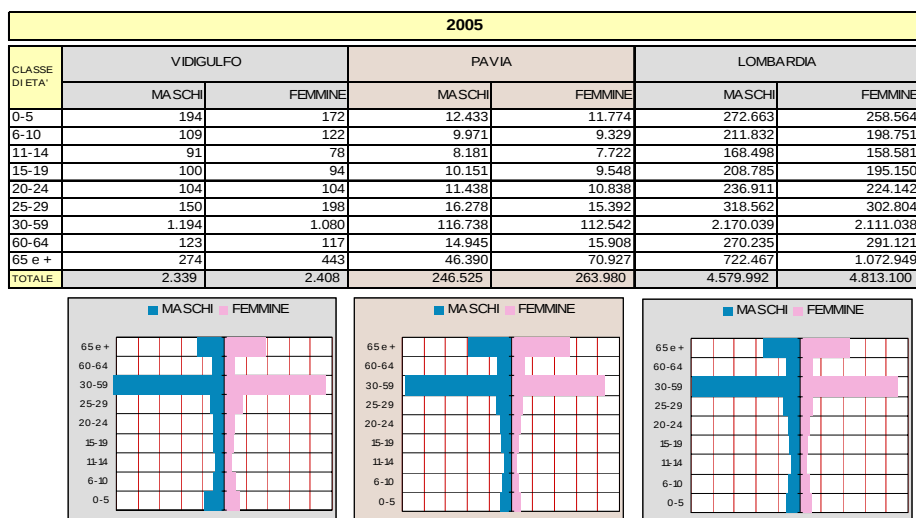


Tabella 34 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ANNO 2005

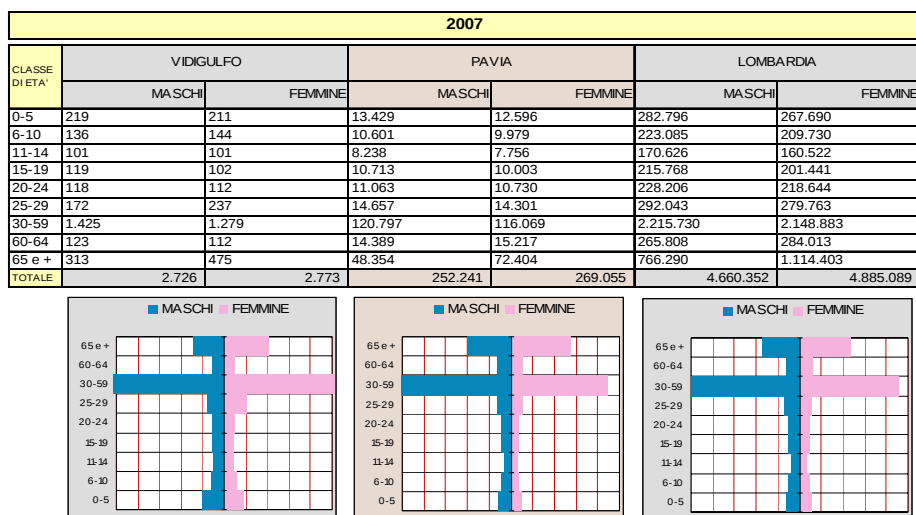


Tabella 35 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ANNO 2007

7.3.6. LA POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA

La suddivisione della popolazione nelle fasce di età scolastica, a Vidigulfo in diverse soglie temporali, evidenzia, al contrario dei dati precedenti, una costante riduzione delle classi di età più giovani, mentre i dati provinciali denotano una presenza pressoché costante di tali fasce di età.

I valori percentuali sono dati dalle successive tabelle che riportano i valori dal 1999 ed al 2007.

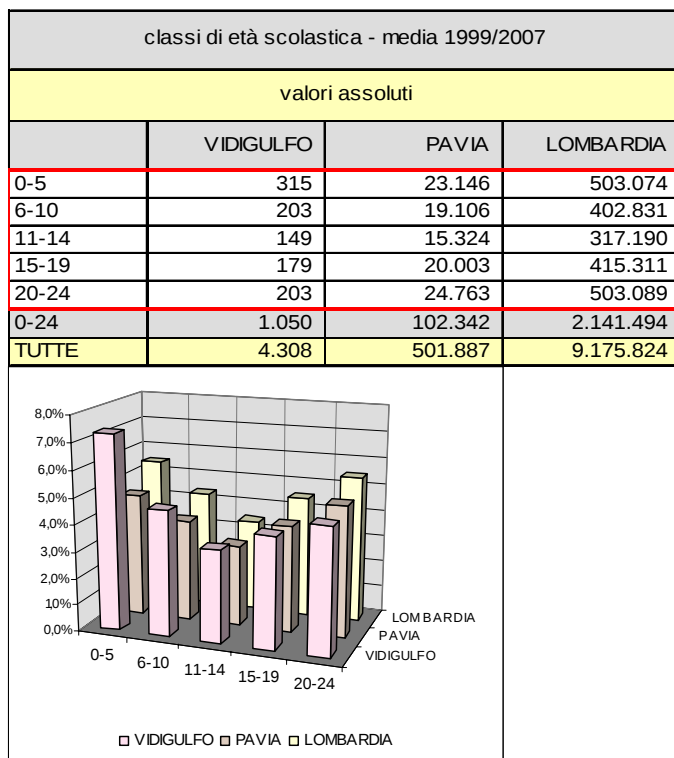


Tabella 36 Popolazione residente per classi di età ETÀ SCOLASTICA: media 199/2007

1999						
CLASSE DI ETÀ	VIDIGULFO		PAVIA		LOMBARDIA	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
0-5	99	120	11.103	10.525	241.691	228.032
6-10	76	76	9.672	9.035	200.834	189.548
11-14	67	63	7.558	7.226	158.524	149.665
15-19	75	87	10.549	9.976	220.904	209.989
20-24	87	104	14.647	13.978	295.545	282.591
0-24	404	450	53.529	50.740	1.117.498	1.059.825
TUTTE	1.684	1.841	238.023	258.386	4.365.558	4.637.507

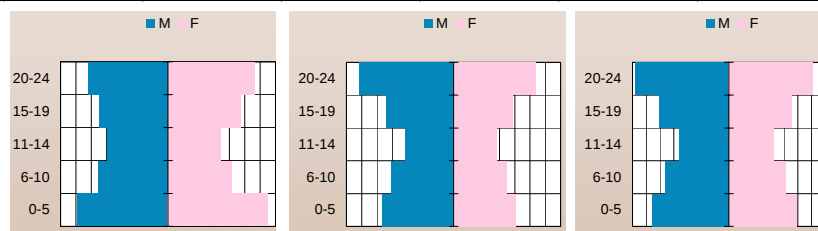


Tabella 37 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - ANNO 1999

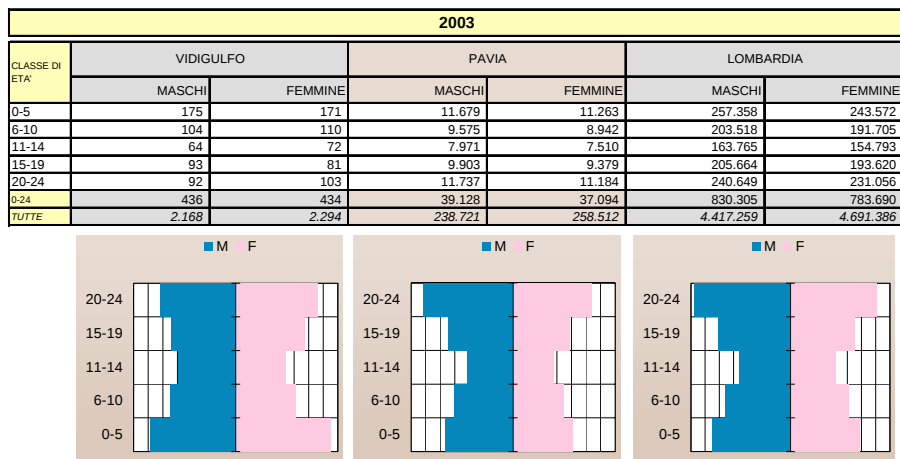


Tabella 38 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - ANNO 2003

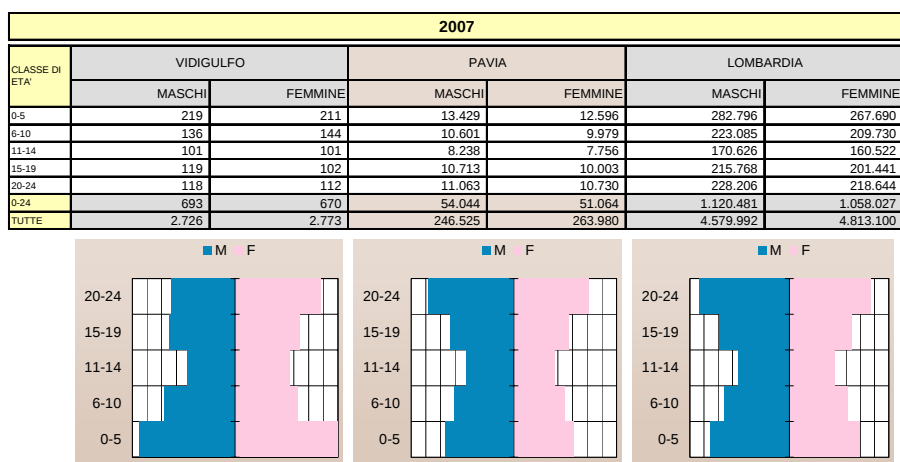


Tabella 39 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETÀ SCOLASTICA - ANNO 2007

7.3.7. IL PESO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

Un altro parametro importante per individuare l'evoluzione economica e sociale di una comunità è dato dal peso degli ultrasessantacinquenni rispetto al totale della popolazione residente: infatti, ad una popolazione più anziana corrisponde una minore disponibilità di spesa 3 e una maggiore presenza di residenti con età superiore ai 65 anni indica una fase di decadenza della vita della comunità.

Proponiamo quindi la lettura della successiva tabella, che contiene alcuni indici significativi:

- Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.
- Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni.
- Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni.
- Indice di dipendenza degli anziani: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni.
- Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella della classe 15-19 anni.

La situazione al 2005 è la seguente:

Ambiti geografici	Indice di Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	giovanile	anziani		
Vidigulfo	93,60	45,44	23,47	21,97	123,71	15,10
Pavia	197,47	52,95	17,80	35,15	156,62	22,98
Lombardia	141,50	48,42	20,05	28,37	138,97	19,11
Italia	137,84	50,57	21,26	29,31	113,53	19,46

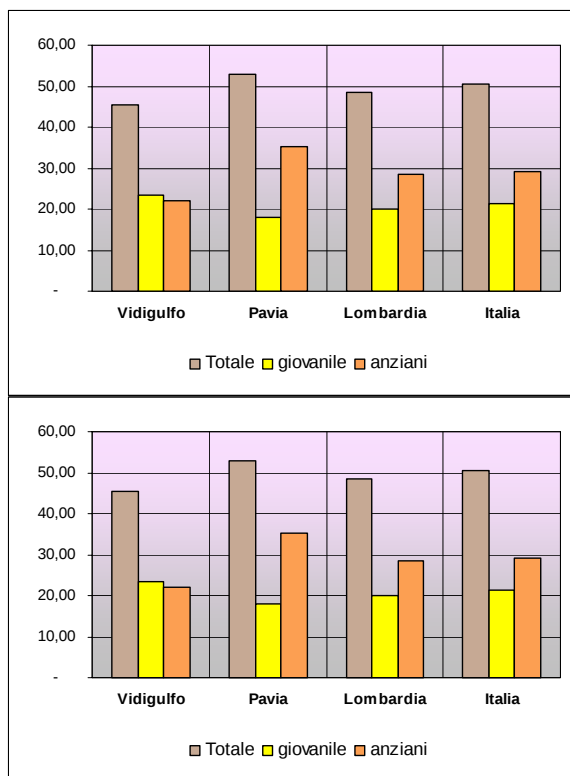
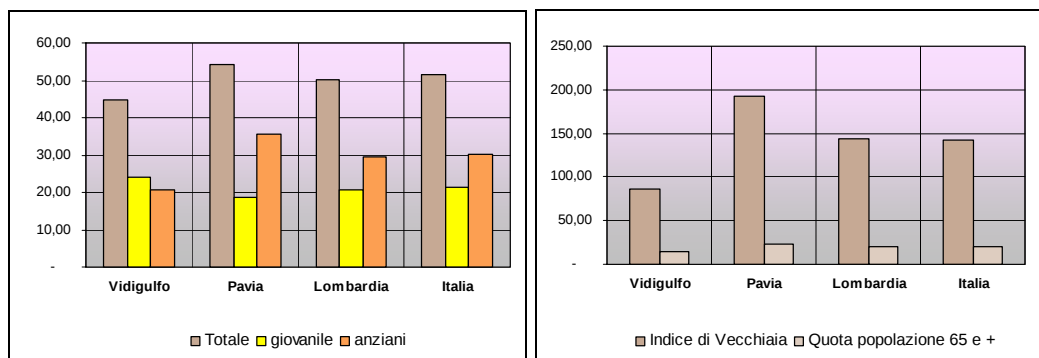


Tabella 40 Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 2005

Ambiti geografici	Indice di Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	giovanile	anziani		
Vidigulfo	86,40	44,75	24,01	20,74	106,33	14,33
Pavia	192,91	54,26	18,52	35,73	142,91	23,16
Lombardia	143,08	50,31	20,70	29,62	131,79	19,70
Italia	141,71	51,55	21,33	30,22	111,93	19,94



LANDRIANO																	
Istat:18078																	
Visualizza la cartografia dei vincoli sottobalcata																	
CODICE AMBITI NATUR.	DESCRIZ. AMBITI NATUR.	CODICE BELLEZZE INSIEME	DATA DECRETO INSIEME	DATA COMMISS. INSIEME	CODICE DECRETO INDIVIDUE	DATA DECRETO INDIVID.	DESCRIZ. INDIVID.	CODICE GHIACCIAI	NOME GHIACC.	CODICE PARCO REG./NAZ.	NOME PARCO REG./NAZ.	CODICE RISERVA REG./NAZ.	NOME RISERVA REG./NAZ.	CODICE RISPETTO ACQUA PUBBL.	NOME RISP. ACQUA PUBBL.	CODICE RISP. ARGINE GOLEN.	NOME RISP. ARGINE GOLEN.
0		0			0					0		0		18180170	fiume lambro meridionale	0	0
0		0			0					0		0		13150024	colatore lambro meridionale	0	0

MARZANO																	
Istat:18087																	
Visualizza la cartografia dei vincoli sottobalcata																	
CODICE AMBITI NATUR.	DESCRIZ. AMBITI NATUR.	CODICE BELLEZZE INSIEME	DATA DECRETO INSIEME	DATA COMMISS. INSIEME	CODICE DECRETO INDIVIDUE	DATA DECRETO INDIVID.	DESCRIZ. INDIVID.	CODICE GHIACCIAI	NOME GHIACC.	CODICE PARCO REG./NAZ.	NOME PARCO REG./NAZ.	CODICE RISERVA REG./NAZ.	NOME RISERVA REG./NAZ.	CODICE RISPETTO ACQUA PUBBL.	NOME RISP. ACQUA PUBBL.	CODICE RISP. ARGINE GOLEN.	NOME RISP. ARGINE GOLEN.
0		0			0					0		0		98150024	colatore lambro meridionale	0	0
0		0			0					0		0		18180170	fiume lambro meridionale	0	0

SIZIANO																	
Istat:18150																	
Visualizza la cartografia dei vincoli sottobalcata																	
CODICE AMBITI NATUR.	DESCRIZ. AMBITI NATUR.	CODICE BELLEZZE INSIEME	DATA DECRETO INSIEME	DATA COMMISS. INSIEME	CODICE DECRETO INDIVIDUE	DATA DECRETO INDIVID.	DESCRIZ. INDIVID.	CODICE GHIACCIAI	NOME GHIACC.	CODICE PARCO REG./NAZ.	NOME PARCO REG./NAZ.	CODICE RISERVA REG./NAZ.	NOME RISERVA REG./NAZ.	CODICE RISPETTO ACQUA PUBBL.	NOME RISP. ACQUA PUBBL.	CODICE RISP. ARGINE GOLEN.	NOME RISP. ARGINE GOLEN.
0		0			0					0		0		18180170	fiume lambro meridionale	0	0
0		0			0					0		0		13150024	colatore lambro meridionale	0	0

TORREVECCHIA PIA																	
Istat:18160																	
Visualizza la cartografia dei vincoli sottobalcata																	
CODICE AMBITI NATUR.	DESCRIZ. AMBITI NATUR.	CODICE BELLEZZE INSIEME	DATA DECRETO INSIEME	DATA COMMISS. INSIEME	CODICE DECRETO INDIVIDUE	DATA DECRETO INDIVID.	DESCRIZ. INDIVID.	CODICE GHIACCIAI	NOME GHIACC.	CODICE PARCO REG./NAZ.	NOME PARCO REG./NAZ.	CODICE RISERVA REG./NAZ.	NOME RISERVA REG./NAZ.	CODICE RISPETTO ACQUA PUBBL.	NOME RISP. ACQUA PUBBL.	CODICE RISP. ARGINE GOLEN.	NOME RISP. ARGINE GOLEN.
0		0			0					0		0		18180170	fiume lambro meridionale	0	0

Tabella 42 I vincoli paesaggistici dei comuni confinanti con Vidigulfo

2. INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DEI VINCOLI

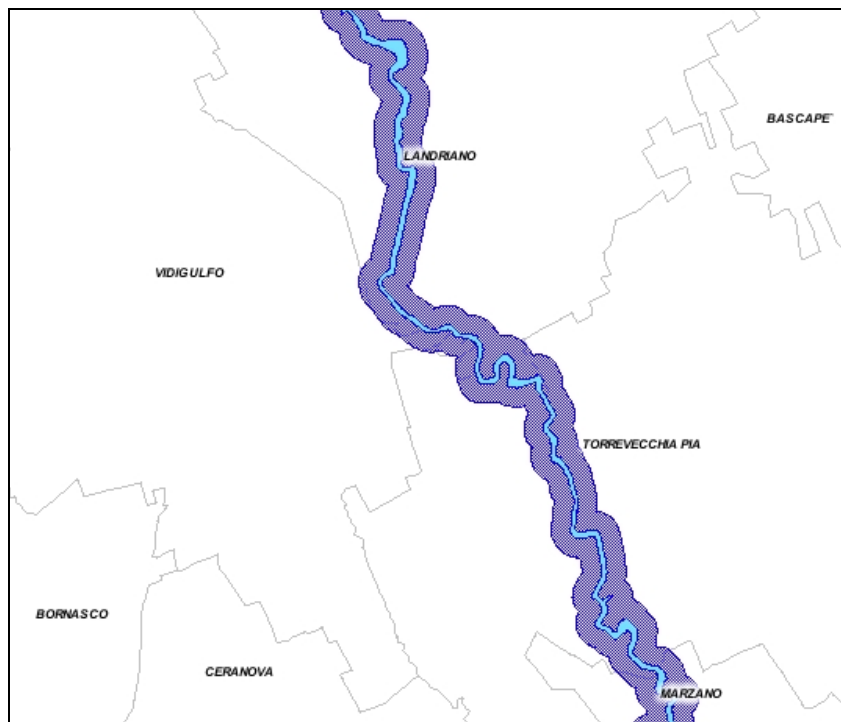


Figura 28 Unico vincolo paesaggistico presente nel territorio comunale di Vidigulfo: Fiume Lambro Meridionale.

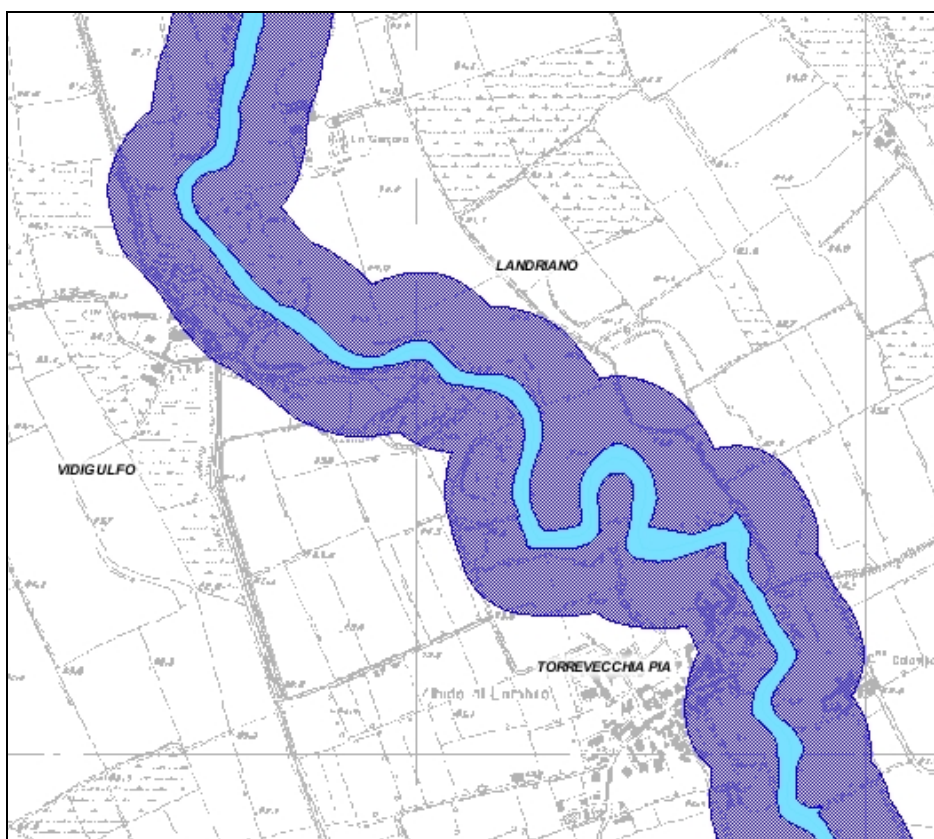


Figura 29 Unico vincolo paesaggistico presente nel territorio comunale di Vidigulfo: Fiume Lambro Meridionale.

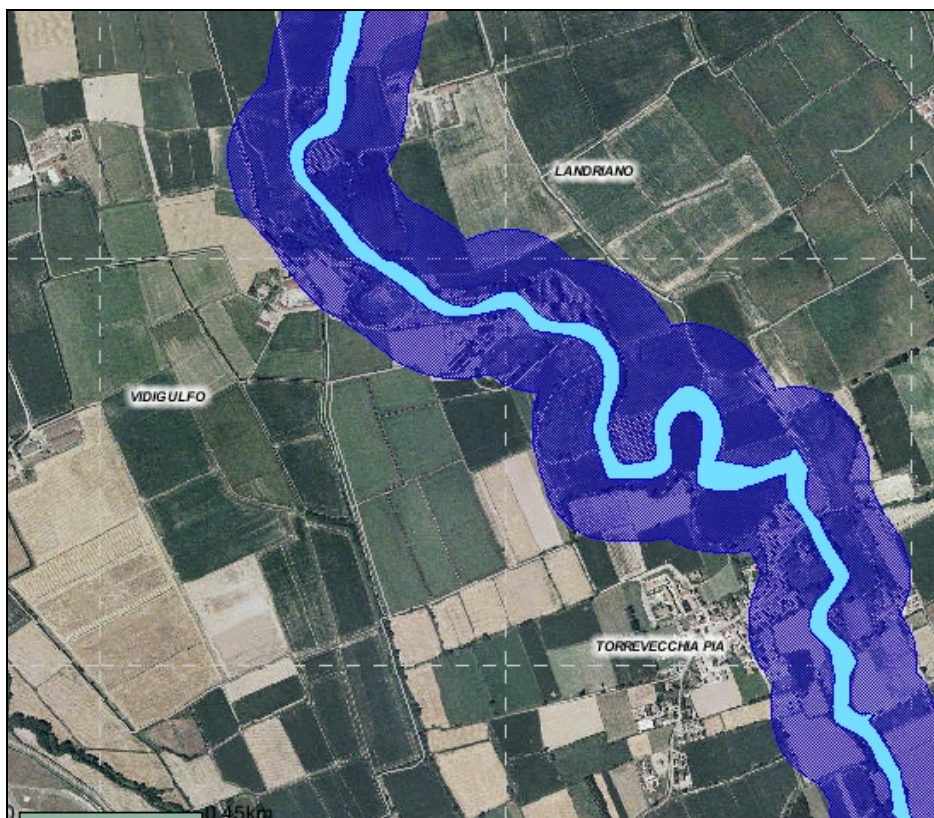


Figura 30 Unico vincolo paesaggistico presente nel territorio comunale di Vidigulfo: Fiume Lambro Meridionale.

2.1. VINCOLI PRESENTI NEL TERRITORIO CIRCOSTANTE

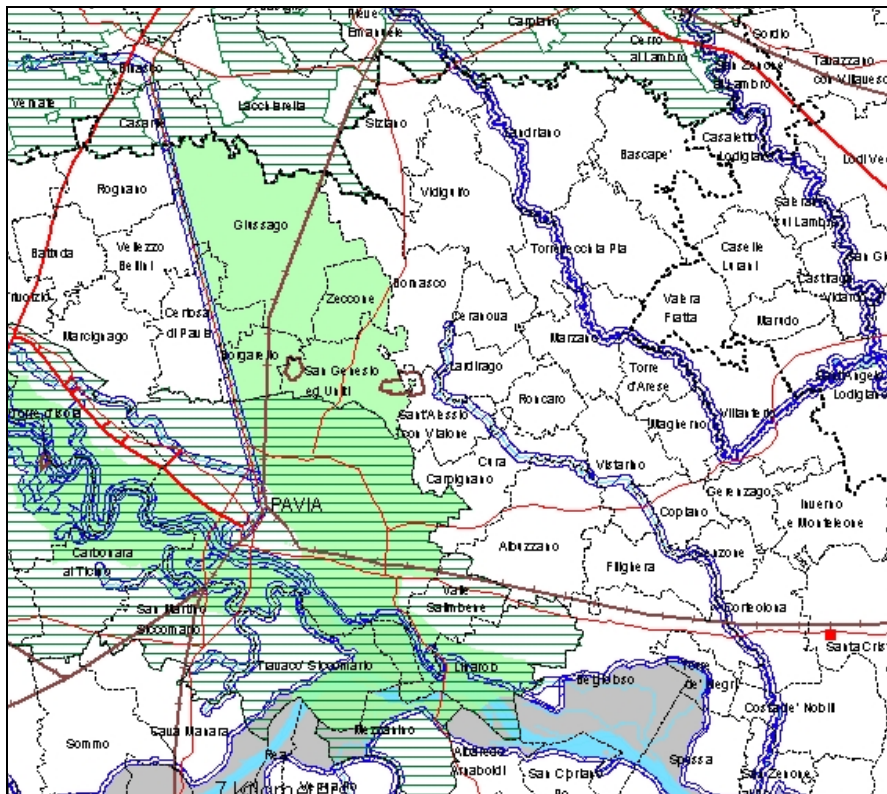


Figura 31 Vincoli paesaggistici presente nel territorio circostante Vidigulfo:
 - vincolo di bellezze di insieme di tutela del monumento della Certosa di Pavia (verde tinta unita)
 - vincolo ex art. 1-ter della legge Galasso (legge 8 agosto 1985, n. 431): righe verticali
 - Garzaia di Porta Chiossa (San Genesio e Uniti e Sant'Alessio con Vialone)
 - Garzaia della Carola (San Genesio e Uniti)

7.4.2. EDIFICI ED AMBITI TUTELATI, IN QUANTO “BENI CULTURALI”

Nel comune di Vidigulfo esistono immobili tutelati come “beni culturali” ai sensi dell’articolo 10 del d.lgs. 42/2004 (codice dei beni culturali), ossia le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etno antropologico.

Sono presenti entrambi i casi descritti dal codice dei beni culturali

- vincolo automatico:
 - tutte le chiese e gli altri edifici pubblici aventi più di 50 anni e di autore non vivente.

Sono stati inoltre individuati come seguenti monumenti:

- Vincolo diretto, ossia oggetto di vincolo specifico i
 - Castello dei Landriani

7.4.3. VINCOLI DEL PATRIMONIO NATURALISTICO

1. I SITI DI RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica

La Rete è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia.

Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

Non esistono a Vidigulfo, vincoli appartenenti alla Rete Natura 2000.

7.4.4. ELETTRODOTTI

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di due elettrodotti ad alta tensione.

Le tavole grafiche del Documento di Piano indicano le fasce di rispetto, in base alle norme del DPCM 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti) e della Legge 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici).

Le finalità da perseguire sono quelle del DPCM 8 luglio 2003 che, all'art. 4 ("Obiettivi di qualità"), definisce che nella progettazione dei luoghi di vita in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 microtesla per il valore dell'induzione magnetica.

All'interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

Secondo le indicazioni della società Terna, proprietario e gestore degli elettrodotti presenti nel territorio di Vidigulfo, tenuto conto del valore di corrente in servizio normale, così come previsto dalla norma CEI 11-60 e dalla circolare del Ministero dell'Ambiente del 18/3/2004 prot. DSA/2004/08816, e della configurazione dei sostegni tipo "N", la fascia di rispetto, ha la misura indicata nella tabella seguente, misurata per parte dall'asse di percorrenza dell'elettrodotto.

Linea Nr.	Denominazione	Tensione [kV]	Tipo	Fascia [m]
35	Tavazzano - Garlasco	132	Singola Terna	18
374	St Lacchiarella - St La Casella	380	Singola Terna	45

Tabella 43 Le fasce di rispetto degli elettrodotti di Vidigulfo

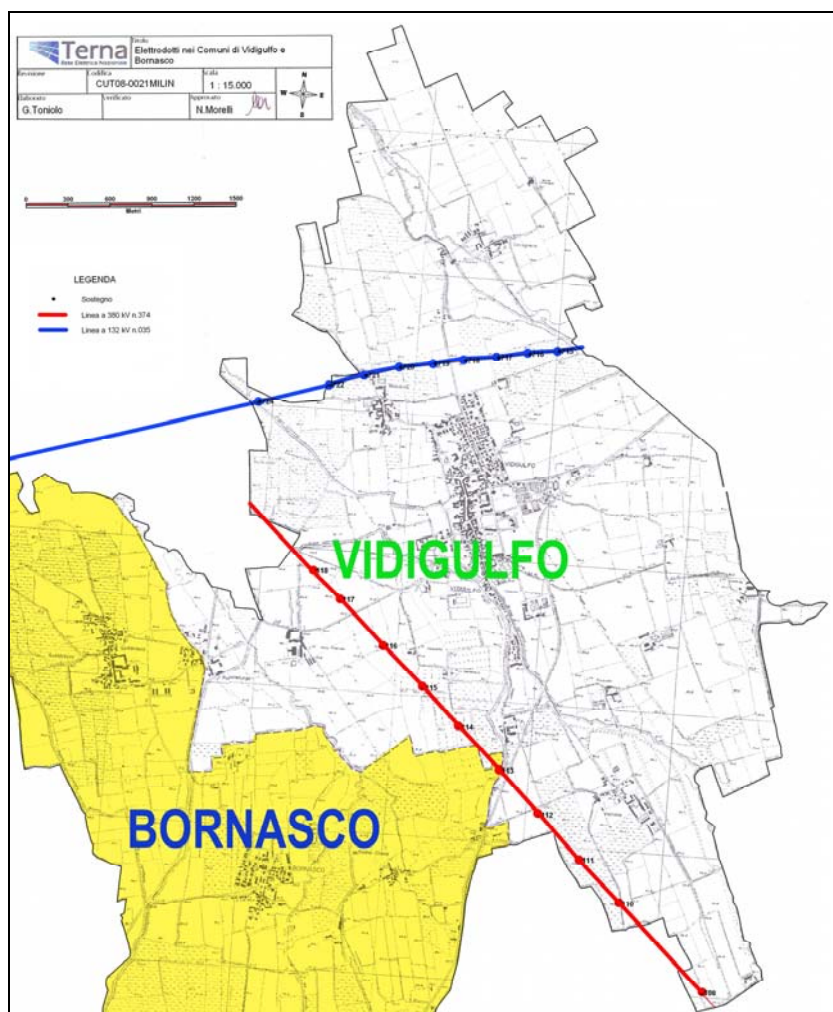


Figura 32 Gli elettrodotti ad alta tensione di Vidigulfo

7.4.5. VINCOLI CIMITERIALI

In base all'articolo 338 del Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 126, ed all'articolo 8 del Regolamento Regionale 9 novembre 2004, n. 6 (Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali) (3), i cimiteri devono essere dotati di idonea fascia di rispetto.

I documenti del Documento di Piano riportano le fasce di rispetto approvate dall'autorità sanitaria, che sono ridotti rispetto alla misura canonica di m 200, relative all'unico cimitero presente nel comune di Vidigulfo.

7.4.6. VINCOLI DEI POZZI DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE

Le tavole di Documento di Piano riportano le fasce di rispetto dei pozzi per l'acqua idropotabile.

Esse sono state individuate, ai sensi del D.Lgs. n° 258 del 18/08/2000, Art. 21 (Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano), nella misura:

- a) vincolo assoluto: m 10 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione
- b) fascia di rispetto: di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Il vincolo assoluto è ugual per tutti i pozzi.

E' stata inserita anche la fascia di rispetto del pozzo di via Carducci, in corso di terebrazione.

Devono pertanto essere rispettate le indicazioni dell'articolo 21, comma 5 D.Lgs. n° 258 del 18/08/2000 e di quanto indicato dalla Regione Lombardia con la D.G.R. 10 Aprile 2003 n° 7/12693.

7.5. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di Vidigulfo è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Lombardia con deliberazione n° 34318 del 22 maggio 1998.

Al suddetto P.R.G. sono state apportate le seguenti varianti parziali, in base alla legge regionale 23 giugno 1997, n. 23:

variante approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 33 del 28 settembre 1998, relativa a diversi ambiti:

- area di lottizzazione “le Betulle” in via Pertini

(3)Vedi Art. 8 (Zona di rispetto cimiteriale) del Regolamento Regionale 9 novembre 2004, n. 6 (Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali):

I cimiteri, perimetrati da idonea e resistente recinzione di altezza non inferiore a 2 metri dal piano di campagna, sono isolati dall'abitato mediante la zona di rispetto prevista dall'articolo 338 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie). La zona di rispetto ha un'ampiezza di almeno 200 metri ed all'interno di essa valgono i vincoli definiti dalla normativa nazionale vigente.

La zona di rispetto può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri, previo parere favorevole dell'ASL e dell'ARPA. La riduzione è deliberata dal comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale di cui all'articolo 6 o di sua revisione. Internamente all'area minima di 50 metri possono essere realizzati esclusivamente aree a verde, parcheggi e relativa viabilità e servizi connessi con l'attività cimiteriale compatibili con il decoro e la riservatezza del luogo.

- area destinata al centro sportivo esistente in via Manenti
- area destinata al centro sportivo esistente in località Cavagnera
- variante approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 13 del 26 aprile 1999, relativa ad un ambito in località Mandrino;
- variante approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 47 del 18 ottobre 1999, relativa ad un ambito in Via Milano (Stabilini);
- variante approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 7 del 25 maggio 2001, relativa alla rotatoria di Vairano.

Il Consiglio Comunale di Vidigulfo ha adottato, con deliberazione n. 2 del 9 gennaio 2004, una variante parziale del Piano Regolatore Generale del comune ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150, approvato e definitivamente pubblicato sul B.U.R.L. in data 26 maggio 2004.

Sono state successivamente apportate altre varianti parziali, in base alla legge regionale 23 giugno 1997, n. 23, la più significativa delle quali è stata approvata e pubblicata sul BURL in data 15 ottobre 2008, e riguardava la proposta di Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Ticinello e del Lambro Meridionale.

Il Piano Regolatore vigente individua le zone omogenee e funzionali della Legge urbanistica N. 1150 del 1940 distinguendo le aree prevalentemente destinate alla residenza da quelle per attività produttive: l'industria e l'artigianato. Sono indicate le zone del territorio dedicate all'agricoltura e quelle per servizi pubblici e viabilità. Non sono previste zone terziarie.

La parte attuata delle previsioni del Piano vigente è prevalente, così come costruito nel tempo e come il PRG ha voluto che si sviluppasse.

La capacità insediativa del PRG era la seguente:

ZONA OMOGENEA	Vidigulfo	Cavagnera	Pontelungo	Vairano	TOTALE
A + B interne al perimetro c.e.	2.302	-	-	-	2.302
B	1.011	269	229	176	1.684
C	2.427	-	-	-	2.427
sommano	5.740	269	229	176	6.413
altre zone D ed E	-	-	-	-	-
TOTALE	5.740	269	229	176	6.413

Tabella 44 Capacità insediativa del PRG vigente.

ZONA OMOGENEA	SUPERFICI ZONE PRODUTTIVE P.R.G.		
	PRG vigente	variante	TOTALE
D1 DI COMPLETAMENTO	155.148	± 0	155.148
D2 DI ESPANSIONE	10.790	± 0	10.790
TOTALE	165.938	± 0	165.938

Tabella 45 Aree produttive del PRG vigente.

8. IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

8.1. IL RILIEVO URBANISTICO

Il rilievo urbanistico è stato effettuato tramite un'acquisizione diretta dei dati sul territorio con l'obiettivo di creare uno strumento in grado di fornire una descrizione dettagliata dello stato di fatto degli edifici presenti sul suolo comunale e di rielaborare i dati per una completa analisi del territorio urbanizzato.

Questa fase del lavoro è stata realizzata con uno strumento Gis in grado di creare il collegamento tra i dati del rilievo e una cartografia di base e permettere la realizzazione di diverse elaborazioni cartografiche tramite l'elaborazione della banca dati.

Le fasi che si sono seguite per arrivare alla costruzione degli elaborati di analisi dello stato di fatto sono la fase preparatoria, il rilievo territoriale, la creazione del database e l'elaborazione cartografica.

La parte urbanizzata del territorio comunale è stata divisa in isolati codificati; al loro interno ad ogni edificio, è stato associato un codice numerico progressivo e univoco.

Nella fase del rilievo territoriale per ogni isolato è stata preparata una planimetria a scala 1:2.000 in cui sono state riportate le informazioni raccolte da una osservazione diretta del territorio: suddivisione dei lotti o delle proprietà; codice degli edifici e altre informazioni utili per l'inquadramento dell'area.

A queste planimetrie sono state associate le tabelle degli edifici che costituiscono la parte fondamentale del rilievo.

Il lavoro è stato svolto con l'ausilio di «schede di rilevamento» all'uopo predisposte, compilate per isolato od unità di rilevamento.

8.1.1. INDAGINE ECOGRAFICA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE:

Sono stati rilevati:

- destinazione funzionale degli edifici (residenziale, artigianale, industriale, agricola, speciale, standard);
- numero dei piani fuori terra;
- dati di superficie, volume, densità edilizia residenziale, industriale e commerciale.

L'analisi è descritta nello specifico fascicolo 3 (RILIEVO ECOGRAFICO DELLO STATO DI FATTO).

–

8.1.2. RILIEVO ECOGRAFICO DEL CENTRO STORICO E DELLE CASCINE DI VALORE AMBIENTALE

Si tratta di un rilievo analogo al precedente, con specifica indagine sulle strutture agricole, sulla qualità architettonica e sul grado di utilizzazione, nonché sul valore ambientale esistente.

Sono stati predisposti i seguenti fascicoli, che si aggiungono alle tavole grafiche di rilevamento:

- Fascicolo 2 (ANALISI STORICA DEI NUCLEI ABITATI)

- Fascicolo 5 (ANALISI DELLA CITTA' STORICA), suddiviso in: 5a, VIDIGULFO - 5b, MANDRINO - 5c, CAVAGNERA - 5d, VAIRANO
- Fascicolo 6 (ANALISI DELLE CASCINE STORICHE)

Il rilievo effettuato è di tipo percettivo e costruisce un elaborato che è soggetto ad un continuo aggiornamento anche con la collaborazione dei cittadini che possono riconoscere, con la loro specifica sensibilità, sia elementi positivi quanto fattori di degrado che, segnalati all'Ufficio tecnico del comune, andranno ad arricchire la documentazione e di conseguenza la conoscenza del territorio.

8.2. IL TESSUTO RESIDENZIALE

Il tessuto residenziale occupa la parte prevalente dell'agglomerato urbano. Al suo interno l'edilizia storica e le espansioni recenti si trovano in una condizione di equilibrio sia quantitativo che morfologico.

Il nucleo storico presenta, ovviamente, le più elevate densità edilizie.

A Vidigulfo, le espansioni recenti sono principalmente legate a piani di lottizzazione sviluppati secondo una maglia viaria regolare, a Est e ad Ovest della comune.

Sono costituite da piccoli isolati edificati a villini e palazzine, di modesta qualità per gli isolati costruiti subito dopo la guerra e di miglior qualità nelle espansioni più recenti.

Le densità edilizie delle aree di recente formazione sono in linea con le medie riscontrabili nelle situazioni analoghe, diffusamente presenti anche al di là dei confini della pianura lombarda. Anche il progressivo incremento delle densità in prossimità dell'area centrale è del tutto usuale. Peculiare è invece l'omogeneità della destinazione residenziale, ossia l'assenza di fenomeni di commistione funzionale che generalmente caratterizzano questi tessuti.

8.2.1. LA CITTÀ STORICA

Il centro storico è costituito principalmente da quattro situazioni:

- a) il nucleo originario di Vidigulfo è sviluppato lungo via Roma;
- b) il nucleo di Cavagnera è attestato lungo la strada che ospita la chiesa parrocchiale e si allarga in alcune corti agricole;
- c) il nucleo di Vairano è imponente nella cascina di Vairano e più modesto nelle cortine edilizie lungo le due vie principali;
- d) il nucleo di Mandrino si sviluppa lungo la strada provinciale n. 50, che presenta sul lato est una cortina edilizia e sul lato ovest il fronte di alcune importanti cascine

Numerosi sono i cortili di impianto storico e sono ancora conservati alcuni fienili a porticato su due-tre piani, tipici dell'architettura rurale pavese.

8.2.2. TESSUTO EDILIZIO RECENTE

Le espansioni recenti di Vidigulfo sono caratterizzate, come si è detto, da situazioni di segno diverso. Da un lato i quartieri sorti spontaneamente, privi di pianificazione, con tipologie contrastanti ed edifici di qualità mediocre. Dall'altro quartieri residenziali pianificati e più ordinati, sorti sulla base di piani di lottizzazione che prevedevano la completa realizzazione delle infrastrutture.

8.2.3. LE ABITAZIONI

L'aspetto relativo alle abitazioni in rapporto alla loro utilizzazione è stato affrontato, come si è detto, con uno specifico rilevamento, a cui può essere utile affiancare l'analisi dei dati scaturiti dal Censimento delle popolazione e delle abitazioni, l'ultimo dei quali risale al 2011.

abitazioni	Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia
Occupate da residenti	1.645	210.395	3.632.954
Altre abitazioni	116	34.227	510.916
Totale	1.761	244.622	4.143.870
Altri tipi di alloggio occupati da residenti	4	162	2.302
Famiglie	1.667	211.787	3.652.954

Tabella 46 Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001

abitazioni		Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia
numero	Abitazioni occupate	1.645	210.395	3.632.954
	Abitazioni vuote	107	30.601	466.095
	Abitazioni totale	1.752	240.996	4.099.049
percentuale	Abitazioni occupate	93,9%	87,3%	88,6%
	Abitazioni vuote	6,1%	12,7%	11,4%
	Abitazioni totale	100,0%	100,0%	100,0%

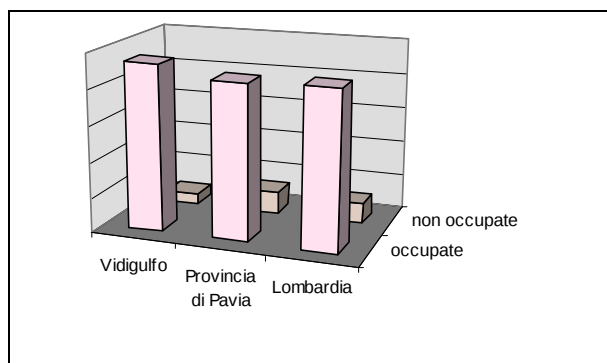


Tabella 47 Abitazioni occupate e non occupate. Censimento 2001

Titolo di godimento	Vidigulfo	Provincia di Pavia	Lombardia
Proprietà	1.118	146.869	2.578.958
Affitto	400	46.409	788.531
Altro titolo	127	17.117	265.465
Totale	1.645	210.395	3.632.954

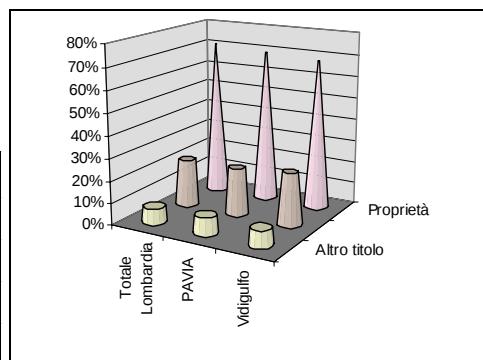


Tabella 48 Titolo di proprietà delle abitazioni. Censimento 2001

8.3. GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Anche i comparti produttivi sono ben definiti e, salvo rare eccezioni, separati dal tessuto residenziale.

Sono disposti ai margini della città, sulla direttrice di via Madonnina.

Per il resto la vicinanza fra impianti produttivi e residenze non sembra creare particolari problemi.

Le situazioni di contrasto sono limitate al caso di piccole attività artigianali nel tessuto residenziale, che ci si propone di rilocalizzare.

8.3.1. IL SISTEMA COMMERCIALE

Il commercio e le altre attività terziarie tendono naturalmente a concentrarsi nel nucleo storico, distribuendosi lungo la viabilità principale ed affacciandosi sugli spazi pubblici più centrali.

In particolare emerge con forza l'asse commerciale di via Roma che innerva l'agglomerato urbano sviluppandosi, con qualche discontinuità, con diramazioni laterali.

Il tema commerciale è affrontato in modo approfondito nel Fascicolo 6 (IL SISTEMA COMMERCIALE) ed è ripreso in calce alla presente relazione.

8.3.2. I SERVIZI E GLI SPAZI PUBBLICI

Anche i principali servizi pubblici sono concentrati all'interno o ai margini del centro storico, con la sola eccezione delle attrezzature sportive, ubicate al margine sud dell'abitato, coerentemente con la grande dimensione delle aree occupate dagli impianti e con le esigenze di accessibilità.

In generale la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico appare più che soddisfacente, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi. Le esigenze di integrazione delle aree e dei servizi pubblici riguardano piuttosto gli obiettivi generali di qualificazione urbana che il soddisfacimento di precisi fabbisogni.

Abitanti di PRG 6.413						
categoria	TOTALE		MINIMO DI LEGGE		DIFFERENZA	
	m ²	m ² /ab	m ²	m ² /ab	m ²	m ² /ab
ISTRUZIONE	33.683	5,25	28.859	4,50	+ 4.824	+ 0,75
INTERESSE COMUNE	32.659	5,09	25.653	4,00	+ 7.006	+ 1,09
VERDE ATTREZZATO E SPORT	139.201	21,71	96.197	15,00	+ 43.003	+ 6,71
PARCHEGGIO	29.832	4,65	19.239	3,00	+ 10.592	+ 1,65
TOTALE	235.374	36,70	169.948	26,50	+ 65.426	+ 10,20

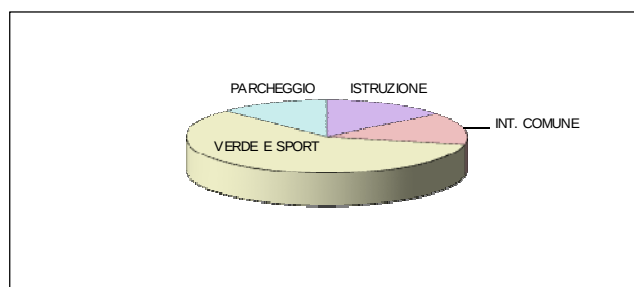


Tabella 49 Le aree a standard urbanistico secondo il PRG vigente.

8.4. LA MOBILITÀ

I problemi della circolazione all'interno del territorio comunale risultano soprattutto legati al grande traffico lungo via Matteotti, che sposta il traffico interno da Ovest ad Est, creando criticità determinate dall'interferenza fra traffico pesante e traffico locale.

Risulta molto problematica la situazione del traffico in arrivo in città dalla strada provinciale n. 205 Vigentina, che è stretta e tortuosa.

Ne deriva una grande difficoltà di collegamento tra il capoluogo e la viabilità esterna verso ovest.

La distribuzione delle aree a parcheggio è stata potenziata in questi ultimi anni e pone problemi in qualche luogo di concentrazione, quale il polo civico del municipio.

8.4.1. LE STRADE

La rete viaria comunale è poggiata sui tracciati storici della formazione del centro e le aggiunte recenti non ne hanno sostanzialmente modificato la struttura.

Il sistema è articolato su due direttrici principali:

- la direttrice nord-sud, corrispondente alla via Roma;
- la direttrice est-ovest, corrispondente a via Madonnina, verso la strada provinciale n. 2

Altre direttrici importanti, costituite da strade comunali, sono:

- via Milano e via Cairoli a Nord;
- via Moro, via IV novembre e via mulino Sud

Queste strade non risultano ben collegate tra di loro e con la viabilità di ingresso e di uscita. NE consegue la impossibilità di avere anelli stradali chiusi, i soli che consentono una fluidità di traffico in tutte le direzioni.

Per il resto al sistema viario urbano non pare attribuibile una precisa gerarchia: sia le strade delle lottizzazioni residenziali che quelle dei comparti industriali sono vie di distribuzione interna, indipendentemente dal loro calibro.

Grazie alla vitalità delle attività agricole la rete della viabilità rurale appare ancora sufficientemente integra e diffusa: le strade di campagna innervano uniformemente il territorio agricolo con una maglia regolare che riprende, probabilmente, le centuriazioni romane, e ne garantiscono l'ampia percorribilità, costituendo anche una risorsa preziosa per la costruzione di una rete di itinerari di tempo libero nella campagna.

8.4.2. I PARCHEGGI PUBBLICI

In generale la dotazione di parcheggi pubblici appare coerente con le dimensioni e le caratteristiche dell'agglomerato urbano di Vidigulfo.

In particolare qualche incoerenza nella dotazione di parcheggi si riscontra nell'area più centrale per la concentrazione di attrattori sia pubblici - i principali servizi - che privati, le attività commerciali.

8.4.3. IL TRASPORTO PUBBLICO E LA MOBILITÀ CICLABILE

Vidigulfo non ha caratteristiche dimensionali tali da richiedere un sistema di trasporto pubblico urbano ed è servito esclusivamente da autolinee di connessione intercomunale.

Le linee di trasporto pubblico transitano in direzione nord-sud. Le linee garantiscono i collegamenti coi principali centri dell'area e coi centri maggiori (Milano e Pavia).

Esiste una piccola rete di piste ciclabili, ma sembra necessario proteggere il transito delle biciclette dal percorso dei veicoli, individuando nuovi percorsi.

La linea ferroviaria più vicina è costituita dalla linea Milano Genova, con la stazione di Villamaggiore (in comune di Lacchiarella).

9. PRESUPPOSTI E OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

9.1. ATTUAZIONE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

9.1.1. IL PRG VIGENTE

Lo strumento urbanistico generale vigente discende da quello approvato dalla Regione Lombardia nel 1998, oggetto nel tempo di varianti di diversa natura e consistenza. La tappa principale dell'aggiornamento dello strumento urbanistico è costituita dalla variante 2004.

La capacità insediativa residenziale teorica del PRG vigente è di 6.413 abitanti, misurata sul parametro di 100 m³/abitante per i volumi nuovi e di 1 vano/abitante per i vani esistenti, in vigore all'epoca dell'adozione del piano.

Il PRG appare sostanzialmente coerente coi caratteri del territorio e dell'insediamento, così come coerenti ed attuali appaiono gli obiettivi all'epoca fissati per la pianificazione urbanistica, che riguardavano:

- riconoscimento, salvaguardia e valorizzazione dei valori ambientali presenti sul territorio, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico
- razionalizzazione degli insediamenti esistenti
- adeguamento e riqualificazione degli spazi di interesse pubblico
- contenimento dell'espansione dell'aggregato urbano
- razionalizzazione del sistema viario

Il PRG conferma la tendenza all'espansione dell'edificato nel capoluogo in direzione Ovest ed est, disponendo possibilità edificatorie, subordinate a piani attuativi, tutte le aree libere, in alcuni casi di dimensione notevole, nel tessuto urbano.

Lungo via Madonnina era previsto il potenziamento del polo produttivo esistente. Esso è stato completamente realizzato. Ora è in fase di avanzata realizzazione il comparto di piano per gli insediamenti produttivi.

Ad occupare gran parte del territorio agricolo è intervenuta la proposta di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale del Lambro Meridionale e del Ticinello.

Il sistema degli spazi e dei servizi pubblici disegnato dal PRG è sostanzialmente coerente con l'esistente, compreso il tema del PLIS.

9.1.2. STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

La gran parte delle previsioni insediative del PRG vigente è ripresa da precedenti edizioni dello strumento urbanistico generale.

Al momento della redazione del presente documento rimangono ancora inattuati pochissimi comparti di piano attuativo.

Quasi tutti i comparti di piano attuativo destinati all'insediamento residenziale sono stati realizzati o sono in corso di attuazione.

Anche due comparti destinati ad attività produttive sono stati ultimati.

Il grado di attuazione del PRG è documentato da una specifica tavola del DdP.

1.1. PIANI DI LOTTIZZAZIONE

Il quadro dei piani di lottizzazione residenziale è il seguente:

piani di lottizzazione RESIDENZIALI				
n.	TIPOLOGIA	NON ATTUATI m²	IN CORSO m²	COMPLETATI m²
3	piano di lottizzazione			8.032
6	piano di lottizzazione			10.697
7	piano di lottizzazione	2.497		
8	piano di lottizzazione		2.473	
9	piano di lottizzazione			18.764
12	piano di lottizzazione			8.313
13	piano di lottizzazione			17.283
14	piano di lottizzazione			2.118
15	piano di lottizzazione	9.790		
16	piano di lottizzazione			21.668
17	piano di lottizzazione			13.068
27	piano di lottizzazione			13.407
28	piano di lottizzazione			21.041
30	piano di lottizzazione			13.617
31	piano di lottizzazione			10.688
32	piano di lottizzazione			25.475
41	piano di lottizzazione			7.599
42	piano di lottizzazione		4.969	
10	piano di zona			6.091
11	piano di zona			7.210
totale		12.287	7.442	205.071
totale		224.800		
totale			212.513	

Tabella 50 Piani di lottizzazione residenziale previsti dal PRG e grado di attuazione

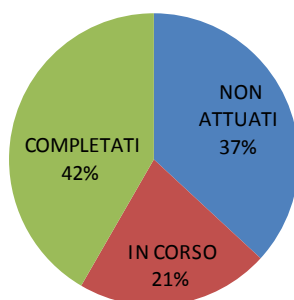
Come si vede nella tabella sui piani attuativi residenziali completati, il comune di Vidigulfo ha attuato due comparti di Piano di Zona, che si può considerare esaurito, essendo stati assegnati ed edificati tutti i lotti disponibili. I lotti di Piano di Zona sono stati raggruppati in quattro comparti.

1.2. PIANI DI RECUPERO

Il quadro dei piani di recupero residenziale è rappresentato dalla tabella seguente.

Si segnala che il PRG prevedeva l'individuazione di alcuni piani di recupero in diversi isolati della città storica.

Essi sono stati attuati per la maggior parte.



piani di recupero RESIDENZIALI				
n.	TIPOLOGIA	NON ATTUATI m ²	IN CORSO m ²	COMPLETATI m ²
1	piano di recupero			6.837
2	piano di recupero			7.123
5	piano di recupero		7.836	
18	piano di recupero	16.591		
19	piano di recupero			1.311
20	piano di recupero			853
21	piano di recupero			1.459
22	piano di recupero			286
23	piano di recupero		1.041	
24	piano di recupero		823	
25	piano di recupero		3.471	
26	piano di recupero		12.520	
29	piano di recupero			2.177
33	piano di recupero			12.914
34	piano di recupero	2.499		
39	piano di recupero	25.087		
40	piano di recupero			1.250
43	piano di recupero			8.756
44	piano di recupero			6.935
totale		44.177	25.691	49.901
totale		119.769		
totale			75.592	

Tabella 51 Piani di recupero residenziale previsti dal PRG e grado di attuazione

1.3. PIANI DI LOTTIZZAZIONE PRODUTTIVI

Il quadro dei piani di lottizzazione produttivi è il seguente:

piani di lottizzazione PRODUTTIVI				
n.	TIPOLOGIA	NON ATTUATI m ²	IN CORSO m ²	COMPLETATI m ²
4	piano di lottizzazione	3.609		
35	piano di lottizzazione		20.168	
36	piano di lottizzazione			20.454
37	piano per gli insediamenti produttivi		20.635	
38	piano per gli insediamenti produttivi		26.468	
totale		3.609	67.271	20.454
totale		91.334		
totale			87.725	

I piani di lottizzazione produttivi sono stati completamente attuati. Manca infatti solo una zona in frazione Mandrino, che doveva servire all'ampliamento di una azienda esistente, ma che, essendo male localizzata, non ha potuto essere sfruttata.

1.4. VERIFICA COMPLESSIVA

Il quadro complessivo dimostra che sono stati avviati m² 375.000 sul totale di m² 435.000:

TIPOLOGIA	NON ATTUATI m²	IN CORSO m²	COMPLETATI m²
piani di lottizzazione PRODUTTIVI	3.609	67.271	20.454
piani di lottizzazione RESIDENZIALI	12.287	7.442	205.071
piani di recupero RESIDENZIALI	44.177	25.691	49.901
totale	60.073	100.404	275.426
totale	435.903		
totale	375.830		

Tabella 52 Piani attuativi previsti dal PRG e grado di attuazione - valori metrici

I valori percentuali aiutano a comprendere meglio il grado di attuazione del PRG, che è da considerare più che soddisfacente.

TIPOLOGIA	NON ATTUATI %	ATTUATI		
		IN CORSO %	COMPLETATI %	totale %
piani di lottizzazione PRODUTTIVI	3,95%	73,65%	22,39%	96,05%
piani di lottizzazione RESIDENZIALI	5,47%	3,31%	91,22%	94,53%
piani di recupero RESIDENZIALI	36,89%	21,45%	41,66%	63,11%
totale	13,8%	23,0%	63,2%	86,2%

Tabella 53 Piani attuativi previsti dal PRG e grado di attuazione - valori percentuali

9.2. CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ TERRITORIALI - ANALISI SWOT

A partire dalla lettura del territorio e del suo paesaggio e dalle segnalazioni raccolte attraverso la rassegna delle istanze inoltrate al Comune e negli incontri coi rappresentanti della comunità Vidigulfese è stato possibile tracciare una prima sintesi dei problemi, delle aspettative e delle opportunità di trasformazione sulle quali si orienta la formazione del PGT.

Successivamente si è provveduto ad elaborare l'analisi SWOT per la lettura e l'interpretazione dei dati territoriali.

L'obiettivo di questo tipo di analisi è quello di mettere in evidenza gli elementi di forza e debolezza di un determinato contesto territoriale dal punto di vista della consistenza del patrimonio di risorse su cui può contare e sulle sue principali dinamiche.

Le caratteristiche economiche, sociali e ambientali del territorio è stato quindi valutato in base agli elementi che possono rafforzare o indebolire sia il patrimonio in quanto tale sia le capacità della collettività locale di promuoverlo e valorizzarlo, per la presenza o l'assenza di competenze e risorse umane ed economiche (in una prospettiva di sostenibilità di medio lungo periodo). Si è trattato quindi di uno strumento di natura multidisciplinare, che guarda alle dinamiche territoriali come risultato.

L'analisi può essere connaturata da un approccio di tipo quantitativo o qualitativo, ed è supportata da un set di indicatori scelti in funzione della loro adeguatezza nel descrivere il sistema territoriale nel suo insieme. L'interpretazione di questi deve mettere in evidenza le peculiarità dei sistemi considerati, dal punto di vista dei fenomeni che li caratterizzano;

delle caratteristiche intrinseche; delle interazioni tra gli elementi e soggetti che li compongono.

Gli ELEMENTI costitutivi dell'indagine sono quattro:

- **STRENGTHS** (Punti di forza)
- **WEAKNESSES** (Punti di debolezza)
- **OPPORTUNITIES** (Opportunità)
- **THREATS** (Rischi)

I fattori comuni che sottendono i quattro elementi in modo trasversale sono i SISTEMI TERRITORIALI considerati, i quali vengono riproposti e indagati in funzione dell'elemento preso in esame, così da sviscerarne le caratteristiche intrinseche ed i legami che comporta con gli altri elementi.

L'analisi SWOT è riportata in specifico fascicolo del Documento di Piano.

10. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT

Obiettivo generale del PGT è la valorizzazione della particolare qualità dell'agglomerato urbano di Vidigulfo, delle sue frazioni e del suo territorio, concentrando l'attenzione, e quindi le risorse di intervento, sugli elementi fondamentali della sua formazione storica e recente.

La traduzione dell'obiettivo generale in scelte urbanistiche comporta la sua articolazione per temi di assetto territoriale e urbano che vengono raccolti, per brevità, nel decalogo che segue:

- Uno sviluppo della città commisurato alle attuali dinamiche insediative, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità, compattezza e coerenza con gli elementi naturali ed i tracciati della formazione agricola.
- Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali e industriali liberando risorse insediative attraverso la razionalizzazione e, sé del caso, la rilocalizzazione delle attività esistenti piuttosto che la messa a disposizione di nuovi terreni edificabili.
- La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invasione di funzioni più aggressive.
- La razionalizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche, concentrando le risorse pubbliche progetti di maggior valore territoriale, anche ricorrendo alla dismissione di immobili di proprietà pubblica, ed agevolando la qualificazione delle attrezzature realizzate o gestite da soggetti diversi dal Comune.
- La qualificazione del sistema delle aree verdi, rendendone a pieno titolo partecipe la campagna, della quale deve essere valorizzata la fruibilità migliorando la percorrenza della rete della viabilità rurale.
- La mitigazione del traffico sulle arterie principali e l'allontanamento del traffico di attraversamento in particolare dall'area centrale, anche tramite la realizzazione di nuove strade di circonvallazione.
- La riqualificazione degli spazi pubblici centrale e delle sue diramazioni verso il vasto territorio agricolo, articolato attorno ai monumenti ed ai luoghi della prima costruzione del nucleo di Vidigulfo, fattore essenziale dell'identità e della qualità dell'insediamento.
- La preservazione dell'insieme del patrimonio di edilizia storica e non solamente dei suoi principali monumenti, valorizzando la presenza del tessuto edilizio storico, dei tracciati della formazione originaria e di singoli episodi di particolare valore.
- La valorizzazione delle presenze naturali in generale ed in particolare quelle del Parco Locale di Interesse Sovracomunale e della roggia Olona.
- La valorizzazione del paesaggio agricolo individuando strumenti di incentivazione per il miglioramento della qualità degli insediamenti e dell'ambiente e per il ripristino dei caratteri principali del paesaggio della pianura comasca.

11. LE AZIONI DI PIANO

11.1. LE CONDIZIONI DI PARTENZA

Il Documento di Piano viene sviluppato a partire dal riconoscimento di una condizione di sostanziale stabilità tanto del sistema sociale ed economico che della struttura territoriale.

Tale condizione è ampiamente dimostrata dalle elaborazioni conoscitive e connota in generale tutti i centri della pianura comasca, fra i quali Vidigulfo rappresenta ancor oggi un episodio di particolare vitalità, specie per la sua capacità di attrazione commerciale.

Tale condizione di sostanziale stabilità, ampiamente descritta nei capitoli precedenti, può essere riepilogata nel seguente modo:

1) L'andamento demografico e le tendenze insediative

La crescita della curva demografica appare determinata dall'offerta di nuove opportunità insediative, motivate dalla particolare qualità dell'ambiente e dell'agglomerato urbano, piuttosto che da fenomeni interni di sviluppo. Tale tendenza potrebbe essere confermata nel medio periodo in presenza di una perdurante offerta di condizioni residenziali confortevoli, di buona qualità ed a costi relativamente contenuti.

2) Il sistema produttivo

Il sistema produttivo di Vidigulfo, fatto di piccole, medie e grandi aziende, appare in grado di mantenere il livello e presenta condizioni tali da conoscere, nel medio periodo, fenomeni di espansione che non bisogna ostacolare.

3) Il sistema agricolo

Rappresenta il fattore fondamentale della stabilità e della qualità del territorio ed uno dei fattori principali della sua stabilità economica. La presenza di una economia agricola forte costituisce un elemento importante dello scenario di piano.

D'altra parte, l'intenso sfruttamento agricolo del territorio ha comportato, come in quasi tutta la pianura padana, una forte semplificazione dei caratteri e degli stessi elementi del paesaggio ed un generale impoverimento del patrimonio dell'infrastrutturazione agricola per il quale si richiede oggi una maggiore attenzione.

11.2. STIME DELL'INCREMENTO DI POPOLAZIONE

La popolazione del Comune di Vidigulfo è in aumento e sono quasi sempre di segno positivo sia il tasso di natalità sia il tasso di immigrazione.

Per la determinazione in via di previsione del fabbisogno residenziale del PGT nell'arco del prossimo decennio, si è operato due metodi:

- 1) metodo dei «minimi quadrati»: si tratta di un metodo di stima per l'incremento di popolazione che si basa su una semplice estrapolazione lineare della popolazione residente.
- 2) metodo dei «tassi medi»; si tratta di un metodo che prende in considerazione i valori di incremento dei tassi medi naturale e migratorio

Si hanno i seguenti valori:

STIMA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2018 METODO DEI MINIMI QUADRATI				
VALORI NOTI				
ANNO	N° ANNO Xi	popolazione Yi	calcolo Xi.Yi	calcolo (Xi) ²
1.998	1	3.525	3.525	1
1.999	2	3.740	7.480	4
2.000	3	3.873	11.619	9
2.001	4	4.258	17.032	16
2.002	5	4.462	22.310	25
2.003	6	4.488	26.928	36
2.004	7	4.747	33.229	49
2.005	8	5.014	40.112	64
2.006	9	5.499	49.491	81
2.007	10	5.675	56.750	100
totale	55	45.281	268.476	385
VALORI DI CALCOLO				

$$b = \frac{N \cdot \sum (Xi \cdot Yi) - (\sum Xi \cdot \sum Yi)}{N \cdot \sum (Xi)^2 - (\sum Xi)^2} =$$

$$N = 10$$

$$a = 3.233$$

$$a = \frac{\sum Yi - b \cdot \sum Xi}{N} =$$

$$b = 236$$

$$\text{ABITANTI DI STIMA} = Yi = a + b \cdot Xi$$

PROIEZIONE				
ANNO	ABITANTI	a	b	Xi
2008	5.823	3.233	236	11
2009	6.059	3.233	236	12
2010	6.295	3.233	236	13
2011	6.530	3.233	236	14
2012	6.766	3.233	236	15
2013	7.001	3.233	236	16
2014	7.237	3.233	236	17
2015	7.472	3.233	236	18
2016	7.708	3.233	236	19
2017	7.943	3.233	236	20
2018	8.179	3.233	236	21

GRAFICO				
---------	--	--	--	--

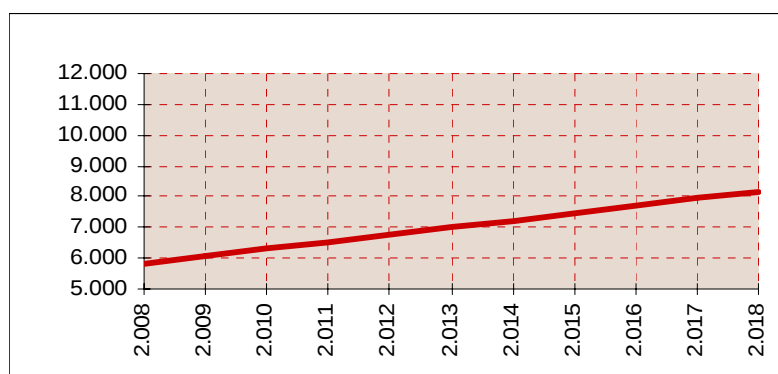


Tabella 54 Stima della popolazione al 2018 calcolata con il metodo dei minimi

STIMA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2018 METODO DEI TASSI NATURALE E MIGRATORIO						
VALORI NOTI						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
1.998	3.525	8	+ 2,30	46	+ 13,25	
1.999	3.740	+ 5	+ 1,42	- 68	+ 13,05	- 63
2.000	3.873	+ 16	+ 4,28	+ 117	+ 31,28	+ 133
2.001	4.258	+ 34	+ 8,78	+ 252	+ 65,07	+ 286
2002	4.258	+ 10	+ 2,35	+ 194	+ 45,56	+ 204
2003	4.462	+ 18	+ 4,23	+ 8	+ 1,88	+ 26
2004	4.747	+ 17	+ 3,81	+ 242	+ 54,24	+ 259
2005	5.014	+ 25	+ 5,27	+ 242	+ 50,98	+ 267
2006	5.499	+ 38	+ 7,58	+ 447	+ 89,15	+ 485
2007	5.675	+ 50	+ 9,09	+ 126	+ 22,91	+ 176
VALORI SCELTI PER IL CALCOLO						
		MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
media ultimi 10 anni		+ 24	+ 5,20	+ 173	+ 41,57	+ 197
media ultimi 5 anni		+ 30	+ 29,60	+ 213	+ 43,83	+ 243
valore prescelto		+ 24	+ 29,60	+ 100	+ 41,57	+ 124
PROIEZIONE						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
2007	5.675	+ 168	+ 29,60	+ 236	+ 41,57	+ 404
2008	6.079	+ 180	+ 29,60	+ 253	+ 41,57	+ 433
2009	6.512	+ 193	+ 29,60	+ 271	+ 41,57	+ 463
2010	6.975	+ 206	+ 29,60	+ 290	+ 41,57	+ 496
2011	7.471	+ 221	+ 29,60	+ 311	+ 41,57	+ 532
2012	8.003	+ 237	+ 29,60	+ 333	+ 41,57	+ 570
2013	8.573	+ 254	+ 29,60	+ 356	+ 41,57	+ 610
2014	9.183	+ 272	+ 29,60	+ 382	+ 41,57	+ 654
2015	9.836	+ 291	+ 29,60	+ 409	+ 41,57	+ 700
2016	10.536	+ 312	+ 29,60	+ 438	+ 41,57	+ 750
2017	11.286	+ 334	+ 29,60	+ 469	+ 41,57	+ 803
2018	12.089	+ 358	+ 29,60	+ 503	+ 41,57	+ 860
GRAFICO						

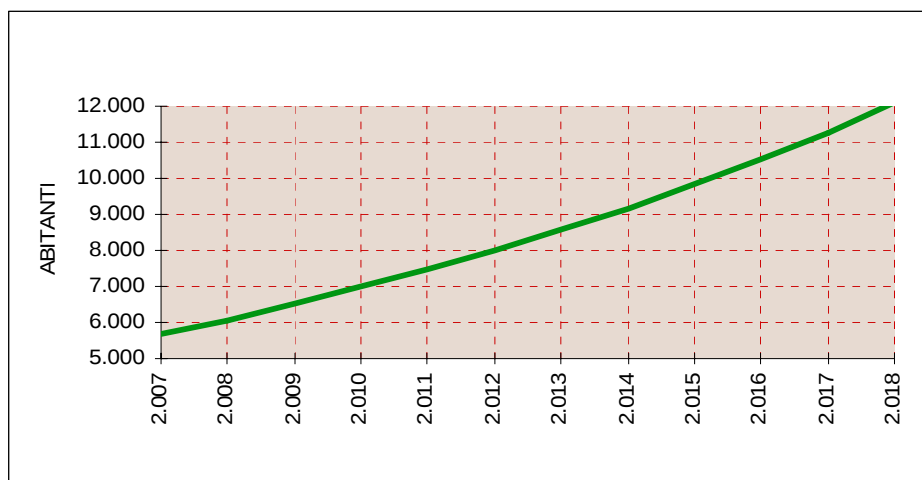


Tabella 55 Stima della popolazione al 2018 calcolata con il metodo dei tassi

ANNI	METODO DEI MINIMI QUADRATI abitanti	METODO DEI TASSI NATURALE E MIGRATORIO abitanti	MEDIA DEI DUE METODI abitanti
2.008	5.823	6.079	5.951
2.009	6.059	6.512	6.285
2.010	6.295	6.975	6.635
2.011	6.530	7.471	7.001
2.012	6.766	8.003	7.384
2.013	7.001	8.573	7.787
2.014	7.237	9.183	8.210
2.015	7.472	9.836	8.654
2.016	7.708	10.536	9.122
2.017	7.943	11.286	9.615
2.018	8.179	12.089	10.134

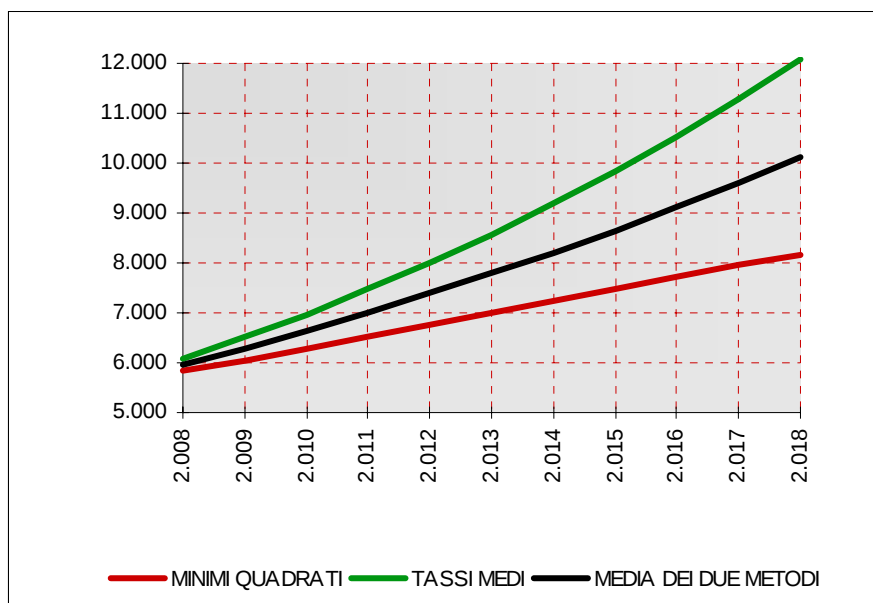


Tabella 56 Stima della popolazione al 2018: media tra il calcolo col metodo dei minimi quadrati e con il metodo dei tassi

11.3. LE AZIONI DI TRASFORMAZIONE

In queste condizioni, le azioni di trasformazione contenute nel Documento di Piano vanno interpretate come opportunità di qualificazione, riorganizzazione, completamento e regolarizzazione dell'agglomerato urbano esistente ed in nessun caso di pura espansione, salvo la conferma delle previsioni insediative del PRG vigente rimaste ancora inattuate.

La strategia di valorizzazione del territorio e gli obiettivi dello sviluppo, possono essere sintetizzati nella scelta di ricostruire l'urbanità di Vidigulfo a partire dalla sua matrice storica e geografica, valorizzando sia la parte antica che le sue addizioni moderne, di estenderne i caratteri urbani nella periferia contemporanea e ridisegnare il margine dell'abitato.

Le scelte urbanistiche del DdP, che derivano dalle scelte strategiche e dalla condivisione dei principi di cui si è parlato, propongono le proprie strategie nei seguenti grandi sistemi strutturali di pianificazione urbanistica del nostro territorio:

- sistema edificato della città costruita:
 - città storica
 - città consolidata

- città da consolidare
- sistema edificato della città da trasformare
- sistema degli spazi aperti.
- sistema dei servizi

Il sistema della città da trasformare sarà oggetto solo del Documento di Piano.

Il sistema dei servizi sarà oggetto del Piano dei Servizi.

La strategia di valorizzazione, pertanto, viene definita nei successivi paragrafi sulle seguenti indicazioni:

- a) direttive per la redazione del Piano delle Regole, ossia l'individuazione degli obiettivi principali da perseguire quanto alla qualificazione dello spazio privato;
- b) direttive per la redazione del Piano dei Servizi, ossia l'individuazione degli obiettivi principali da perseguire quanto alla qualificazione dello spazio pubblico;
- c) distribuzione degli ambiti di trasformazione.

In questo quadro la determinazione degli obiettivi quantitativi dello sviluppo assume un carattere secondario: la scelta delle aree di trasformazione ed il loro dimensionamento è dettata più da obiettivi di riorganizzazione urbana che dalla necessità, o dalla volontà, di disporre di nuove aree da destinare all'edificazione.

11.3.1. DIRETTIVE PER IL PIANO DELLE REGOLE.

Il Piano delle Regole si occupa dei seguenti sistemi:

- sistema edificato della città costruita:
 - città storica
 - città consolidata
 - città da consolidare
- sistema degli spazi aperti.

1. LA CITTÀ COSTRUITA

1.1. LA CITTÀ STORICA

Per la città storica, il piano prevede azioni di conservazione del complesso del bene paesistico che il centro storico rappresenta, con interventi di recupero del patrimonio edilizio, potenziamento del sistema delle funzioni residenziali e commerciali, riqualificazione dello spazio aperto, del sistema delle piazze e delle strade, del sistema delle corti e dei cortili storici.

Si propone, rispetto al PRG, un importante ampliamento del centro storico, valutandone la perimetrazione in base alla cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano del 1899.

La zona della città storica include gli antichi isolati del nucleo antico di Vidigulfo, delle frazioni di Mandrino, Cavagnera, Vairano e Pontelungo.

Si deve ricordare che la frazione di Pontelungo è stata analizzata nelle “schede” del rilievo delle cascine storiche ma che, più correttamente, deve essere considerato come parte del quartiere della frazione di Pontelungo.

Il Piano delle Regole dovrà contenere la massima semplificazione delle procedure, senza rinunciare a nessuna garanzia di tutela e a nessuno degli obiettivi di qualificazione proposti.

1.2. LA CITTÀ CONSOLIDATA

Per la città consolidata, costituita dal tessuto edificato esterno al centro storico, il Piano delle Regole dovrà operare efficace traduzione normativa dei diversi tipo di tessuto

urbano esistente, con attenzione alla morfologia e alla destinazione d'uso. Le vecchie zone di espansione e di completamento dovranno essere il più possibile unificate, con una ridefinizione degli indici volumetrici rapportata alle differenze di densità e di superfici costruite. Al fine del recupero qualitativo dei quartieri di bassa qualità edilizia ed urbana realizzati negli anni 50 del secolo scorso, il PdR potrà proporre incentivi anche volumetrici. La città consolidata sarà sottoposta, dal PGT, ad una verifica del residuo di piano, ossia ad una verifica di quante possibilità edificatorie assegnate dal vecchio PRG non sono state esaurite e sono assorbite dal PGT come diritti pregressi.

1.3. LA CITTÀ DA CONSOLIDARE

Per la città da consolidare, il Piano delle Regole dovrà assorbire tutte le previsioni dei piani attuativi in corso di definizione, di programmazione o di realizzazione al momento della stesura del PGT. Per questa ragione, la città da consolidare sia residenziale che produttiva mantiene le stesse regole (compresi gli indici e le quantità) che il vecchio piano attuativo e il vecchio PRG avevano stabilito.

2. IL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

Il territorio rurale comprende le parti alle quali è riconosciuto un prevalente ruolo di garanzia della continuità ecologica (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale del Lura e della Brughiera Briantea) e quelle dove l'uso agricolo è ancora determinante nella strutturazione del paesaggio e per l'attività economica.

2.1. LE AREE AGRICOLE

Per il sistema delle aree agricole, il Documento di Piano prevede la massima salvaguardia, attraverso:

- definizione delle attività agricole come uniche attività consentite, riferite alle opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle infrastrutture e attrezzature produttive necessarie per lo svolgimento delle attività;
- conservazione della rete ecologica e incremento della biodiversità favorendo le dinamiche naturali, per assicurare gli equilibri ambientali, tutelare le risorse, evitare i processi insediativi diversi da quelli legati all'attività agricola;
- previsione di un sistema di regole per la valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli;
- mantenimento e potenziamento del sistema dei filari di alberi e cespugli e riqualificazione dei percorsi interpoderali;
- consolidamento delle aree boscate;
- realizzazione di opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- conservazione e potenziamento dei corridoi ecologici.

2.2. I PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Per il sistema del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lambro Meridionale e del Ticinello, che costituiscono dei serbatoi di naturalità e di alta qualità ambientale, il Documento di Piano prevede la conferma più convinta.

11.3.2. DIRETTIVE PER IL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi è stato definito come lo strumento che non solo tradizionalmente “fa la somma” dei servizi esistenti, previsti, attuati e non attuati, ma deve legare lo sviluppo del territorio al benessere dei cittadini ed al sistema dei servizi pubblici e privati.

Il Piano dei Servizi dovrà valutare come si muove e da cosa è servita la popolazione, di quali servizi innovativi abbia bisogno, di quali siano le sue relazioni con i contesti contermini di maggiore dimensione, di come possa essere impostata la partecipazione dei privati e delle trasformazioni dei privati per la costruzione e la realizzazione dei servizi mancanti, convenziona con i privati l'uso di servizi non pubblici ma di interesse pubblico.

Il Piano dei Servizi, pertanto dovrà perseguire i seguenti obiettivi con valore di indirizzi prescrittivi anche per gli ambiti di trasformazione inseriti all'interno del Documento di Piano:

- raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni e servizi
- realizzazione di edilizia bioclimatica e perseguimento del risparmio energetico ed in generale delle risorse territoriali
- definizione di un'area all'interno degli ambiti di trasformazione destinata a dotazione di servizi in una quota minima a seconda della destinazione d'uso, da reperire in loco o monetizzare parzialmente e così quantificata:
 - 26,50 mq/ab (Abitanti teorici: 150 m³/abitante) funzioni residenziali
 - 20% della SLP per le funzioni produttive e artigianali;
 - 100% della SLP per il commercio fino alle medie strutture di vendita (1500 mq di superficie di vendita)

11.4. DISTRIBUZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il Documento di Piano è utilizzato come strumento di promozione degli interventi di trasformazione di aree ritenute strategiche per il conseguimento degli obiettivi enunciati, anche quando queste non presentano una immediata propensione all'intervento, ma appaiono stabilmente occupate da attività o fabbricati che, in assenza di politiche "proattive" da parte dell'Amministrazione Comunale, potrebbero permanere nella condizione attuale anche per un lungo periodo, ben oltre il termine di validità del Documento di Piano.

Il Documento di Piano individua:

- 23 ambiti di trasformazione residenziale ATR
- 2 ambiti di trasformazione soggetti a piano di recupero residenziali
- 3 ambiti di trasformazione produttiva ATP
- 2 ambiti di trasformazione produttiva polifunzionale ATPP.

Gli ambiti sono diffusamente trattati nel fascicolo dei "Criteri per l'attuazione degli ambiti di trasformazione" prodotto in allegato alle Norme Tecniche".

11.5. PEREQUAZIONE URBANISTICA

I principi della perequazione vengono affrontati dal DdP in due modi:

- Perequazione di ambito
- Perequazione distribuita

11.5.1. PEREQUAZIONE DI AMBITO

Questo tipo di perequazione viene applicata a tutti gli ambiti di trasformazione residenziale ATR.

La perequazione di ambito è ottenuta applicando lo stesso indice edificatorio (espresso in m³/m²) all'intera area inclusa nella perimetrazione che definisce fisicamente ciascun ambito di trasformazione, indipendentemente dalla destinazione d'uso che sarà effettivamente definita all'interno dello strumento attuativo; i volumi consentiti in applicazione di tale indice saranno poi realizzati sulle aree effettivamente edificabili, definite in sede di pianificazione attuativa

I diritti edificatori di ciascun ambito di trasformazione, si generano a favore dei privati proprietari solo se vengono cedute gratuitamente al Comune le aree per servizi

individuare dal piano attuativo o si provvede alla loro monetizzazione, ove consentita, secondo i criteri definiti dai successivi articoli specifici delle presenti norme.

Non partecipano alla ripartizione della capacità edificatoria attribuita dal piano solamente le superfici delle strade pubbliche esistenti alla data di adozione dello stesso e le superfici degli alvei dei corsi d'acqua.

11.5.2. PEREQUAZIONE DISTRIBUITA

Questo tipo di perequazione viene applicata solo agli ambiti di trasformazione AT, specificamente identificati, nel cui interno ricadono aree per servizi la cui realizzazione è ritenuta strategica dal DdP, per le loro particolari caratteristiche di destinazione, dimensione e ubicazione e perciò denominate “servizi strategici di comparto”.

Detti servizi sono sempre compresi all'interno del perimetro di ciascun ambito di trasformazione e sono espressamente indicati e numerati nella tavola grafica «Carta degli ambiti di trasformazione» del DdP e dal fascicolo «Schede per l'attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione». La loro superficie è definita come “superficie territoriale di perequazione St_pereq”.

La perequazione distribuita è ottenuta attribuendo alla superficie territoriale di perequazione “St_pereq”, una capacità edificatoria teorica (volume di perequazione “V_pereq”) ottenuta con l'applicazione dello stesso indice edificatorio I_{t_min} (espresso in m^3/m^2) attribuito all'ambito di trasformazione interessato. Questo volume potrà essere realizzato solo nelle aree, comprese entro l'ambito di trasformazione interessato, definite come St_edif.

La superficie territoriale degli ambiti di trasformazione interessati St_terr è pertanto costituita dalla somma tra la superficie territoriale edificabile St_edif e la superficie territoriale di perequazione St_pereq.

Le aree destinate a servizi di perequazione distribuita appartengono alle seguenti categorie:

- aree per servizi pubblici di perequazione distribuita residenziale
- aree per servizi pubblici di perequazione distribuita polifunzionale
- aree per servizi di compensazione naturalistica di perequazione distribuita produttiva

area per servizi n.	destinazione	superficie territoriale St_pereq m ²
1	verde naturalistico PLIS	6.100
2	giardino pubblico	726
3	giardino pubblico	1.405
4	parcheggio	339
5	parcheggio	379
6	plesso scolastico / scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado)	7.200
7	piazza (verde attrezzato, parcheggio e piazza)	7.864
8	parcheggio	578
9	piazza (verde attrezzato, parcheggio e piazza)	11.920
10	verde attrezzato agricolo ecologico	25.920
11	scuola dell'infanzia	2.119
totale		64.550

Tabella 57 Aree per servizi pubblici di perequazione distribuita residenziale

area per servizi	destinazione	superficie territoriale
n.		St_pereq m ²
12	parcheggio autotreni	6.430
totale		6.430

Tabella 58 Aree per servizi pubblici di perequazione distribuita polifunzionale

area per servizi	destinazione	superficie territoriale
n.		m ²
13	area di compensazione naturalistica ed ecologica	67.500
totale		67.500

Tabella 59 Aree per servizi pubblici di perequazione distribuita produttiva

11.5.3. INCENTIVI EDIFICATORI

Il Documento di Piano promuove la qualità delle trasformazioni urbane, attraverso il riconoscimento di incentivi edificatori legati alla edilizia bioclimatica (negli ambiti di trasformazione di tutte le categorie: ATR, TP e ATPP) e all'edilizia residenziale sociale (di tipo convenzionato o pubblico, nel caso di ambiti di trasformazione residenziale ATR) ovvero all'edilizia produttiva convenzionata (nel caso di ambiti di trasformazione residenziale produttiva ATP o produttiva polifunzionale ATPP).

1. INCENTIVI PER EDILIZIA BIOCLIMATICA

Ad ogni ambito di trasformazione ATR residenziale potrà essere concesso un incentivo per edilizia bioclimatica realizzata nel piano attuativo, costituito da un indice aggiuntivo It_1 od Ut_1 (a seconda se si tratta di ambiti di trasformazione residenziali o produttivi), riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano edifici innovativi in grado di garantire una maggiore efficienza energetica ed un minore consumo di risorse in rapporto alle leggi vigenti in materia.

Il valore massimo dell'incentivo It_1 od Ut_1 è pari al 15 % di It_min o di Ut_min.

L'applicazione di questo incentivo sarà regolata dai criteri di valutazione stabiliti dal regolamento edilizio e sarà concedibile in quanto da questo esplicitamente contemplata.

2. INCENTIVI PER EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Ad ogni ambito di trasformazione ATR residenziale potrà essere concesso un incentivo legato alla quota di edilizia residenziale sociale prevista dal piano attuativo, costituito da un indice aggiuntivo It_2, riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano interventi di edilizia residenziale sociale.

L'edilizia residenziale sociale si riferisce ad alloggi di edilizia residenziale convenzionata, realizzati dagli operatori privati (cooperative, privati, imprese di costruzione) sulla base di una convenzione, stipulata con il Comune, nella quale vengono fissati: le caratteristiche urbanistiche degli interventi, il prezzo di cessione, il canone di affitto e i requisiti soggettivi richiesti a chi acquista o affitta tali alloggi. L'assegnazione o la vendita degli alloggi in regime di edilizia convenzionata viene effettuata direttamente da chi realizza gli alloggi.

La realizzazione e l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale convenzionata, con accordo oneroso tra la proprietà dell'area ed il comune, possono essere affidati agli enti pubblici competenti (Comune, Aler) per realizzare alloggi di proprietà pubblica che

verranno alienati o concessi in affitto a canone agevolato a cittadini che ne hanno diritto, in base a bando per l'assegnazione.

Il valore massimo dell'incentivo It_2 è pari al 10 % di It_{min} ed è attribuibile solo agli ambiti di trasformazione che prevedono di destinare ad edilizia residenziale sociale un volume non inferiore al 10% del volume previsto nell'ambito.

3. INCENTIVI PER EDILIZIA PRODUTTIVA CONVENZIONATA

Ad ogni ambito di trasformazione ATP produttivo o ATPP polifunzionale potrà essere concesso un incentivo legato alla quota di edilizia produttiva convenzionata prevista dal piano attuativo, costituito da un indice aggiuntivo Ut_2 , riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano interventi di edilizia produttiva convenzionata.

L'edilizia produttiva convenzionata si riferisce ad infrastrutture produttive (terreni, capannoni, alloggi e uffici pertinenziali), realizzate dagli operatori privati (cooperative, privati, imprese di costruzione) sulla base di una convenzione, stipulata con il Comune, nella quale vengono fissati: le caratteristiche urbanistiche degli interventi, il prezzo di cessione, il canone di affitto e i requisiti soggettivi richiesti a chi acquista o affitta tali infrastrutture. L'assegnazione o la vendita delle infrastrutture in regime di edilizia convenzionata viene effettuata direttamente da chi realizza gli alloggi.

11.5.4. CAPACITÀ EDIFICATORIA

Le possibilità edificatorie degli ambiti di trasformazione residenziali sono riportate nelle tabelle delle pagine seguenti.

località	piano attuativo	superficie territoriale St			Indice di fabbricabilità territoriale It			volume V			abitanti		
		totale St_terr m²	edificabile St_edif m²	servizi di perequazione distribuita St_pereq n. destinazione m²	minimo It_min m³/m²	aggiuntivo (*) It_agg 20% m³/m²	totale It_tot m³/m²	minimo V_min m³	aggiuntivo (*) V_agg m³	totale V_tot m³	m³/abit ±50		
											max	min	
													n
Cavagnera	ATR 1	23.124	17.024	1 verde naturalistico PLIS	6.100	0,80	0,16	0,96	18.499	3.700	22.199	148	123
	ATR 2	3.677	3.677	nessuno		0,60	0,12	0,72	2.206	441	2.647	18	15
	Totale	26.801	20.701		6.100	0,77	0,15	0,93	20.705	4.141	24.846	166	138
Mandrino	ATR 3	22.460	22.460	nessuno		0,90	0,18	1,08	20.214	4.043	24.257	162	135
	ATR 4	5.991	5.991	nessuno		0,90	0,18	1,08	5.392	1.078	6.470	43	36
	ATR 22	6.574	6.574	nessuno		0,90	0,18	1,08	5.917	1.183	7.100	47	39
	ATR 23	6.781	6.781	nessuno		0,90	0,18	1,08	6.103	1.221	7.323	49	41
	Totale	41.806	41.806			0,90	0,18	1,08	37.625	7.525	45.150	301	251
Vidigulfo	ATR 5	1.732	1.006	2 giardino pubblico	726	0,70	0,14	0,84	1.212	242	1.455	10	8
	ATR 6	5.236	3.831	3 giardino pubblico	1.405	0,70	0,14	0,84	3.665	733	4.398	29	24
				4 parcheggio	339								
	ATR 7	2.140	1.761	5 parcheggio	379	0,90	0,18	1,08	1.926	385	2.311	15	13
	ATR 8	24.386	17.186	6 plesso scolastico /scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I°grado)	7.200	1,10	0,22	1,32	26.825	5.365	32.190	215	179
	ATR 9	57.618	49.754	7 piazza (verde attrezzato , parcheggio e piazza)	7.864	1,00	0,20	1,20	57.618	11.524	69.142	461	384
	ATR 10	5.842	5.264	8 parcheggio	578	0,80	0,16	0,96	4.674	935	5.608	37	31
	ATR 11	10.364	10.364	nessuno		1,00	0,20	1,20	10.364	2.073	12.437	83	69
	ATR 12	145.285	133.365	9 piazza (verde attrezzato , parcheggio e piazza)	11.920	1,00	0,20	1,20	145.285	29.057	174.342	1.162	969
				10 verde attrezzato agricolo ecologico	25.920								
	ATR 13	7.737	7.737	nessuno		0,90	0,18	1,08	6.963	1.393	8.356	56	46
	ATR 14	8.326	8.326	nessuno		0,90	0,18	1,08	7.493	1.499	8.992	60	50
ATR 19	4.217	4.217	nessuno		0,80	0,16	0,96	3.374	675	4.048	27	22	
ATR 20	4.656	2.537	11 scuola dell'infanzia	2.119	0,80	0,16	0,96	3.725	745	4.470	30	25	
Totale	277.539	245.348		58.450	0,98	0,20	1,18	273.124	54.625	327.749	2.185	1.820	
Pontelungo	ATR 15	18.101	18.101	nessuno		0,90	0,18	1,08	16.291	3.258	19.549	130	109
	ATR 16	3.195	3.195	nessuno		0,90	0,18	1,08	2.876	575	3.451	23	19
	ATR 17	4.054	4.054	nessuno		0,90	0,18	1,08	3.649	730	4.378	29	24
	ATR 18	11.063	11.063	nessuno		0,90	0,18	1,08	9.957	1.991	11.948	80	66
	Totale	36.413	36.413			0,90	0,18	1,08	32.772	6.554	39.326	262	218
Vairano	ATR 21	3.284	3.284	nessuno		0,80	0,16	0,96	2.627	525	3.153	21	18
	Totale	3.284	3.284			0,80	0,16	0,96	2.627	525	3.153	21	18
TOTALE		385.843	347.552		64.550	0,95	0,19	1,14	366.854	73.371	440.224	2.935	2.445

Tabella 60 Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano attuativo: St e indici It

località	piano attuativo	servizi da cedere all'interno del piano attuativo calcolati in modo parametrico							confronto tra aree cedute e minimo prescritto			
		abitanti max n	verde attrezzato		parcheggio		totale		minimo teorico prescritto		monetizzazione	
			m²/abit	m²	m²/abit	m²	m²/abit	m²	m²/abit	m²	m²/abit	m²
Cavagnera	ATR 1	139	3,00	417	6,00	834	9,00	1.251	26,50	3.684	17,50	2.433
	ATR 2	18			6,00	108	6,00	108	26,50	477	20,50	369
	Totale	157	2,66	417	6,00	942	8,66	1.359	26,50	4.161	17,84	2.802
Mandrino	ATR 3	153	6,00	918	6,00	918	12,00	1.836	26,50	4.055	14,50	2.219
	ATR 4	34			6,00	204	6,00	204	26,50	901	20,50	697
	ATR 22	45			6,00	270	6,00	270	26,50	1.193	20,50	923
	ATR 23	41			7,00	287	7,00	287	27,50	1.128	19,50	841
	Totale	273	3,36	918	6,15	1.679	9,51	2.597	26,65	7.276	17,14	4.679
Vidigulfo	ATR 5	14			6,00	84	6,00	84	26,50	371	20,50	287
	ATR 6	29			6,00	174	6,00	174	26,50	769	20,50	595
	ATR 7	15			6,00	90	6,00	90	26,50	398	20,50	308
	ATR 8	185	6,00	1.110	6,00	1.110	12,00	2.220	26,50	4.903	14,50	2.683
	ATR 9	252	6,00	1.512	6,00	1.512	12,00	3.024	26,50	6.678	14,50	3.654
	ATR 10	22			6,00	132	6,00	132	26,50	583	20,50	451
	ATR 11	63			6,00	378	6,00	378	26,50	1.670	20,50	1.292
	ATR 12	531	6,00	3.186	6,00	3.186	12,00	6.372	26,50	14.072	14,50	7.700
	ATR 13	516	6,00	3.096	6,00	3.096	12,00	6.192	26,50	13.674	14,50	7.482
	ATR 14	57			6,00	342	6,00	342	26,50	1.511	20,50	1.169
	ATR 19	27			6,00	162	6,00	162	26,50	716	20,50	554
	ATR 20	26			6,00	156	6,00	156	26,50	689	20,50	533
	ATR 24	161			6,00	966	6,00	966	26,50	4.267	20,50	3.301
	Totale	1.898	4,69	8.904	5,49	10.422	10,18	19.326	24,25	46.031	14,07	26.705
Pontelungo	ATR 15	133	6,00	798	6,00	798	12,00	1.596	26,50	3.525	14,50	1.929
	ATR 16	20			6,00	120	6,00	120	26,50	530	20,50	410
	ATR 17	26			6,00	156	6,00	156	26,50	689	20,50	533
	ATR 18	75	6,00	450	6,00	450	12,00	900	26,50	1.988	14,50	1.088
	Totale	254	4,91	1.248	6,00	1.524	10,91	2.772	26,50	6.731	15,59	3.959
Vairano	ATR 21	21			6,00	126	6,00	126	26,50	557	20,50	431
	Totale	21			6,00	126	6,00	126	26,50	557	20,50	431
TOTALE		2.603		11.487		14.693		26.180		64.754		38.574

Tabella 61 Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano attuativo: cessioni e monetizzazioni

FRAZIONE	Piano di Recupero n.	SUPERFICIE TERRITORIALE St m ²	VOLUME RESIDENZIALE ESISTENTE Vres m ³	VOLUME NON RESIDENZIALE ESISTENTE Vn_res m ³	VOLUME TOTALE Vtot m ³	INDICE DI DdP It m ³ /m ²	VOLUME MAX AMMESSO DAL PR Vmax m ³	ABITANTI m ³ /abitante 200 ± abitanti
Vidigulfo	PR 1	7.477	-	12.756	12.756	0,70	5.234	26
Totale		7.477	-	12.756	12.756		5.234	26

Tabella 62 Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano attuativo: St e indici It

FRAZIONE	Piano di Recupero n.	ABITANTI	servizi di perequazione d'ambito nel piano attuativo calcolati in modo parametrico						confronto tra aree cedute e minimo prescritto			
			verde attrezzato		parcheggio		totale		minimo teorico prescritto		monetizzazione	
		N.	m²/abit	m²	m²/abit	m²	m²/abit	m²	m²/abit	m²	m²/abit	m²
Vidigulfo	PR 1	26	0,00	-	6,00	157	6,00	157	26,50	693	20,50	536
Totale		26	0,00	-	6,00	157	6,00	157	26,50	693	20,48	536

Tabella 63 Ambiti di trasformazione residenziali soggetti a piano attuativo: cessioni e monetizzazioni

località	piano attuativo	superficie territoriale St			Indice di utilizzazione territoriale Ut			superficie lorda di pavimento SLP			aree per servizi di perequazione d'ambito		
		totale St_terr m ²	edificabile St_edif m ²	servizi di perequazione distribuita St_pereq n. destinazione m ²	minimo	aggiuntivo (*)	totale	minimo	aggiuntivo (*)	totale	minimo	da cedere	monetizzazione
					Ut_min m ² /m ²	Ut_agg 20% m ² /m ²	Ut_tot m ² /m ²	SLP_min m ²	SLP_agg 20% m ²	SLP_tot m ²	m ²	m ²	m ²
Vidigulfo	ATPP 1	33.117	26.687	12 parcheggio autotreni 6.430	0,50	0,10	0,60	16.559	3.312	19.870	11.922	10.929	994
Pontelungo	ATPP 2	28.473	28.473	nessuno	0,50	0,10	0,60	14.237	2.847	17.084	10.250	9.396	854
Totale		61.590						30.795	6.159	36.954	22.172	20.325	1.848

Tabella 64 Ambiti di trasformazione polifunzionale ATPP soggetti a piano di lottizzazione: edificabilità ammessa, cessioni e monetizzazioni

piano attuativo	superficie lorda di pavimento SLP	monetizzazione								totale		
		destinazione produttiva				destinazione terziaria				minimo	da cedere	monetizzazione
		minimo prescritto PGT		monetizzazione		minimo prescritto PGT		monetizzazione				
	SLP_tot	m ² /m ² di SLP	m ²	m ² /m ² di SLP	m ²	m ² /m ² di SLP	m ²	m ² /m ² di SLP	m ²	m ²	m ²	m ²
ATPP 1	19.870	20,0%	1.987	10,0%	994	100,0%	9.935	0,0%	0	11.922	10.929	994
ATPP 2	17.084	20,0%	1.708	10,0%	854	100,0%	8.542	0,0%	0	10.250	9.396	854
totale	36.954		3.695		1.848		18.477		0	22.172	20.325	1.848

Tabella 65 Ambiti di trasformazione polifunzionale ATPP soggetti a piano di lottizzazione: cessioni e monetizzazioni

11.6. NORMATIVA DI PIANO

Il Documento di Piano è accompagnato da proprie disposizioni normative, rivolte principalmente ad indirizzare l'attuazione degli ambiti di trasformazione ed a regolare i rapporti fra i diversi documenti che compongono il PGT.

11.7. CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La capacità insediativa di PGT è indicata nella tabella successiva.

Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 2009	5.915	abitanti
Popolazione derivante dal residuo di volumetria nella città consolidata	1.024	abitanti
<i>Ambiti residenziali città storica</i>	477	
<i>Ambiti residenziali città consolidata</i>	547	
Popolazione derivante dalla città da consolidare	290	abitanti
<i>Piani di Lottizzazione in corso</i>	31	
<i>Piani di Recupero in corso</i>	259	
Popolazione prevista dagli ambiti di trasformazione previsti dal PGT	2.667	abitanti
<i>Ambiti di Trasformazione ATR residenziali</i>	2.603	
<i>Ambiti di Trasformazione residenziali dei Piani di recupero PR</i>	64	
Totale	9.896	abitanti
incremento	3.981	abitanti
incremento	67,30%	abitanti

Tabella 66 Capacità insediativa del DdP

Il computo della capacità insediativa teorica è stato eseguito nel modo seguente:

La capacità insediativa residenziale di piano è risultata dalla somma delle capacità insediative di tutte le aree residenziali o parzialmente residenziali previste dal piano, stimate secondo i seguenti criteri:

- si è assunta come capacità insediativa il numero degli abitanti residenti, quali rilevati dal comune al 31 dicembre del 2007, aumentato del numero di abitanti insediabili, in relazione alla possibilità di incremento del volume rispetto a quello esistente, risultante dagli interventi di trasformazione urbanistica consentita dal piano, compresi anche gli interventi di recupero urbanistico connessi a mutamenti della destinazione d'uso;
- il volume è stato calcolato in termini “virtuali”, moltiplicando la superficie lorda di pavimento per una altezza “media virtuale” di m 3,00; si ricorda che anche il rilievo dello stato di fatto è stato effettuato con questo tipo di misurazione;
- il volume è ottenuto moltiplicando la superficie dei lotti (liberi o edificati) per i rispettivi indici di edificabilità massima consentita; l'incremento di volume è ottenuto sottraendo al volume massimo consentito il volume esistente;
- il numero di abitanti insediabile in ogni ambito è ottenuto dividendo l'incremento di volume per i valori di volume pro capite (= m³/abitante) riportati nella successiva tabella. I valori sono diversi a seconda dell'ambito interessato, e sono stati assunti in base ai valori medi rilevati a Vidigulfo per le diverse tipologie di ambito. Per le aree

libere si è assunto il valore di 150 m³/abitante, valido per le tipologie edilizie consentite negli ambito di trasformazione previsti.

CITTA' STORICA	m ³ /abitante	300
CITTA' CONSOLIDATA	m ³ /abitante	215
CITTA' DA CONSOLIDARE		
Piani di Lottizzazione in corso	m ³ /abitante	150
Piani di Recupero in corso	m ³ /abitante	215
CITTA' DA TRASFORMARE	m ³ /abitante	150

Tabella 67 Volume pro-capite del DdP

12. IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE

Il tema viene affrontato in un lavoro specifico (Fascicolo 6: IL SISTEMA COMMERCIALE), cui si rimanda.

Obiettivo del Documento di Piano è quello di consentire nel territorio comunale insediamenti commerciali tali da offrire il miglior servizio possibile, compatibilmente con le condizioni di corretta gestione economica degli esercizi, da realizzare con piano attuativo da inserire negli ambiti di trasformazione o in altri ambiti.

A questo scopo si è tenuto conto di:

- offerta presente;
- livello di soddisfacimento dei bisogni della popolazione
- dimensioni del Comune
- definizione del bacino d'utenza
- modernizzazione del settore (ovvero ampliamento delle superfici di vendita, diffusione di attività che presentino un'offerta completa e prezzi concorrenziali o in una accentuata specializzazione merceologica).

A Vidigulfo il sistema commerciale è di modesta dimensione e non presenta alcun negozio di media struttura, ma solo esercizi di vicinato.

Il rapporto domanda-offerta evidenzia che le attività in essere sono insufficienti a soddisfare la domanda generata dalla popolazione residente, sia considerando il solo comune di Vidigulfo, sia considerando il suo potenziale bacino di utenza.

In questa situazione, appare opportuno favorire uno sviluppo del sistema distributivo comunale in chiave "moderna", attraverso la realizzazione di nuove medie strutture di vendita, al fine di proporre un'offerta maggiormente articolata sia in termini di prodotti sia nella gamma dei prezzi, capace di trattenere i consumatori all'interno del Comune.

In modo particolare, in considerazione del fatto che gli esercizi commerciali di media distribuzione devono essere posti in posizione facilmente raggiungibile e essere dotati di idoneo parcheggio, essi potrebbero essere collocati lungo gli assi viabilistico principali.

Si può pertanto proporre che lungo le maggiori vie di comunicazione per i tratti situati all'esterno del tessuto urbano consolidato, potranno collocarsi medie strutture di vendita, anche espresse nella forma del centro commerciale, per entrambi i settori merceologici, in modo da consentire anche lo sviluppo e la modernizzazione di attività già presenti; tali esercizi potranno raggiungere i seguenti limiti massimi:

Viene in tutti i casi esclusa la possibilità di insediare nuove grandi strutture di vendita.

La tabella successiva riporta i contesti di localizzazione delle attività commerciali consentite dal DdP, che saranno riprese dal PdR e dal PdS.

settore	tipologia esercizio	numero di esercizi consentiti	ambito urbanistico in cui è consentito
settore alimentare	MS 1 - CC 1	2	1) ambiti residenziali - città storica, città consolidata, città da consolidare CDCR e città da trasformare ATR - di: - Vidigulfo - Mandrino indicati nella tavola Allegato A
			2) ambiti di trasformazione polifunzionale e produttiva ATPP
	MS 2 - CC 2	1	1) gli ambiti di trasformazione residenziale ATR di: - Vidigulfo - Mandrino indicati nella tavola Allegato A
			2) tutti gli ambiti di trasformazione polifunzionale e produttiva ATPP
settore non alimentare	MS 1 - CC 1 MS 2 - CC 2	libero	1) gli ambiti di trasformazione residenziale ATR di: - Vidigulfo - Mandrino indicati nella tavola Allegato B
			2) tutti gli ambiti di trasformazione polifunzionale e produttiva ATPP

Tabella 68 Tabella contenente le tipologie di esercizio commerciale e gli ambiti di localizzazione